



RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2018

Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato



RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

2018

Il Rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione

Ufficio di Statistica

Hanno contribuito alla stesura del Rapporto:

Libero Calvito, Gabriella Di Lelio, Oreste Nazzaro

INTRODUZIONE	4
SINTESI	5
1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO	8
Introduzione	8
1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori	10
1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni	15
1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale	16
1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni	22
2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	24
2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica	24
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni	30
2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro	35
3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO	38
4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	43
4.1. L'articolazione territoriale e settoriale	43
4.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione	46
4.3. I lavoratori interessati da cessazioni	49
5. L'ANALISI REGIONALE	52
5.1 I rapporti di lavoro attivati	52
5.2 I rapporti di lavoro cessati	59
6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI	65
6.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati	66
6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurriculare per genere e classe di età	70
6.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari	71
7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE	73
7.1. Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione	73
7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione	76
APPENDICE	79
1. Il quadro normativo	79
2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO	80
2.1 I Rapporti di lavoro	80
2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro	81
2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione	81
2.4 Serie storica	82

INTRODUZIONE

I dati trattati in questo Rapporto sono una importante risorsa informativa, rappresentando una complementarietà rispetto a quanto prodotto dall'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat, come pure dall'Osservatorio permanente sul precariato dell'Inps, non direttamente confrontabili tra loro a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate. L'esigenza, soprattutto esterna, di poter contare su una fonte informativa unitaria che desse conto della situazione del mercato del lavoro interno, ha sollecitato l'unione dei cinque enti produttori di statistiche sul lavoro, Ministero del Lavoro, Inps, Inail, Istat e Anpal, che, attraverso un accordo interistituzionale¹, hanno elaborato i rispettivi dati al fine di produrre Note trimestrali sugli andamenti del mercato del lavoro fornendo una lettura congiunta delle diverse fonti.

Le statistiche illustrate si riferiscono al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA), e coinvolgono anche lavoratori stranieri presenti, seppure solo temporaneamente, in Italia. Sono esclusi i lavoratori autonomi che, come noto, non rientrano - a meno di quelli del settore dello spettacolo, negli obblighi di comunicazione.

Il Rapporto si articola in sette capitoli relativi a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nell'arco temporale 2015-2017. Pur trattando le informazioni relative ai rapporti di lavoro e ai lavoratori coinvolti, anche con dettaglio regionale, sono ancora in fase di studio le analisi longitudinali relative ai singoli lavoratori, che saranno oggetto di una futura pubblicazione.

In particolare, il Capitolo 1 analizza la dinamica trimestrale delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio 2015-2017.

Il Capitolo 2 si concentra sulle caratteristiche delle nuove attivazioni dei rapporti di lavoro, evidenziando le specificità settoriali e territoriali che ne rappresentano i diversi andamenti come pure le caratteristiche dei lavoratori coinvolti.

Il Capitolo 3 analizza le trasformazioni di rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, seguendo nel tempo l'evoluzione dei contratti secondo la durata e in base alle caratteristiche del lavoratore.

Il Capitolo 4 affronta le cessazioni dei rapporti di lavoro e offre un approfondimento sui motivi della ricomposizione delle cause di cessazione.

Il Capitolo 5 descrive i dati regionali che spiegano la diffusa eterogeneità a livello territoriale.

Il Capitolo 6 tratteggia le caratteristiche dei tirocini extracurricolari come esperienza di lavoro, sottolineando come a fronte di un aumento del volume di tirocini attivati la quota di attivazioni di contratti di lavoro post tirocinio rimane invariata.

Infine, nel Capitolo 7 si affronta la disamina del lavoro somministrato, sia in termini di rapporti di lavoro tra agenzia di somministrazione e lavoratore sia di missioni che il lavoratore presta presso aziende terze.

Le tabelle presentate in questo volume sono disponibili sui siti istituzionali www.lavoro.gov.it e www.cliclavoro.gov.it in formato excel, per permettere all'utente di condurre analisi personalizzate.

¹La realizzazione dell'Accordo tra le Parti è stato siglato il 22 dicembre 2015 e prevede la collaborazione tra i quattro enti fornitori di statistiche sul mercato del lavoro (Istat, Inps, Inail e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) per individuare un percorso di elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici condiviso al fine di realizzare un sistema informativo statistico sul lavoro integrato.

SINTESI

Nel 2017 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra circa **10,6 milioni** di rapporti di lavoro attivati a cui si aggiungono circa **2,2 milioni** di contratti in somministrazione per un totale di circa **12,8 milioni** di attivazioni.

I rapporti di lavoro attivati hanno interessato 6,1 milioni di lavoratori per un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,75, un dato in crescita rispetto all'anno precedente che indica un aumento della frammentarietà dei contratti in capo ai lavoratori nel 2017.

Il contratto a *Tempo Determinato* si conferma contratto prevalente e si attesta al 70% del totale attivazioni dell'anno, con un aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al 2016 e di 4,7 punti percentuali rispetto al 2015.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia che la maggior parte dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel settore dei *Servizi*, che nel 2017 assorbe il 71,2% delle attivazioni totali.

A livello territoriale, il *Centro* Italia mostra una dinamica positiva inferiore a quella nazionale.

Per quanto attiene l'analisi dinamica di genere dei lavoratori interessati da attivazioni, si rileva che, nel 2017 rispetto all'anno precedente, le nuove attivazioni dei rapporti di lavoro per i maschi aumentano in misura maggiore della crescita registrata a favore delle donne (+12,7 e +10,5%, rispettivamente). Per ciò che riguarda i lavoratori interessati si osservano tassi di crescita inferiori e con una minore disparità di genere (+10,4% per gli uomini e +9,9% per le donne). Il numero di rapporti di lavoro pro-capite passa da 1,71 del 2016 a 1,75 del 2017 per gli uomini e da 1,74 a 1,75 per le donne.

Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* in rapporti a *Tempo Indeterminato*, che aveva fatto registrare un significativo aumento nel 2015 (+82,6%), subisce una flessione nel 2016 e nel 2017, passando da 500 mila nel 2015 a 329 mila nel 2016 (-34,2%) e a circa 296 mila nel 2017 (-10,2%).

Il 33,5% dei lavoratori che nel 2017 hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a *Tempo Determinato* in un contratto stabile ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 28,2% tra i 35 e i 44 anni.

Nel 54% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (circa 160 mila), nel 25,7% contratti con una durata superiore a 365 giorni (76 mila), nel 12,9% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (38 mila) e, infine, nel 7,4% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (22 mila).

Nel 2017, su circa 296 mila *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, 76 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (25,8%), 63 mila l'*Industria in senso stretto* (21,4%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 46 mila trasformazioni (15,6%), dal settore *Alberghi e ristoranti* con oltre 31 mila trasformazioni (10,6%) e dal settore delle *Costruzioni* con 29 mila trasformazioni (9,9%).

Nel 2017 sono stati registrati 10 milioni 153 mila rapporti di lavoro cessati con un incremento dell'11,3% rispetto all'anno precedente, in cui si era verificata una sensibile riduzione (-8,8%) (Tabella 4.1).

La disaggregazione per genere mostra nei rapporti di lavoro cessati andamenti equivalenti tra la componente maschile e quella femminile, con una prevalenza della prima (pari a +12,4%) nei confronti della seconda (+10,1%).

Con riferimento alle ripartizioni territoriali, il volume maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra al *Nord*, raccogliendo più del 40% del totale delle cessazioni, a fronte del 36,3% del *Mezzogiorno* e del 23,1% del *Centro*. L'aumento del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati nel biennio 2016-2017 corrisponde a un variazione tendenziale positiva in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare il *Nord* (+13,9%) e il *Mezzogiorno* (+11%) e, in misura minore, il *Centro* (+7,7%).

Con riferimento ai settori di attività economica, l'*Agricoltura* raccoglie il 15,7% del volume delle cessazioni complessivamente registrato nel 2017, l'*Industria* il 13,7% e i *Servizi* il 70,6%. Tra questi ultimi la quota più alta è riferita agli *Alberghi e Ristoranti* (19%), seguiti dai *Trasporti e comunicazioni* (15,3%). Le variazioni tendenziali evidenziano nel 2017 una crescita in tutti i settori tranne per quello *PA Istruzione e Sanità*, che mostra un decremento nella componente *Istruzione* (-2,2%).

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a *Tempo Determinato* che nel triennio 2015-2017 costituiscono in media il 65,8% delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a *Tempo Indeterminato* in cui

risultano pari al 20,3%. La dinamiche del *Tempo Determinato* e di quello *Indeterminato* mostrano nel 2017 una ripresa che risulta più consistente nel primo (+12,6%) rispetto al secondo (+0,2%), mentre riguardo le *Collaborazioni* si rileva un ulteriore decremento (-1,8%).

Considerando i contratti cessati, nel 2017 più dell'83,3% presenta una durata inferiore all'anno: di questi più del 52,6% ha durata fino a 3 mesi e il 34% fino a 1 mese; di cui il 12,2% giunge a conclusione dopo appena 1 giorno. Considerabile è la quota (30,6%) della classe di durata 91-365 giorni mentre i contratti superiori ad un anno sono il 16,8%, una percentuale inferiore rispetto a quella del 2016.

La modalità prevalente di cessazione del rapporto di lavoro è quella della *scadenza naturale del contratto* (66,4% del totale nel 2017). Come causa di conclusione, seguono la *cessazione richiesta dai lavoratori* (14,6%) e, da ultimo, la *cessazione promossa dai datori di lavoro* (11,1% da 12,2%). Nel 2017 quest'ultima cresce in misura inferiore rispetto all'anno precedente (da 7,6% a 1,3%), grazie anche alla diminuzione della componente dei *licenziamenti*, che passa da un incremento del 6,3% a un calo dell'1,5%, e di quella della Cessazione di attività (che passa da -5,6 % a -6,5%).

L'aumento delle attivazioni ha interessato quasi tutte le Regioni. Tutti i settori di attività economica, fatta eccezione per la PA, registrano una crescita nell'ultimo anno e in particolare il settore *Alberghiero* e della *Ristorazione*.

Il ricorso al *Tempo Determinato*, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale nella quasi totalità delle Regioni del *Mezzogiorno*; di contro è nelle Regioni del *Nord* in cui il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* e all'*Apprendistato* è più diffuso che altrove.

I risultati rivelano un mercato del lavoro frammentato soprattutto nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata.

Dall'analisi della durata effettiva dei rapporti di lavoro conclusi emerge una disomogeneità regionale importante, legata alla diversa domanda di lavoro che scaturisce da specifici settori economici. Ad esempio, nel Lazio il 34,4% delle cessazioni è riferito a contratti di 1 giorno (media nazionale 12,2%), fenomeno legato al mondo dello spettacolo la cui produzione è fortemente concentrata in questa Regione. Mentre le cessazioni di rapporti con durata superiore all'anno sono più frequenti in Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, dove la presenza dell'*Industria* esprime una domanda di lavoro più stabile.

Il numero dei tirocini attivati nel 2017 è pari a circa 368 mila in aumento del 15,40% rispetto al 2016. Il numero di rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è pari a poco più di 116 mila (1,1% del totale).

Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei *Servizi* che, con quasi di 280 mila attivazioni, rappresenta il 76,2% del totale tirocini attivati.

L'esperienza di tirocinio extracurriculare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (84,3% dei casi).

I tirocini si concentrano prevalentemente al *Nord* con circa 211 mila attivazioni, pari al 57,4% del totale; le differenze regionali dipendono dalla struttura produttiva e, quindi, della domanda di lavoro.

Nel 2017 le cessazioni hanno interessato oltre 342 mila tirocini, di cui il 73,3% ha avuto una durata compresa tra 3 e 12 mesi.

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (71,4%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,6% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,7%).

Nel 2017 sono stati registrati complessivamente 2 milioni 174 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione a fronte di 1.808.000 mila dell'anno precedente, con un aumento di 366 mila rapporti, pari a +20,2%. Il 55,9% dei rapporti attivati somministrati riguarda la componente maschile mentre il 44,1% quella femminile.

Dalla distribuzione percentuale per classe di età si osserva come la più numerosa sia la classe dei 35-44enni, nella quale si concentra il 23,6% delle attivazioni di lavoro somministrato. Tuttavia è rilevante la presenza di giovani al di sotto dei 25 anni, con il 21,4% di tutte le attivazioni in somministrazione, in aumento nel biennio 2016-2017 del 29%. Considerando i minori di 35 anni, le attivazioni raggiungono una percentuale superiore alla metà dei rapporti somministrati totali (52,2%).

La domanda di lavoro somministrato risulta concentrata nelle regioni del *Centro Nord*: la quota di assunzioni più elevata è quella della Lombardia (24,2%), seguita a distanza dal Piemonte (11,2%), dal Veneto (10,7%), dal Lazio (10,3%) e dall'Emilia-Romagna (10,2%). Tra le regioni del Mezzogiorno la quota più alta di assunzioni effettuate in somministrazione è quella registrata in Campania (4,7%) mentre quella più bassa in Molise (0,2%).

Nel 2017 si registrano 2 milioni 166 mila rapporti in somministrazione giunti a conclusione, un valore in crescita dell'21,5% rispetto ai 12 mesi precedenti. La causa principale di cessazione, è quella della *cessazione al termine del contratto* (96,7% del totale) mentre restano residuali i motivi legati alle *cessazioni richieste dal lavoratore* (2,3%) e le *cessazioni promosse dal datore di lavoro* (0,5%). Nel periodo 2016-2017 si osserva un incremento di tutte le principali cause di cessazione tranne quelle della categoria *Altro*: su un incremento in valori assoluti di 384 mila cessazioni sono 367 mila quelle per *termine del contratto*, in aumento del 21,2%.

Nel 2017 la durata dei rapporti cessati in somministrazione nel 74,6% dei casi non supera i 30 giorni effettivi: in particolare il 28,7% ha una durata di 1 giorno mentre una percentuale di poco meno inferiore all'uno per cento supera la soglia dei 12 mesi.

Il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti.

Nel 2017 a fronte di un volume totale di 2 milioni 195 mila missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione, 1.400.000 mila si concentrano nei *Servizi* (63,8% di tutte quelle registrate nell'anno) e 780 mila nell'*Industria* (35,5%), in particolare nell'*Industria in senso stretto* (33,6%) piuttosto che nelle *Costruzioni* (2%).

Le missioni attivate mostrano una variazione del 20,5% rispetto al 12,2% del 2016, con una crescita in tutti i settori produttivi: nell'*Industria* sono aumentate del 21,3%, nei *Servizi* del 20,1% e anche nell'*Agricoltura* (+13,9%), dopo le variazioni di segno negativo dei due anni precedenti.

La dimensione territoriale delle missioni attivate e dunque la sede di lavoro riproduce nel complesso quella dei rapporti di lavoro in somministrazione attivati, coinvolgendo le medesime regioni: la Lombardia, che assorbe il 22,7% del totale rilevato, seguita a distanza dal Piemonte (11,7%), dal Lazio (10,3%), dal Veneto (10,6%) e dall'Emilia-Romagna (10,3%). Allo stesso modo per il Mezzogiorno: la Campania costituisce la regione con la percentuale maggiore di missioni attivate (4,3%) mentre il Molise quella con la percentuale minore (0,3%).

Nel 2017 si registrano, 2 milioni 178 mila missioni cessate, con un incremento rispetto al 2016 del 20,7% (pari a +8,6 punti percentuali). Queste si concentrano per il 63,9% nei *Servizi*, il 35,4% nell'*Industria* e lo 0,7% nell'*Agricoltura*.

1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

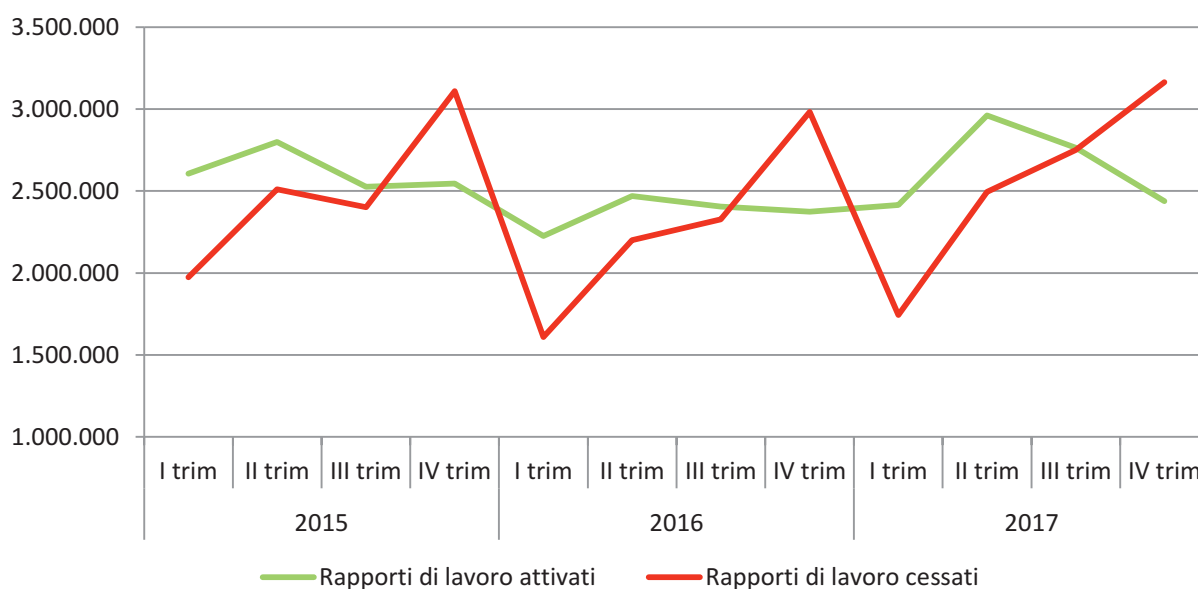
Introduzione

Il Sistema Informativo delle CO si conferma come utile strumento di analisi dei flussi di assunzioni e di cessazioni dei rapporti di lavoro, dipendente e parasubordinato, nonché di esame delle principali caratteristiche relative ai lavoratori e ai datori di lavoro coinvolti; strumento complementare ad altre fonti statistiche sul mercato del lavoro, che si basano soprattutto su informazioni di stock dell'occupazione.

In questo capitolo vengono descritte, per il periodo dal 2015 al 2017, le consistenze e le dinamiche tendenziali trimestrali di tali flussi, ossia riferite alle variazioni rispetto agli analoghi trimestri dell'anno precedente². Tali dinamiche riguardano sia i flussi sui rapporti di lavoro attivati, cessati e trasformati da *Tempo Determinato* a *Indeterminato*³, che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre. Si evidenzia che i lavoratori considerati in un determinato trimestre possono essere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati sui lavoratori riferiti a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.

Si osserva che i dati di flusso del Sistema Informativo delle CO, per loro natura, sono soggetti a forte stagionalità (Grafico 1.1).

Grafico 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2015 - IV trimestre 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In genere le assunzioni raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; queste ultime registrano il loro valore minimo nel primo trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei

²Nel proseguo del testo del Capitolo 1, in relazione all'analisi sulla dinamica dei flussi, si fa riferimento alle variazioni tendenziali, anche se non espressamente specificato.

³Vengono analizzate solo le trasformazioni da Tempo Determinato e non quelle da Apprendistato, non trattandosi queste ultime di vere e proprie trasformazioni, ma della fine del periodo formativo e della conversione in contratto a Tempo Indeterminato.

trimestri successivi, in particolar modo nel secondo e nell'ultimo, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno.

L'analisi della dinamica tendenziale dei rapporti di lavoro attivati nel triennio 2015-2017 evidenzia una crescita media delle attivazioni nel primo anno (+6,1% rispetto al 2014), seguito da un significativo calo nel 2016 (-9,6%), correlato alla diminuzione degli incentivi per le assunzioni previsti fino a dicembre 2015, e da una notevole crescita nel 2017 (+11,7%), rilevata in particolar modo nel secondo e nel terzo trimestre (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 – Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

TRIMESTRE		Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Variazione tendenziale %	
				Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati
2015	I trim	2.607.030	1.863.125	4,4	4,1
	II trim	2.799.712	2.030.377	4,3	5,5
	III trim	2.526.819	1.965.394	0,7	1,4
	IV trim	2.545.150	1.897.860	8,5	19,0
2016	I trim	2.226.128	1.704.536	-14,6	-8,5
	II trim	2.469.512	1.855.256	-11,8	-8,6
	III trim	2.404.954	1.876.049	-4,8	-4,5
	IV trim	2.373.002	1.733.794	-6,8	-8,6
2017	I trim	2.415.131	1.848.275	8,5	8,4
	II trim	2.962.121	2.200.209	19,9	18,6
	III trim	2.763.711	2.145.721	14,9	14,4
	IV trim	2.438.839	1.820.560	2,8	5,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando i lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel trimestre (Tabella 1.1), le variazioni tendenziali risultano generalmente simili e di uguale segno a quelle relative al flusso delle comunicazioni di assunzione. Analizzando in dettaglio i dati trimestrali, si osserva che per tutti i trimestri del 2015, ad eccezione del primo, la crescita percentuale dei lavoratori coinvolti è superiore rispetto a quella relativa alle attivazioni, in particolar modo in corrispondenza dell'ultimo trimestre, per il quale si registra un incremento dei lavoratori pari al 19%, a fronte del +8,5% osservato per i rapporti di lavoro attivati. Nel 2016 si assiste a una flessione delle attivazioni superiore a quella osservata per il numero di lavoratori, anche se la differenza si riduce progressivamente e nel quarto trimestre del 2016 la situazione si inverte, in quanto il calo percentuale tendenziale diventa maggiore per il numero dei lavoratori rispetto alle attivazioni.

Riguardo ai rapporti di lavoro cessati (Tabella 1.2), la dinamica trimestrale tendenziale all'interno del triennio 2015-2017 presenta una crescita delle cessazioni fino al secondo trimestre del 2015, seguita da un calo osservato fino alla fine del 2016, che risulta notevole nei primi due trimestri del 2016, pari rispettivamente a -18,5% e -12,3%, per poi affievolirsi nella seconda metà dell'anno.

Tabella 1.2 – Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

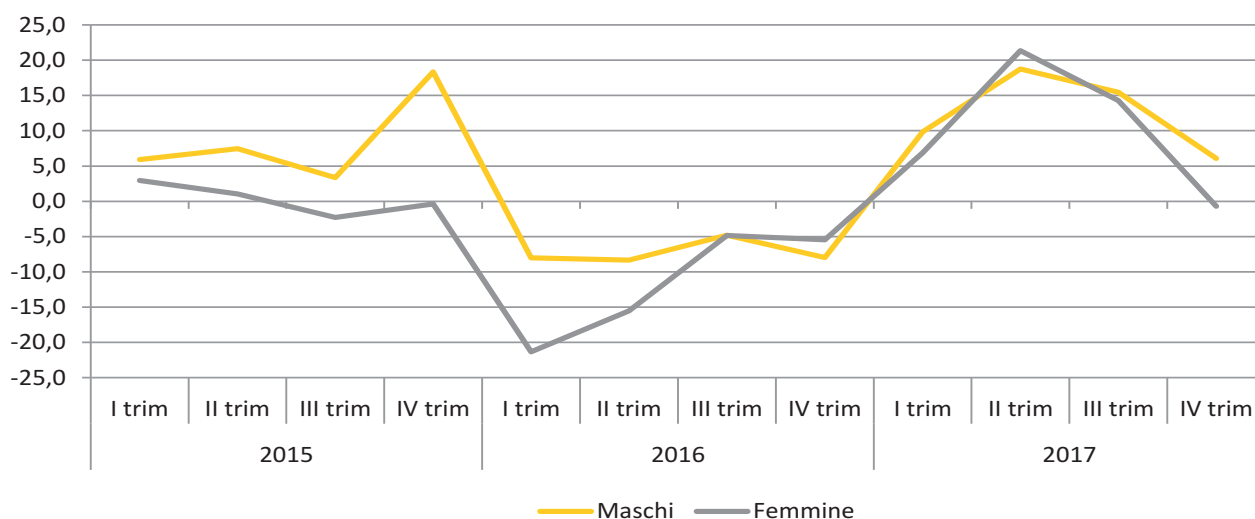
TRIMESTRE		Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Variazione tendenziale %	
				Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati
2015	I trim	1.973.241	1.318.335	3,6	1,9
	II trim	2.510.479	1.724.715	2,9	2,8
	III trim	2.400.790	1.898.107	-1,2	-1,0
	IV trim	3.108.988	2.393.136	-3,4	-0,3
2016	I trim	1.609.122	1.175.066	-18,5	-10,9
	II trim	2.200.602	1.575.394	-12,3	-8,7
	III trim	2.326.321	1.848.586	-3,1	-2,6
	IV trim	2.981.952	2.282.102	-4,1	-4,6
2017	I trim	1.743.736	1.267.722	8,4	7,9
	II trim	2.495.274	1.775.659	13,4	12,7
	III trim	2.750.093	2.162.447	18,2	17,0
	IV trim	3.163.751	2.453.448	6,1	7,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori

La dinamica trimestrale tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel periodo 2015-2017 risulta nel complesso maggiormente favorevole per la componente maschile, anche in corrispondenza dei trimestri del 2016 caratterizzati da un calo delle attivazioni, per i quali si registra una decrescita più contenuta per gli uomini, ad eccezione dell'ultimo trimestre dell'anno (Grafico 1.2).

Grafico 1.2 – Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato. I trimestre 2015 - IV trimestre 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nei periodi di crescita dei rapporti di lavoro attivati (il 2015 e il 2017), si registra, inoltre, un incremento percentuale generalmente superiore per la componente maschile. Nella seconda metà del 2015 si osserva, peraltro, un incremento tendenziale delle attivazioni per gli uomini, notevole soprattutto nell'ultimo trimestre del 2015 (+18,3%), a cui si associa una lieve riduzione per le donne (-0,4%) (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 – Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

TRIMESTRE		Valori assoluti		Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
				Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2015	I trim	1.313.250	1.293.780	73.411	37.206	5,9	3,0
	II trim	1.461.718	1.337.994	101.357	13.653	7,5	1,0
	III trim	1.359.095	1.167.724	43.939	-27.413	3,3	-2,3
	IV trim	1.321.337	1.223.813	204.671	-4.518	18,3	-0,4
2016	I trim	1.208.184	1.017.944	-105.066	-275.836	-8,0	-21,3
	II trim	1.339.541	1.129.971	-122.177	-208.023	-8,4	-15,5
	III trim	1.294.038	1.110.916	-65.057	-56.808	-4,8	-4,9
	IV trim	1.215.880	1.157.122	-105.457	-66.691	-8,0	-5,4
2017	I trim	1.327.131	1.088.000	118.947	70.056	9,8	6,9
	II trim	1.590.879	1.371.242	251.338	241.271	18,8	21,4
	III trim	1.494.330	1.269.381	200.292	158.465	15,5	14,3
	IV trim	1.289.952	1.148.887	74.072	-8.235	6,1	-0,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'evoluzione descritta ha, quindi, progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: si può calcolare che la quota di attivazioni riferita alle donne, mediamente nel 2015 pari a circa il 48% del totale, nel 2017 scende al 46,1%.

Per quanto riguarda la dinamica delle attivazioni nelle diverse aree territoriali del Paese, si osserva che per i trimestri del 2015 la crescita tendenziale è spiegata in gran parte dall'incremento avvenuto nel *Nord* e nel *Centro* (circa l'85% della crescita è concentrata nel *Centro-Nord*), ad eccezione del terzo trimestre per il quale si registra un aumento in misura superiore nel *Mezzogiorno* (Tabella 1.4). Successivamente, nel 2016 si osserva un significativo calo delle attivazioni, diffuso in tutte le aree geografiche, ma in misura superiore al *Nord* e al *Centro* nei primi due trimestri e maggiormente nel *Mezzogiorno* nella seconda metà dell'anno. Nel 2017, la risalita del numero dei rapporti di lavoro attivati è spiegata in misura superiore dalla crescita avvenuta nel *Nord* del Paese, in cui si concentra il 51,6% dell'incremento registrato nell'anno (oltre 570 mila su più di 1.106.000 mila).

Complessivamente l'andamento descritto nelle aree geografiche del Paese per il periodo 2015-2017, ha comportato un incremento del peso medio di attivazioni trimestrali nel *Nord* pari a circa 2 punti percentuali (dal 39,7% al 41,6%), mentre resta sostanzialmente stabile la quota media nel *Mezzogiorno*, che si attesta nel 2017 al 35,7%.

Tabella 1.4 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica(a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

TRIMESTRE	Valori assoluti					Composizione percentuale					Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente							
						assolute					percentuali							
	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	Nord	Centro	Mezzogiorno	N.d. (b)	
2015	I trim	1.064.065	653.972	887.938	1.055	2.607.030	40,8	25,1	34,1	0,0	70.517	41.164	-1.265	201	7,1	6,7	-0,1	23,5
	II trim	1.088.836	701.094	1.008.775	1.007	2.799.712	38,9	25,0	36,0	0,0	37.601	60.480	16.895	34	3,6	9,4	1,7	3,5
	III trim	1.007.452	556.583	961.730	1.054	2.526.819	39,9	22,0	38,1	0,0	882	4.088	11.702	-146	0,1	0,7	1,2	-12,2
	IV trim	1.002.457	669.059	872.614	1.020	2.545.150	39,4	26,3	34,3	0,0	93.341	67.123	39.826	-137	10,3	11,2	4,8	-11,8
2016	I trim	899.888	538.845	786.330	1.065	2.226.128	40,4	24,2	35,3	0,0	-164.177	-115.127	-101.608	10	-15,4	-17,6	-11,4	0,9
	II trim	959.224	583.204	925.930	1.154	2.469.512	38,8	23,6	37,5	0,0	-129.612	-117.890	-82.845	147	-11,9	-16,8	-8,2	14,6
	III trim	990.678	524.497	888.895	884	2.404.954	41,2	21,8	37,0	0,0	-16.774	-32.086	-72.835	-170	-1,7	-5,8	-7,6	-16,1
	IV trim	978.459	622.280	771.375	888	2.373.002	41,2	26,2	32,5	0,0	-23.998	-46.779	-101.239	-132	-2,4	-7,0	-11,6	-12,9
2017	I trim	994.569	583.019	836.506	1.037	2.415.131	41,2	24,1	34,6	0,0	94.681	44.174	50.176	-28	10,5	8,2	6,4	-2,6
	II trim	1.196.881	671.534	1.092.799	907	2.962.121	40,4	22,7	36,9	0,0	237.657	88.330	166.869	-247	24,8	15,1	18,0	-21,4
	III trim	1.162.562	589.637	1.010.549	963	2.763.711	42,1	21,3	36,6	0,0	171.884	65.140	121.654	79	17,4	12,4	13,7	8,9
	IV trim	1.044.549	558.599	834.709	982	2.438.839	42,8	22,9	34,2	0,0	66.090	-63.681	63.334	94	6,8	-10,2	8,2	10,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In relazione alle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro attivati, la crescita tendenziale nel 2015 è stata sostanzialmente determinata dall'incremento delle assunzioni a *Tempo Indeterminato* (Tabella 1.5 e Grafico 3), dovuto alle diverse politiche di incentivazione per l'assunzione a *Tempo Indeterminato*. Si possono osservare nel 2015, infatti, oltre 738 mila rapporti di lavoro attivati in più, di cui oltre la metà (circa 389 mila) solamente nell'ultimo trimestre dell'anno; di contro, si registra una riduzione di oltre 33 mila attivazioni a *Tempo Determinato*, avvenuta a causa del calo significativo nell'ultimo trimestre (pari a circa -112 mila), un calo di circa 207 mila contratti di *Collaborazione* e di circa 52 mila contratti di *Apprendistato*, entrambi in diminuzione in tutti i trimestri del 2015.

Tabella 1.5 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2015				2016				2017			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm. (a)	564.828	560.387	504.000	761.656	416.362	396.782	411.934	411.065	405.279	386.569	379.139	331.246
Tempo Determ.	1.689.364	1.896.551	1.764.735	1.490.293	1.490.526	1.738.975	1.712.593	1.615.910	1.655.442	2.068.452	1.993.063	1.683.928
Apprendistato	51.246	65.269	46.263	44.275	52.682	82.439	62.034	71.686	70.195	103.989	76.945	75.222
Contratti di Coll.	170.480	117.289	86.357	106.047	132.677	87.935	88.189	104.979	115.589	86.727	91.255	107.872
Altro (b)	131.112	160.216	125.464	142.879	133.881	163.381	130.204	169.362	168.626	316.384	223.309	240.571
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	56.482	60.922	56.255	65.778	61.954	72.345	61.522	73.606	68.936	74.453	67.882	70.225
Lavoro intermittente (tempo determ.)	59.683	85.914	57.383	64.941	61.727	80.746	60.750	84.108	87.020	219.723	142.641	157.572
Lavoro intermittente (tempo indet.)	12.967	11.940	10.769	11.029	8.484	8.988	6.946	10.403	11.240	21.057	11.780	11.804
Totale	2.607.030	2.799.712	2.526.819	2.545.150	2.226.128	2.469.512	2.404.954	2.373.002	2.415.131	2.962.121	2.763.711	2.438.839
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm. (a)	21,7	20,0	19,9	29,9	18,7	16,1	17,1	17,3	16,8	13,1	13,7	13,6
Tempo Determ.	64,8	67,7	69,8	58,6	67,0	70,4	71,2	68,1	68,5	69,8	72,1	69,0
Apprendistato	2,0	2,3	1,8	1,7	2,4	3,3	2,6	3,0	2,9	3,5	2,8	3,1
Contratti di Coll.	6,5	4,2	3,4	4,2	6,0	3,6	3,7	4,4	4,8	2,9	3,3	4,4
Altro (b)	5,0	5,7	5,0	5,6	6,0	6,6	5,4	7,1	7,0	10,7	8,1	9,9
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	2,2	2,2	2,2	2,6	2,8	2,9	2,6	3,1	2,9	2,5	2,5	2,9
Lavoro intermittente (tempo determ.)	2,3	3,1	2,3	2,6	2,8	3,3	2,5	3,5	3,6	7,4	5,2	6,5
Lavoro intermittente (tempo indet.)	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,5	0,7	0,4	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione tendenziale - Valori assoluti												
Tempo Indeterm. (a)	112.098	145.795	91.381	388.751	-148.466	-163.605	-92.066	-350.591	-11.083	-10.213	-32.795	-79.819
Tempo Determ.	32.271	30.783	15.441	-111.838	-198.838	-157.576	-52.142	125.617	164.916	329.477	280.470	68.018
Apprendistato	-8.729	-18.188	-15.247	-9.450	1.436	17.170	15.771	27.411	17.513	21.550	14.911	3.536
Contratti di Coll.	-28.717	-37.515	-70.808	-69.861	-37.803	-29.354	1.832	-1.068	-17.088	-1.208	3.066	2.893
Altro (b)	3.694	-5.865	-4.241	2.551	2.769	3.165	4.740	26.483	34.745	153.003	93.105	71.209
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	5.671	6.657	3.237	8.538	5.472	11.423	5.267	7.828	6.982	2.108	6.360	-3.381
Lavoro intermittente (tempo determ.)	-2.097	-7.552	-7.226	-4.685	2.044	-5.168	3.367	19.167	25.293	138.977	81.891	73.464
Lavoro intermittente (tempo indet.)	633	-4.548	-64	-904	-4.483	-2.952	-3.823	-626	2.756	12.069	4.834	1.401
Totale	110.617	115.010	16.526	200.153	-380.902	-330.200	-121.865	-172.148	189.003	492.609	358.757	65.837
Variazione tendenziale - Valori percentuali												
Tempo Indeterm. (a)	24,8	35,2	22,1	104,2	-26,3	-29,2	-18,3	-46,0	-2,7	-2,6	-8,0	-19,4
Tempo Determ.	1,9	1,6	0,9	-7,0	-11,8	-8,3	-3,0	8,4	11,1	18,9	16,4	4,2
Apprendistato	-14,6	-21,8	-24,8	-17,6	2,8	26,3	34,1	61,9	33,2	26,1	24,0	4,9
Contratti di Coll.	-14,4	-24,2	-45,1	-39,7	-22,2	-25,0	2,1	-1,0	-12,9	-1,4	3,5	2,8
Altro (b)	2,9	-3,5	-3,3	1,8	2,1	2,0	3,8	18,5	26,0	93,6	71,5	42,0
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	11,2	12,3	6,1	14,9	9,7	18,8	9,4	11,9	11,3	2,9	10,3	-4,6
Lavoro intermittente (tempo determ.)	-3,4	-8,1	-11,2	-6,7	3,4	-6,0	5,9	29,5	41,0	172,1	134,8	87,3
Lavoro intermittente (tempo indet.)	5,1	-27,6	-0,6	-7,6	-34,6	-24,7	-35,5	-5,7	32,5	134,3	69,6	13,5
Totale	4,4	4,3	0,7	8,5	-14,6	-11,8	-4,8	-6,8	8,5	19,9	14,9	2,8

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

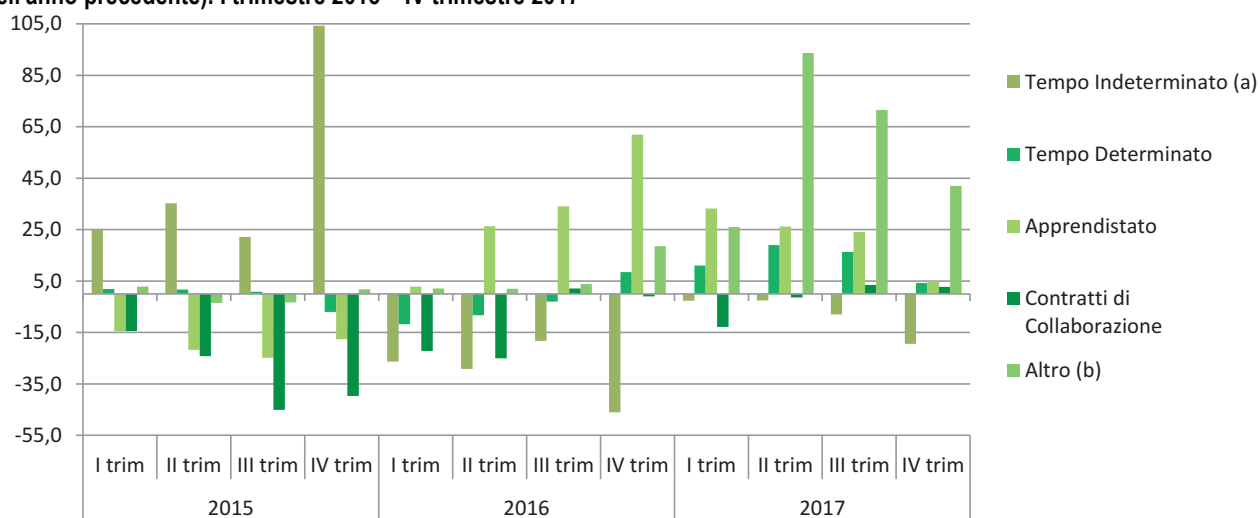
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le altre tipologie contrattuali mostrano un andamento tendenziale altalenante nel 2015, con variazioni negative nei due trimestri centrali dell'anno per effetto del calo del lavoro intermittente, superiore rispetto all'incremento osservato per il lavoro nello spettacolo⁴.

La dinamica tendenziale cambia repentinamente e in modo significativo nel 2016, con notevoli riduzioni nei primi due trimestri a causa del calo dei contratti, sia a *Tempo Indeterminato* che *Determinato*, che spiegano la gran parte della discesa tendenziale delle attivazioni. Diminuiscono nel 2016 anche le *Collaborazioni*, in particolare nei primi due trimestri dell'anno, a cui seguono alcune lievi oscillazioni che continuano anche nel 2017, con una significativa variazione negativa nel primo trimestre. Al calo dei contratti a *Tempo Determinato*, *Indeterminato* e di *Collaborazione* si associa una crescita dell'*Apprendistato*, che sale di livello nel corso del 2016 e prosegue anche nel 2017, rallentando solo nell'ultimo trimestre.

Nel 2017 continua il calo tendenziale delle attivazioni a *Tempo Indeterminato*, anche se con minore intensità, mentre si osserva una significativa risalita per il *Tempo determinato*, che si può osservare già a partire dall'ultimo trimestre del 2016, a cui contemporaneamente si accompagna una accelerazione della crescita del lavoro intermittente, in particolar modo di quello a *Tempo Determinato*.

Grafico 1.3 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017



(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi descritta, relativa alla dinamica tendenziale delle attivazioni per tipologia contrattuale, non tiene conto delle trasformazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato*. Considerando anche queste ultime, si osserva che nel 2015 aumentano in misura proporzionalmente maggiore rispetto alle attivazioni a *Tempo Indeterminato*, in particolar modo nel quarto trimestre, con una notevole accelerazione della crescita, che porta le trasformazioni a un livello pari a oltre tre volte superiore rispetto a quello mostrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (222 mila contro 69 mila) (Tabella 1.6).

⁴ Nella classificazione adottata, il lavoro nello spettacolo e il lavoro intermittente rappresentano mediamente la quasi totalità (oltre il 99%) della tipologia contrattuale *Altro*.

L'incremento delle trasformazioni nel 2015 ha interessato entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella maschile, ad eccezione del secondo trimestre.

Tabella 1.6 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per genere (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente					
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	assolute			percentuali		
					Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2015	I trim	51.467	33.659	85.126	11.458	6.682	18.140	28,6	24,8	27,1
	II trim	62.896	40.807	103.703	19.474	14.824	34.298	44,8	57,1	49,4
	III trim	53.809	35.356	89.165	13.219	7.922	21.141	32,6	28,9	31,1
	IV trim	135.584	86.603	222.187	93.916	58.832	152.748	225,4	211,8	220,0
2016	I trim	28.480	18.133	46.613	-22.987	-15.526	-38.513	-44,7	-46,1	-45,2
	II trim	39.367	24.528	63.895	-23.529	-16.279	-39.808	-37,4	-39,9	-38,4
	III trim	42.103	27.474	69.577	-11.706	-7.882	-19.588	-21,8	-22,3	-22,0
	IV trim	90.905	58.208	149.113	-44.679	-28.395	-73.074	-33,0	-32,8	-32,9
2017	I trim	35.296	22.026	57.322	6.816	3.893	10.709	23,9	21,5	23,0
	II trim	45.102	26.966	72.068	5.735	2.438	8.173	14,6	9,9	12,8
	III trim	44.306	27.153	71.459	2.203	-321	1.882	5,2	-1,2	2,7
	IV trim	58.917	35.826	94.743	-31.988	-22.382	-54.370	-35,2	-38,5	-36,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2016 le trasformazioni a *Tempo Indeterminato* decrescono, attestandosi all'incirca sui livelli precedenti al 2015, con una nuova e significativa risalita nell'ultimo trimestre del 2016, di intensità inferiore a quella eccezionale registrata nel quarto del 2015; ciò spiega perché di fronte a un seppur notevole incremento delle trasformazioni nell'ultimo trimestre del 2016, si osserva comunque un calo tendenziale. Nel 2017 si assiste a una crescita tendenziale delle trasformazioni, ad esclusione del quarto trimestre, che però risulta anch'esso influenzato dall'elevato livello in valore assoluto osservato nel quarto trimestre dell'anno precedente.

1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Prendendo in esame i lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel trimestre, si osserva che nel 2016 il calo tendenziale percentuale risulta superiore per le attivazioni rispetto ai lavoratori coinvolti (Tabelle 1.1 e 1.7), conducendo a una diminuzione del rapporto medio delle attivazioni pro-capite⁵: nel 2015 era in media pari a 1,35, per poi scendere nel 2016 a 1,32. Tale lieve decrescita, denota una maggiore continuità nei rapporti di lavoro, connessa probabilmente a un aumento delle attivazioni di ampia durata, ma anche a un calo delle posizioni plurime con orari di lavoro più ridotti.

La dinamica di decrescita tendenziale delle attivazioni medie pro-capite viene osservata principalmente nei primi due trimestri del 2016, quasi esclusivamente dovuta alla componente femminile (Tabella 1.7). Dal quarto trimestre del 2016 in poi, si osserva, invece, una lieve risalita tendenziale del rapporto pro-capite, in misura leggermente superiore per gli uomini, per poi arrestarsi in corrispondenza dell'ultimo trimestre del

⁵ Per rapporto medio delle attivazioni pro-capite si intende il rapporto fra le medie, calcolate su quattro trimestri, delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione.

2017, quando torna a calare nuovamente rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in particolare per le donne.

Tabella 1.7 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione(a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2015	I trim	1.039.526	823.599	1.863.125	5,6	2,3	4,1	1,26	1,57	1,40
	II trim	1.116.445	913.932	2.030.377	7,7	3,0	5,5	1,31	1,46	1,38
	III trim	1.034.351	931.043	1.965.394	3,5	-0,8	1,4	1,31	1,25	1,29
	IV trim	1.014.860	883.000	1.897.860	23,5	14,2	19,0	1,30	1,39	1,34
2016	I trim	955.098	749.438	1.704.536	-8,1	-9,0	-8,5	1,26	1,36	1,31
	II trim	1.028.842	826.414	1.855.256	-7,8	-9,6	-8,6	1,30	1,37	1,33
	III trim	988.692	887.357	1.876.049	-4,4	-4,7	-4,5	1,31	1,25	1,28
	IV trim	908.007	825.787	1.733.794	-10,5	-6,5	-8,6	1,34	1,40	1,37
2017	I trim	1.050.474	797.801	1.848.275	10,0	6,5	8,4	1,26	1,36	1,31
	II trim	1.203.833	996.376	2.200.209	17,0	20,6	18,6	1,32	1,38	1,35
	III trim	1.134.087	1.011.634	2.145.721	14,7	14,0	14,4	1,32	1,25	1,29
	IV trim	972.018	848.542	1.820.560	7,0	2,8	5,0	1,33	1,35	1,34

a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

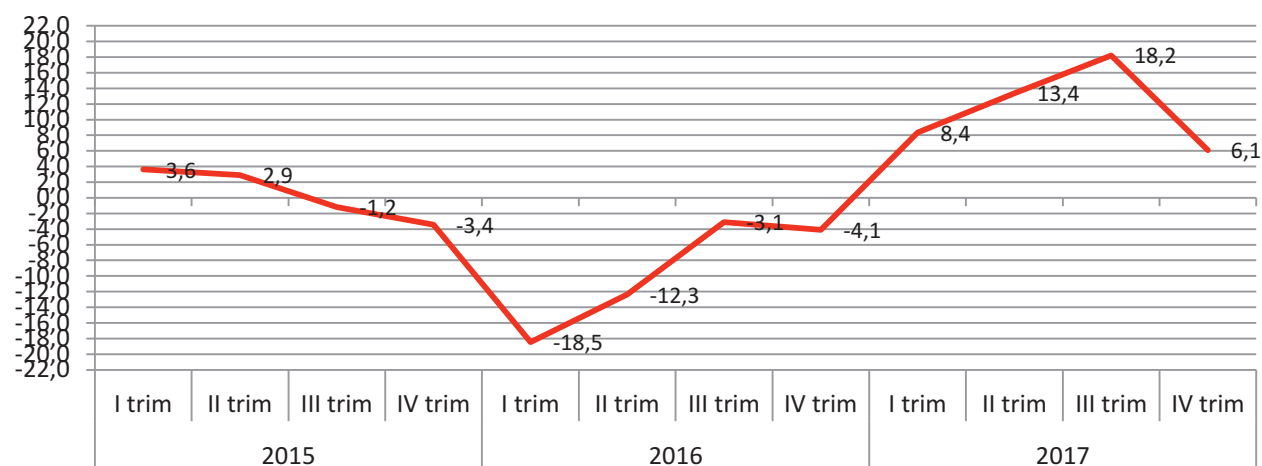
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale

Nell'ultimo trimestre 2017 i rapporti di lavoro cessati ammontano a 3 milioni e 164 mila, una cifra lievemente superiore (+55 mila) a quella fatta registrare nello stesso trimestre del 2015. La dinamica trimestrale tendenziale nel triennio 2015-2017 mostra, a partire dal terzo trimestre 2015, variazioni di segno negativo nei rapporti cessati, che raggiungono un picco nel primo trimestre del 2016 (364 mila cessazioni in meno rispetto allo stesso trimestre del 2015, pari a -18,5%). Dal primo trimestre 2017 si osserva un graduale ritorno alla crescita che raggiunge la maggiore intensità nel terzo trimestre (+424 mila unità, pari a +18%) per poi stabilirsi su valori più bassi nel quarto (+182 mila unità, pari a +6,1% a fronte del quarto trimestre 2016, in cui erano diminuiti di 127 mila unità, pari a -4,1 %) (Grafico 1.4 e Tabella 1.2).

Considerando la media trimestrale, si rileva come, dopo la diminuzione registrata nel 2016 (-220 mila circa, pari a -8,8%), i rapporti di lavoro cessati siano cresciuti nel 2017, attestandosi su una cifra di circa 2 milioni e 538 mila cessazioni, pari a +259 mila, con una variazione dell'11,3%.

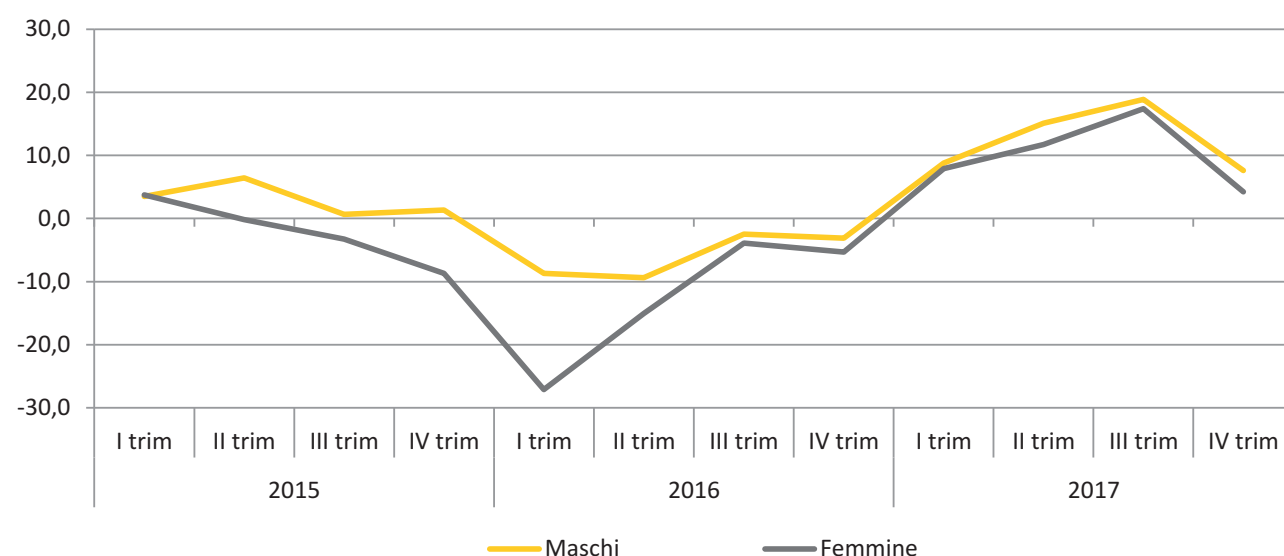
Grafico 1.4 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2015 - IV trimestre 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Mentre negli ultimi due trimestri del 2015 il decremento delle cessazioni dei rapporti di lavoro, in termini di variazioni percentuali tendenziali, può essere attribuito esclusivamente alla componente femminile, a fronte di un lieve aumento nella componente maschile, dal primo trimestre 2016 anche quest'ultima assume variazioni negative, posizionandosi però su valori inferiori a quelli della controparte (-81 mila cessazioni, pari a -8,7% a fronte di -283 mila cessazioni, pari a -27,1%), con un progressivo riallineamento delle due componenti nei trimestri successivi (nel quarto trimestre 2016 -53 mila cessazioni per i maschi e -74 mila per le femmine, pari, rispettivamente a -3,1% e -5,3%). I rapporti cessati tornano a crescere, a partire dal primo trimestre 2017, in misura maggiore negli uomini rispetto alle donne: l'ultimo dato disponibile relativo al quarto trimestre mostra un aumento di 126 mila cessazioni, pari a +7,6% per i primi, a fronte di 56 mila cessazioni, pari a +4,2% per le seconde (Tabella 1.8 e Grafico 1.5).

Grafico 1.5 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2015 - IV trimestre 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

È possibile osservare nel confronto 2015-2017 come la forbice tra la variazione tendenziale delle cessazioni tra maschi e femmine si sia allargata progressivamente fino a raggiungere la massima ampiezza nel primo trimestre del 2016 (rispettivamente -8,7% e -27,1%) per poi tornare a restringersi, raggiungendo un punto di minimo nel primo trimestre 2017 (8,8% rispetto 7,9%).

Tabella 1.8 - Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

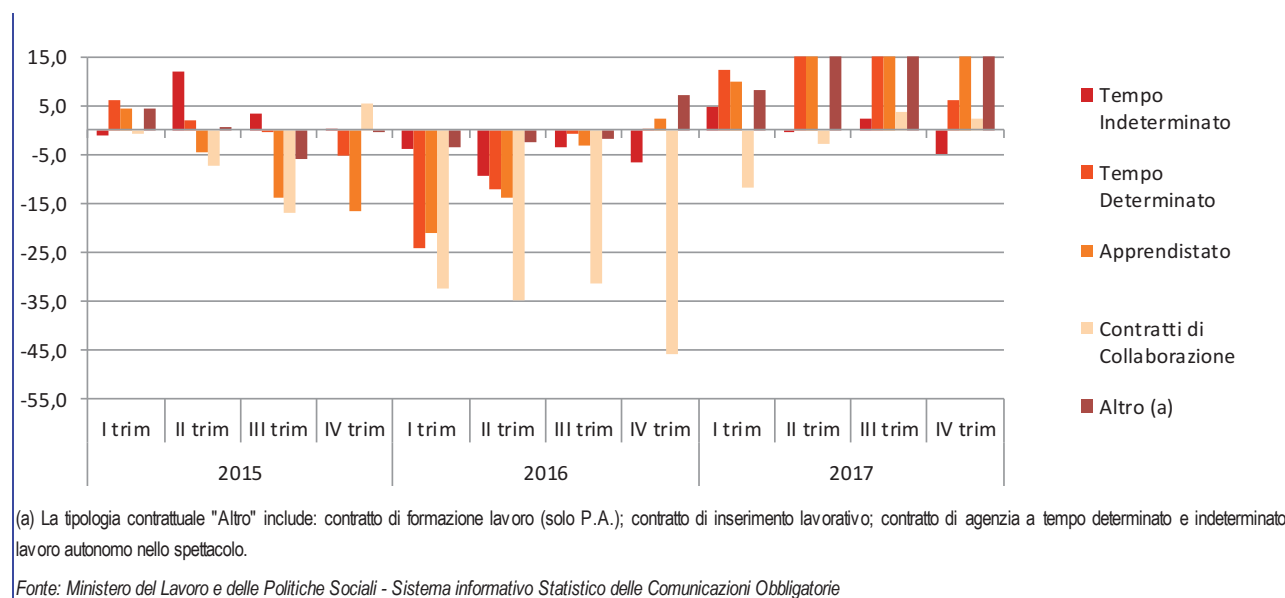
TRIMESTRE		Valori assoluti		Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2015	I trim	928.901	1.044.340	31.272	37.795	3,5	3,8
	II trim	1.209.920	1.300.559	73.255	-2.226	6,4	-0,2
	III trim	1.306.462	1.094.328	8.338	-36.770	0,6	-3,3
	IV trim	1.714.350	1.394.638	22.610	-133.198	1,3	-8,7
2016	I trim	847.909	761.213	-80.992	-283.127	-8,7	-27,1
	II trim	1.096.176	1.104.426	-113.744	-196.133	-9,4	-15,1
	III trim	1.274.389	1.051.932	-32.073	-42.396	-2,5	-3,9
	IV trim	1.661.141	1.320.811	-53.209	-73.827	-3,1	-5,3
2017	I trim	922.289	821.447	74.380	60.234	8,8	7,9
	II trim	1.261.591	1.233.683	165.415	129.257	15,1	11,7
	III trim	1.515.097	1.234.996	240.708	183.064	18,9	17,4
	IV trim	1.787.318	1.376.433	126.177	55.622	7,6	4,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la media trimestrale relativa all'anno 2017, l'incremento delle cessazioni risulta pari a 152 mila unità per la componente maschile e 107 mila unità per quella femminile, con una variazione rispettivamente di +12,4% e +10,1%.

A livello territoriale si osserva come nei primi due trimestri del 2015 il declino delle cessazioni si verifica esclusivamente nel *Mezzogiorno*, estendendosi successivamente alle altre ripartizioni. A partire dal primo trimestre 2017 la risalita delle cessazioni si distribuisce nelle tre ripartizioni territoriali in percentuale superiore al *Nord* e nel *Mezzogiorno*. Nel quarto trimestre dello stesso anno, su circa 3 milioni di rapporti cessati, 1,24 milioni (pari al 39,3% delle cessazioni) si verificano nel *Mezzogiorno*, 1,22 milioni al *Nord* (pari al 38,9%) e 690 mila al *Centro* (Tabella 1.9). Al *Nord* si verifica la variazione tendenziale maggiore (+8,6%), seguito dal *Mezzogiorno* (+7,3%) mentre al *Centro* la variazione è nulla.

Grafico 1.6 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; Lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Mentre nel quarto trimestre 2016 il decremento tendenziale delle cessazioni (-127 mila, pari a -4,1%) è determinato dal calo di quelle relative ai contratti di collaborazione (-103 mila, pari a -45,7%) e dei contratti a *Tempo Indeterminato* (-38 mila, pari a -6,5%) a fronte di un aumento delle altre tipologie contrattuali, nell'ultimo trimestre del 2017 l'aumento delle cessazioni (+182 mila, pari a +6,1%) è riconducibile all'aumento delle cessazioni dei contratti a *Tempo Determinato* (+125 mila, pari a +6%), di quello dei contratti di *Apprendistato* (+6,8mila, pari a + 18,1%) e dei rientranti nella categoria *Altro* (+74 mila, pari a 40,2%). L'unica tipologia di contratto che registra una diminuzione dei rapporti cessati è quella dei contratti a *Tempo Indeterminato* (-27 mila, pari a -4,9%).

Considerando i valori assoluti, nell'ultimo trimestre 2017 su 3,1 milioni di cessazioni complessive, circa 2,2 milioni riguardano il *Tempo Determinato*, 525 mila il *Tempo Indeterminato*, 125 mila i contratti di *Collaborazione* e 45 mila l'*Apprendistato*, mentre 258 mila si collocano nella categoria *Altro*.

Con riguardo alla composizione percentuale, nel periodo 2015-2017 le tipologie di contratto mostrano, una diminuzione della quota relativa al *Tempo Indeterminato* (da 19% nel quarto trimestre 2015 a 16,6% nel quarto trimestre 2017) e ai contratti di *Collaborazione* (da 7,3% a 4%) e un aumento della quota riferita ai contratti a *Tempo Determinato* (da 67% a 70%), all'*Apprendistato* (da 1,2% a 1,4%) e alla categoria *Altro* (da 5,5% a 8,2%).

Tabella 1.10 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2015				2016				2017			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	480.114	523.304	505.441	590.794	461.415	474.983	487.736	552.461	482.525	474.270	498.692	525.467
Tempo Determ.	1.197.197	1.632.922	1.585.869	2.083.916	906.497	1.438.012	1.574.351	2.084.918	1.016.984	1.654.935	1.876.216	2.210.190
Apprendistato	43.506	40.371	42.808	37.004	34.358	34.776	41.511	37.860	37.815	43.795	51.935	44.718
Contratti di Coll.	128.001	165.131	132.580	225.796	86.642	107.633	91.186	122.718	76.342	104.617	94.513	125.486
Altro (a)	124.423	148.751	134.092	171.478	120.210	145.198	131.537	183.995	130.070	217.657	228.737	257.890
Totale	1.973.241	2.510.479	2.400.790	3.108.988	1.609.122	2.200.602	2.326.321	2.981.952	1.743.736	2.495.274	2.750.093	3.163.751
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	24,3	20,8	21,1	19,0	28,7	21,6	21,0	18,5	27,7	19,0	18,1	16,6
Tempo Determ.	60,7	65,0	66,1	67,0	56,3	65,3	67,7	69,9	58,3	66,3	68,2	69,9
Apprendistato	2,2	1,6	1,8	1,2	2,1	1,6	1,8	1,3	2,2	1,8	1,9	1,4
Contratti di Coll.	6,5	6,6	5,5	7,3	5,4	4,9	3,9	4,1	4,4	4,2	3,4	4,0
Altro (a)	6,3	5,9	5,6	5,5	7,5	6,6	5,7	6,2	7,5	8,7	8,3	8,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento ai motivi di cessazione, nel triennio 2015-2017 si osserva come la quota più alta sul totale dei rapporti cessati riguarda il motivo della *Cessazione del termine*, seguito dalla *Richiesta dal lavoratore* e da quello *Attribuibile al datore di lavoro*. Considerando il dato più recente disponibile, nell'ultimo trimestre del 2017 l'incidenza sul totale è pari al 71,1% per le *Cessazioni a termine* (67,2% nel quarto trimestre 2015), al 12,1% per quelle *Richieste dal lavoratore* (13,6% nel 2015), al 9,7% per quelle *Promosse dal datore* (9,7% nel 2015) mentre il 7,1% è attribuibile alla categoria *Altro* (9,6% nel 2015). Nello stesso periodo crescono, rispetto al 2016, le *Cessazioni richieste dal lavoratore* (+11,1%) e quelle per la *Cessazione del termine* (+9,8%) mentre la variazione è negativa con riferimento ai rapporti cessati per tutte le altre categorie; tra queste la voce *Altro* (-15,2%) e quella attribuibile al datore di lavoro (-5,2%) in cui sono compresi anche i *Licenziamenti* (-7,8%) e la *Cessazione di attività* (-11,9%) (Tabella 1.11).

Tabella 1.11 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

MOTIVI DI CESSAZIONE		Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (c)
			Totale	di cui:				
				Cessazione attività	Licenz.(a)	Altro (b)		
2015	I trim	352.206	228.561	16961	188.556	23.044	1.242.390	150.084
	II trim	409.970	257.199	16.436	206.053	34.710	1.649.595	193.715
	III trim	402.679	249.739	14.785	205.236	29.718	1.517.315	231.057
	IV trim	422.223	300.925	20.916	250.802	29.207	2.088.814	297.026
2016	I trim	312.036	232.055	14.209	189.012	28.834	929.851	135.180
	II trim	310.322	279.567	14.872	222.571	42.124	1.430.481	180.232
	III trim	334.097	281.596	14.304	228.943	38.349	1.495.126	215.502
	IV trim	343.612	322.374	21.845	263.334	37.195	2.050.224	265.742
2017	I trim	322.560	258.221	14.467	208.906	34.848	1.017.958	144.997
	II trim	374.739	279.267	13.733	211.474	54.060	1.650.384	190.884
	III trim	404.853	287.565	13.573	227.182	46.810	1.819.713	237.962
	IV trim	381.795	305.548	19.246	242.911	43.391	2.251.003	225.405

(a) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova

(c) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

Dopo un incremento delle variazioni tendenziali nei primi due trimestri del 2015, i rapporti cessati e i lavoratori interessati da cessazioni, a partire dal terzo e fino alla fine dell'anno successivo mostrano un andamento decrescente, con un picco negativo nel primo trimestre 2016, dove ad una decrescita dei rapporti del 18,5% corrisponde una decrescita dei lavoratori del 10,9%. A partire dal primo trimestre 2017 si registra un'inversione di tendenza, con il ritorno a valori di segno positivo fino alla fine dell'anno: nel quarto trimestre 2017, infatti, ad un aumento di 182 mila rapporti cessati (+6,1%) corrisponde un aumento di 171 mila lavoratori (+7,5%).

Nello stesso trimestre Il numero medio delle cessazioni per lavoratore, pari a 1,29, risulta in diminuzione rispetto allo stesso trimestre del 2016 in cui si registrava un valore pari a 1,31. Tra le componenti di genere il valore risulta lievemente più alto per quella femminile (pari a 1,30) rispetto a quella maschile (pari a 1,28) (Tabella 1.12).

Tabella 1.12 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro(a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio cessazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2015	I trim	699.404	618.931	1.318.335	1,6	2,2	1,9	1,33	1,69	1,50
	II trim	878.897	845.818	1.724.715	5,2	0,4	2,8	1,38	1,54	1,46
	III trim	1.012.568	885.539	1.898.107	0,1	-2,2	-1,0	1,29	1,24	1,26
	IV trim	1.344.319	1.048.817	2.393.136	0,3	-1,1	-0,3	1,28	1,33	1,30
2016	I trim	641.291	533.775	1.175.066	-8,3	-13,8	-10,9	1,32	1,43	1,37
	II trim	798.387	777.007	1.575.394	-9,2	-8,1	-8,7	1,37	1,42	1,40
	III trim	995.801	852.785	1.848.586	-1,7	-3,7	-2,6	1,28	1,23	1,26
	IV trim	1.289.354	992.748	2.282.102	-4,1	-5,3	-4,6	1,29	1,33	1,31
2017	I trim	696.498	571.224	1.267.722	8,6	7,0	7,9	1,32	1,44	1,38
	II trim	915.561	860.098	1.775.659	14,7	10,7	12,7	1,38	1,43	1,41
	III trim	1.168.566	993.881	2.162.447	17,3	16,5	17,0	1,30	1,24	1,27
	IV trim	1.395.905	1.057.543	2.453.448	8,3	6,5	7,5	1,28	1,30	1,29

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

In questo capitolo saranno trattati i rapporti di lavoro attivati nell'arco del 2017, al netto delle trasformazioni, e le caratteristiche dei lavoratori coinvolti. Si darà contezza dei movimenti in atto e delle tendenze osservate relativamente alla domanda di lavoro dipendente e parasubordinata anche alla luce dei recenti cambiamenti normativi il cui impatto sulla domanda di lavoro ha avuto risvolti particolarmente significativi.

Il periodo analizzato ha consentito di raccogliere informazioni puntuali sia relativamente alla domanda (tipologie di contratti scelti dai datori, settori di attività economica attivanti, sede regionale dell'attività lavorativa) che all'offerta di lavoro dipendente e parasubordinato (caratteristiche anagrafiche dei lavoratori interessati da eventi di assunzione) descrivendo un mercato del lavoro fortemente adattivo alle congiunture economiche e alle nuove opportunità offerte dagli interventi legislativi disposti.

L'anno 2017 è caratterizzato da una crescita delle contrattualizzazioni e da un saldo positivo di contratti attivati e cessati che fa registrare un attivo di 427 mila rapporti di lavoro.

Sul territorio nazionale le attivazioni aumentano dell'11,7% rispetto al 2016, con maggiore intensità nelle Regioni del *Nord* e del *Mezzogiorno* (14,9% e 11,9% rispettivamente).

Il settore *Industriale* e quello *Terziario* invertono la tendenza negativa registrata nel 2016 sperimentando una crescita delle nuove contrattualizzazioni mentre in *Agricoltura* si conferma la variazione positiva già registrata nel 2016 con un incremento del volume di attivazioni pari al 3,5%. La dinamica dei contratti mostra il crollo delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* nel 2017, anche se di minore intensità a quello osservato nel 2016, e il sostenuto aumento dei contratti di *Apprendistato* tornati appetibili, dopo che nel 2015 i vantaggi fiscali che li caratterizzano erano stati schiacciati da quelli previsti per le nuove assunzioni a *Tempo Indeterminato*.

Il contratto a *Tempo Determinato* resta il contratto prevalente con il 70% circa di contratti avviati sul totale nazionale, il contratto a *Tempo Indeterminato* rappresenta il 14,2% delle attivazioni, le collaborazioni il 3,8%. Il contratto di *Apprendistato* incrementa la quota di avviamenti rispetto al 2016 passando da 2,8% a 3,1%.

A fronte di 10,6 milioni di contratti di lavoro avviati nel 2017 sono circa 6,1 milioni i lavoratori coinvolti e il numero di rapporti di lavoro pro-capite è pari a 1,75.

In termini di genere, va rilevata la diversa dinamica crescente dei lavoratori rispetto a quella dei rapporti di lavoro che coinvolgono uomini: +10,4% e +12,7% rispettivamente. Per le donne l'aumento dei rapporti di lavoro su base annua è pari a +10,5%, quella delle lavoratrici +9,9%.

Rispetto alle caratteristiche del lavoratore le classi di età centrali manifestano le variazioni positive più contenute in termini di dinamica tendenziale degli avviamenti sul 2016. Per la classe di età 15-24 anni l'aumento si attesta a +19,8%.

2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica

Nel 2017 sono stati attivati circa 10,6 milioni rapporti di lavoro, di cui 5,7 milioni hanno interessato uomini e 4,9 milioni destinati a donne. Il maggior numero di avviamenti si registra nelle Regioni del *Nord* (41,6%) e del *Mezzogiorno* (35,6%).

Dopo l'aumento registrato nel 2015 (+4,4), per l'effetto attrattivo degli incentivi all'assunzione disposte dalle norme contenute nel Jobs Act e nella Legge di Stabilità, le attivazioni subiscono un calo nel 2016 (-9,6%) per poi crescere nuovamente nel 2017 (+11,7%), in particolare modo nelle regioni del *Nord* (+14,9%) e con maggiore intensità per i maschi (+12,7% contro +10,5 per le femmine).

Tabella 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica(a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016 e 2017

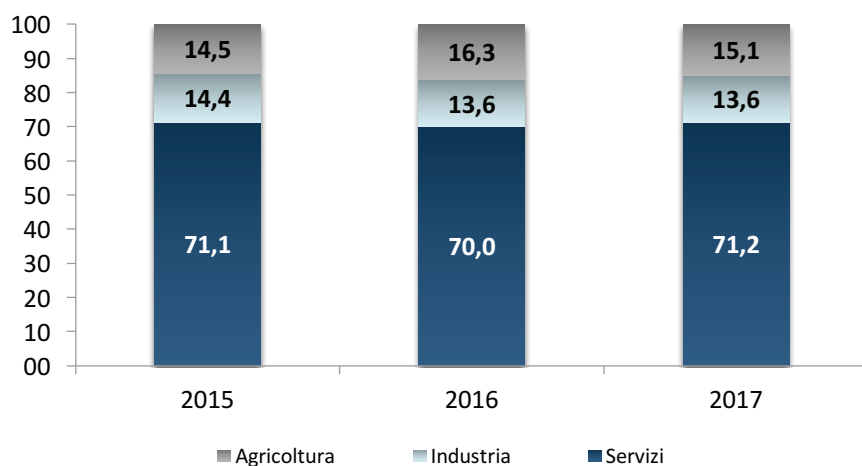
RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Maschi									
Nord	2.102.599	1.984.185	2.293.327	38,5	39,2	40,2	8,5	-5,6	15,6
Centro	1.282.695	1.145.032	1.229.225	23,5	22,6	21,6	14,3	-10,7	7,4
Mezzogiorno	2.066.843	1.925.288	2.176.719	37,9	38,1	38,2	5,0	-6,8	13,1
N.d. (b)	3.263	3.138	3.021	-	-	-	5,4	-3,8	-3,7
Totale	5.455.400	5.057.643	5.702.292	100,0	100,0	100,0	8,4	-7,3	12,7
Femmine									
Nord	2.060.211	1.844.064	2.105.234	41,0	41,8	43,2	1,9	-10,5	14,2
Centro	1.298.013	1.123.794	1.173.564	25,8	25,4	24,1	0,9	-13,4	4,4
Mezzogiorno	1.664.214	1.447.242	1.597.844	33,1	32,8	32,8	-1,8	-13,0	10,4
N.d. (b)	873	853	868	-	-	-	-19,8	-2,3	1,8
Totale	5.023.311	4.415.953	4.877.510	100,0	100,0	100,0	0,4	-12,1	10,5
Totale									
Nord	4.162.810	3.828.249	4.398.561	39,7	40,4	41,6	5,1	-8,0	14,9
Centro	2.580.708	2.268.826	2.402.789	24,6	23,9	22,7	7,2	-12,1	5,9
Mezzogiorno	3.731.057	3.372.530	3.774.563	35,6	35,6	35,7	1,8	-9,6	11,9
N.d. (b)	4.136	3.991	3.889	-	-	-	-1,1	-3,5	-2,6
Totale	10.478.711	9.473.596	10.579.802	100,0	100,0	100,0	4,4	-9,6	11,7

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La maggior parte dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel settore dei *Servizi*, che nel 2017 assorbe il 71,2% delle attivazioni totali, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel settore *Agricoltura* si concentra il 15,1% dei rapporti di lavoro attivati nell'anno mentre il rimanente 13,6% ha interessato il settore *Industria*, il cui peso rimane invariato rispetto al 2016 (Grafico 2.1).

Grafico 2.1 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2015, 2016 e 2017

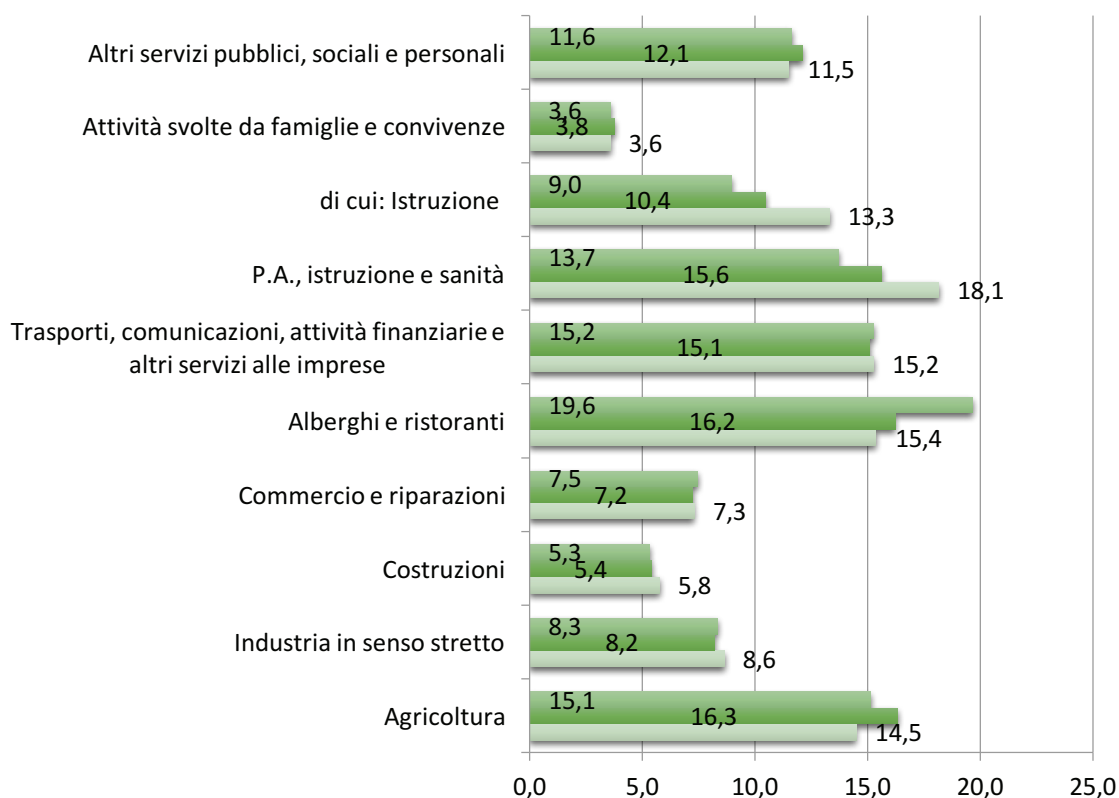
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel dettaglio del settore *Terziario*, è da segnalare la crescita, in composizione percentuale, di avviamenti in *Alberghi e ristoranti* (da 15,4% nel 2015 a 16,2% nel 2016 fino a 19,6% nel 2017) e la riduzione nel comparto *Pubblico* (da 18,1% del 2015 a 13,7% nel 2017) (Grafico 2.2).

In termini di dinamica (Tabella 2.2), tra il 2016 e il 2017 le attivazioni di rapporti di lavoro registrano un aumento di 1,1 milioni di unità, con un tasso di crescita pari all'11,7%. L'aumento delle attivazioni interessa tutti i settori di attività economica, fatta eccezione per il settore relativo alla Pubblica amministrazione, in calo del 2,1%. In particolare, si registra un maggior aumento in termini relativi, con tassi di crescita superiori alla media, nel settore dei *Servizi* e dell'*Industria in senso stretto* (rispettivamente, 13,6% e 13,2%).

Per ciò che riguarda le differenze di genere tra i diversi settori di attività economica si rileva il maggiore aumento delle attivazioni di rapporti di lavoro attribuiti alle donne nel settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+6,8% a fronte di +1% riferito alle attivazioni che interessano gli uomini). Allo stesso modo si rilevano differenze di genere nell'ambito del settore *Commercio e riparazioni* con un tasso di crescita del +17,2% per le donne e +13,5% per gli uomini. Maggiori tassi di crescita per la componente femminile si rilevano infine nel settore *Alberghi e ristoranti* (37,2% contro il 33,2%) e *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (8,4% a fronte del 6,3% per gli uomini). Al contrario, si registrano maggiori tassi di crescita per i rapporti di lavoro attivati nei confronti dei lavoratori maschi nel settore *Industria* e nel settore *Agricoltura*, dove l'aumento rispetto all'anno precedente (+3,5%) è imputabile quasi esclusivamente alla componente maschile dei lavoratori coinvolti.

Grafico 2.2 – Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2015, 2016 e 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016 e 2017

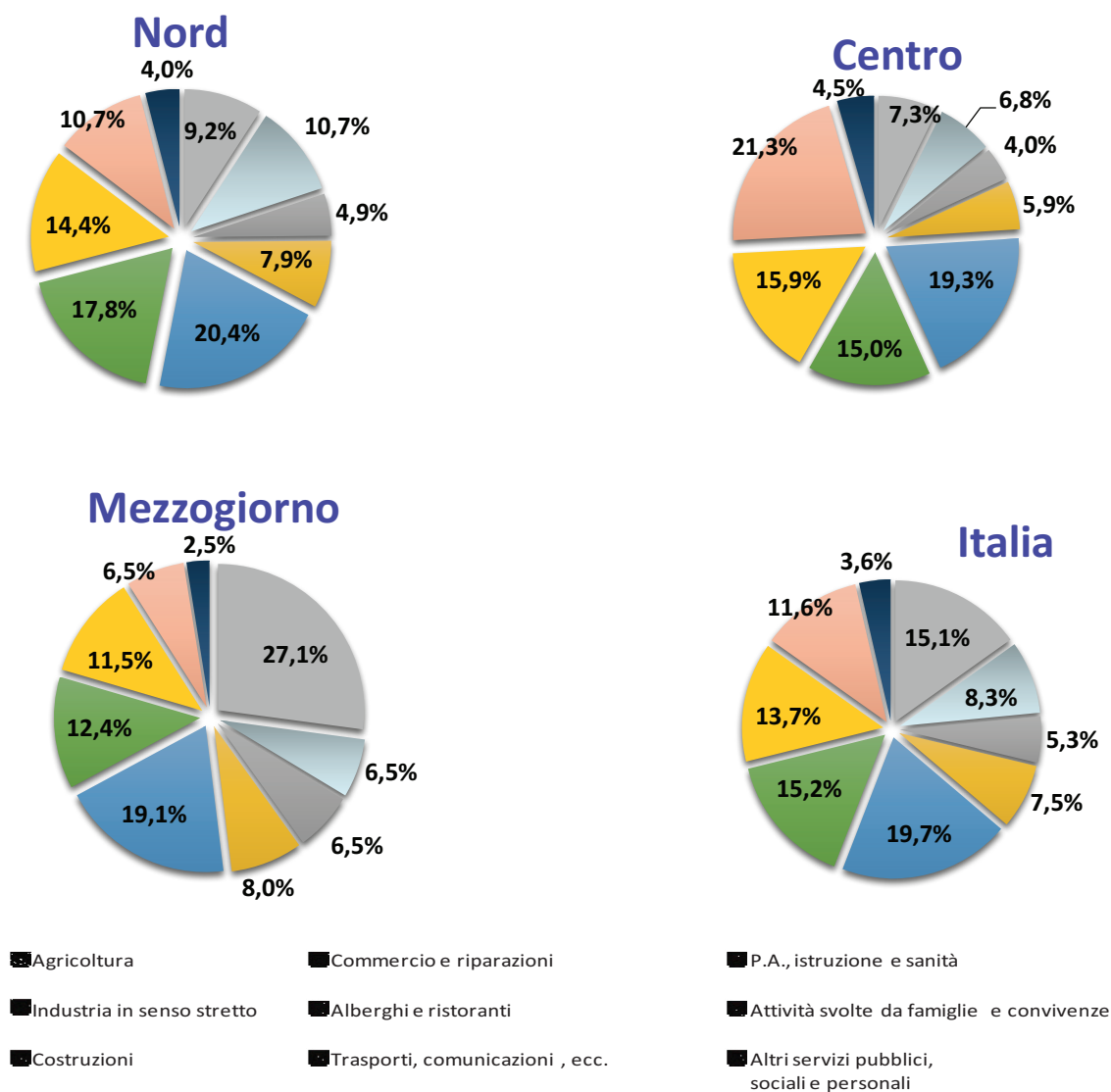
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Maschi									
Agricoltura	1.023.553	1.052.961	1.103.970	18,8	20,8	19,4	8,5	2,9	4,8
Industria in senso stretto	618.632	534.529	607.472	11,3	10,6	10,7	15,8	-13,6	13,6
Costruzioni	571.630	492.121	537.235	10,5	9,7	9,4	4,7	-13,9	9,2
Commercio e riparazioni	383.391	337.989	383.743	7,0	6,7	6,7	17,9	-11,8	13,5
Alberghi e ristoranti	827.346	791.664	1.054.785	15,2	15,7	18,5	0,6	-4,3	33,2
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	883.625	786.030	914.296	16,2	15,5	16,0	8,6	-11,0	16,3
P.A., istruzione e sanità	366.430	323.116	317.867	6,7	6,4	5,6	2,1	-11,8	-1,6
- di cui Istruzione	257.723	217.674	204.658	4,7	4,3	3,6	1,8	-15,5	-6,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	59.033	52.146	52.666	1,1	1,0	0,9	-14,2	-11,7	1,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	721.760	687.087	730.258	13,2	13,6	12,8	16,3	-4,8	6,3
Totale	5.455.400	5.057.643	5.702.292	100,0	100,0	100,0	8,4	-7,3	12,7
Femmine									
Agricoltura	494.453	494.597	498.212	9,8	11,2	10,2	0,7	0,0	0,7
Industria in senso stretto	284.789	243.713	273.681	5,7	5,5	5,6	8,9	-14,4	12,3
Costruzioni	30.956	22.372	23.531	0,6	0,5	0,5	13,1	-27,7	5,2
Commercio e riparazioni	382.275	345.692	405.144	7,6	7,8	8,3	8,8	-9,6	17,2
Alberghi e ristoranti	784.122	745.932	1.024.090	15,6	16,9	21,0	-2,8	-4,9	37,3
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	714.256	642.819	698.142	14,2	14,6	14,3	1,5	-10,0	8,6
P.A., istruzione e sanità	1.534.285	1.156.158	1.130.597	30,5	26,2	23,2	-4,3	-24,6	-2,2
- di cui Istruzione	1.134.407	771.416	742.458	22,6	17,5	15,2	-4,3	-32,0	-3,8
Attività svolte da famiglie e convivenze	314.968	305.715	326.506	6,3	6,9	6,7	-2	-2,9	6,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	483.207	458.955	497.607	9,6	10,4	10,2	8,9	-5,0	8,4
Totale	5.023.311	4.415.953	4.877.510	100,0	100,0	100,0	0,4	-12,1	10,5
Totale									
Agricoltura	1.518.006	1.547.558	1.602.182	14,5	16,3	15,1	5,8	1,9	3,5
Industria in senso stretto	903.421	778.242	881.153	8,6	8,2	8,3	13,6	-13,9	13,2
Costruzioni	602.586	514.493	560.766	5,8	5,4	5,3	5,1	-14,6	9,0
Commercio e riparazioni	765.666	683.681	788.887	7,3	7,2	7,5	13,2	-10,7	15,4
Alberghi e ristoranti	1.611.468	1.537.596	2.078.875	15,4	16,2	19,6	-1,1	-4,6	35,2
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.597.881	1.428.849	1.612.438	15,2	15,1	15,2	5,3	-10,6	12,8
P.A., istruzione e sanità	1.900.715	1.479.274	1.448.464	18,1	15,6	13,7	-3,1	-22,2	-2,1
- di cui Istruzione	1.392.130	989.090	947.116	13,3	10,4	9,0	-3,2	-29,0	-4,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	374.001	357.861	379.172	3,6	3,8	3,6	-2,7	-4,3	6,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.204.967	1.146.042	1.227.865	11,5	12,1	11,6	13,2	-4,9	7,1
Totale	10.478.711	9.473.596	10.579.802	100,0	100,0	100,0	4,4	-9,6	11,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le informazioni territoriali sugli avviamenti, incrociate per settore di attività economica, descrivono un Paese a doppia vocazione: il *Centro-Nord* a inclinazione terziaria e il *Mezzogiorno* tendenzialmente agricolo, con il 27,1% del totale contratti avviati concentrati nel settore.

Il *Centro Italia*, rispetto al volume totale di avviamenti nel territorio nazionale, concentra le quote maggiori di attivazioni in *Attività svolte da famiglie e convivenze* e nella *PA, Istruzione e Sanità* (21,3% e 15,9% a fronte del dato medio nazionale pari a 11,6% e 13,7%, rispettivamente). Nelle Regioni del *Nord*, volumi relativamente elevati di attivazioni si rilevano nei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (17,8% contro il 15,2% registrato a livello nazionale), *Alberghi e Ristoranti* (20,4%, dove il dato medio è pari a 19,7%) e nella *PA, Istruzione e Sanità* (14,4% contro la media nazionale di 13,7%) (Grafico 2.3).

Grafico 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica(a) e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2017



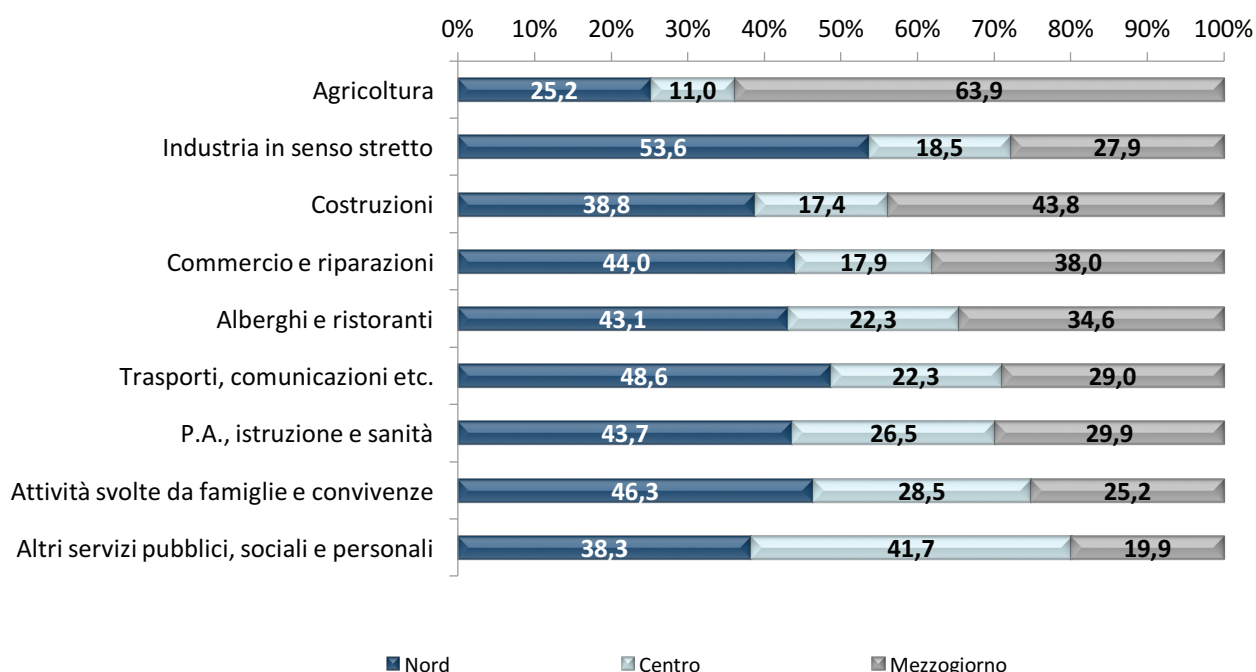
(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Dal Grafico 2.4 è invece possibile osservare la distribuzione dei settori economici sul territorio, in termini di quote di avviamenti. L'*Agricoltura*, che rappresenta il 15,1% delle attivazioni nazionali, si concentra per il 63,9% nelle Regioni del *Mezzogiorno*, per il 25,2% nelle Regioni del *Nord* e per l'11% al *Centro*. L'*Industria in senso stretto*, che invece rappresenta l'8,3% degli avviamenti complessivi, è presente con il 53,6% delle attivazioni nel *Nord*, per il 27,9% nel *Mezzogiorno* e per il 18,5% nelle Regioni del *Centro*. Il comparto delle *Costruzioni*, concentra circa il 44% delle sue attivazioni nel *Mezzogiorno*.

Da rilevare come i settori: *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* e *Attività svolte da famiglie e convivenze*, che rappresentano il totale avviamenti nazionali per il 15,2% e per l'11,6%, concentrino quasi la metà dei rispettivi contratti attivati nelle Regioni del *Nord* (rispettivamente il 48,6% e 46,3%).

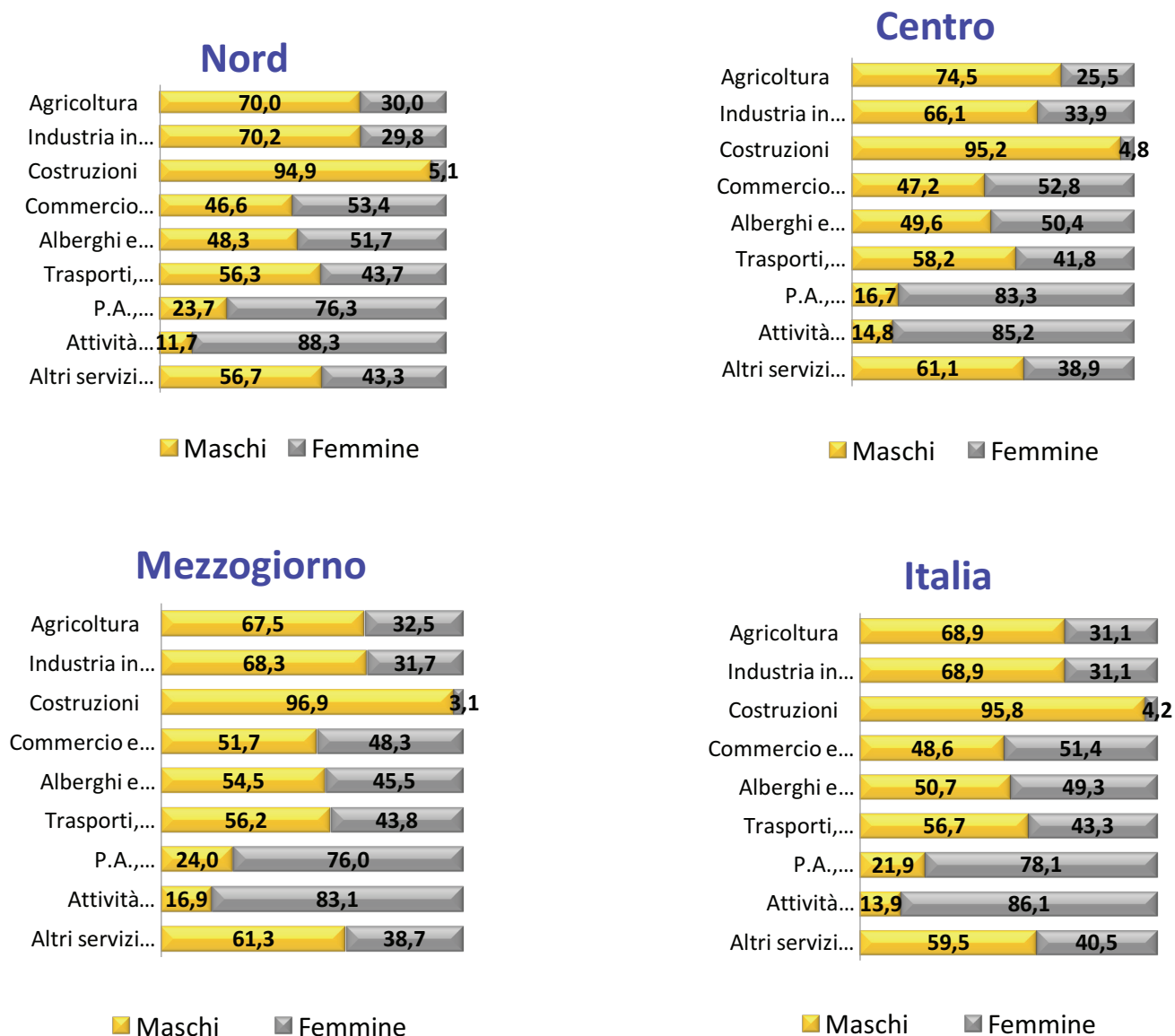
Grafico 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Grafico 2.5 rappresenta la composizione percentuale delle attivazioni per genere, per settore di attività economica e ripartizione geografica. Nel 2017, le attivazioni di rapporti di lavoro interessano maggiormente le donne nei settori *Attività svolte da famiglie e convivenze* (86,1%) e *PA, Istruzione e Sanità* (78,1%) del totale. Al contrario, i settori *Costruzioni*, *Agricoltura* e *Industria in senso stretto* si caratterizzano per una maggiore incidenza di rapporti attivati a favore di lavoratori di sesso maschile (95,8%, 68,9% e 68,9% rispettivamente). A livello territoriale non si rilevano significative differenze rispetto a quanto osservato a livello aggregato se non per intensità dei valori.

Grafico 2.5 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2017



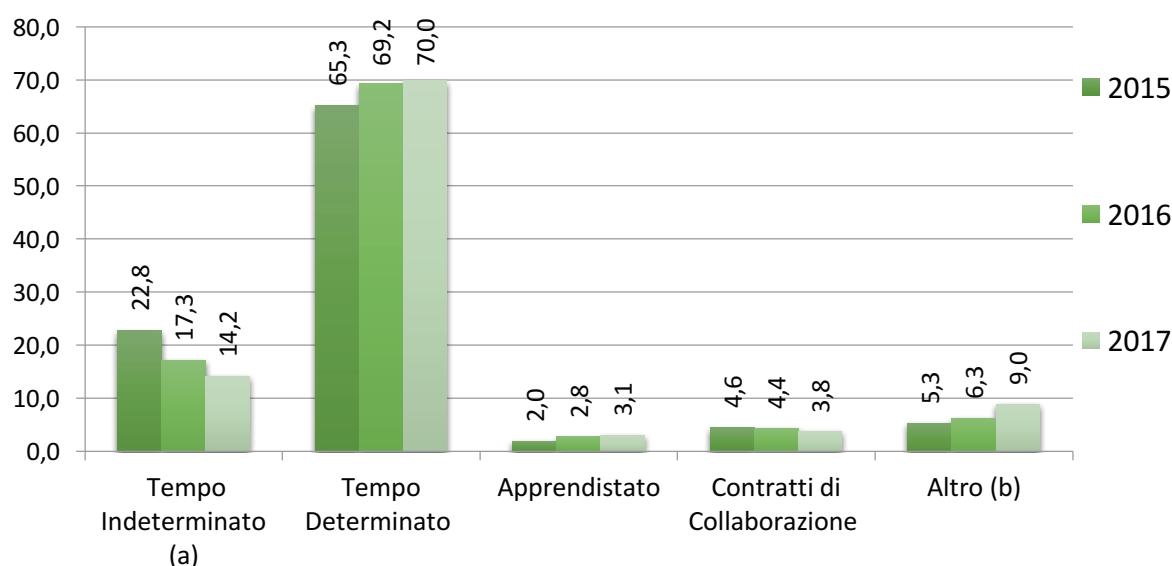
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

Nel paragrafo si darà conto dei dati delle attivazioni registrate nel corso del 2017 disaggregate per tipologia di contratto, genere e qualifica professionale.

Nel 2017, il contratto a *Tempo Determinato* rimane la tipologia contrattuale più utilizzata dai datori di lavoro (70% del totale, con un aumento di 4,7 punti percentuali rispetto al 2015 e di 0,8 punti rispetto al 2016). I contratti a *Tempo Indeterminato* rappresentano, invece, il 14,2% del totale, in diminuzione rispetto al biennio precedente (22,8% nel 2015 e 17,3% nel 2016). I contratti di *Apprendistato* assorbono il 3,1% del totale delle attivazioni, con un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Grafico 2.6).

Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anni 2015, 2016, 2017



(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come già evidenziato, il 2017 si caratterizza per un aumento delle attivazioni su base annua di +11,7%, laddove il 2016 aveva segnato un calo del 9,6%. Dall'analisi della dinamica dei contratti, nel 2017 emergono 1,5 milioni di attivazioni di contratti a *Tempo Indeterminato*, in calo dell'8,2% rispetto al 2016. Al calo dei contratti a *Tempo Indeterminato* corrisponde, nello stesso periodo, un aumento delle attivazioni a *Tempo Determinato* (+12,9%) e di quelle con contratto di *Apprendistato* (+21,4%) che si conferma un importante veicolo di ingresso al mercato del lavoro dei giovani e un notevole incremento della tipologia contrattuale *Altro*⁶ (+59,0%).

Dall'analisi di genere si osserva che rispetto al 2016 le attivazioni che interessano le lavoratrici aumentano del 10,5%, con uno scarto di 2,2 punti percentuali rispetto all'incremento registrato dalle attivazioni riguardanti i maschi (+12,7%).

Dall'analisi disaggregata per genere e tipologia contrattuale si rilevano tassi di crescita superiori in corrispondenza dei rapporti di lavoro attivati a favore dei maschi per tutte le tipologie fatta eccezione per i contratti raggruppati nella voce *Altro* per i quali, per le femmine si registra un tasso di crescita superiore a quello dei maschi (67,6% e 51,7%, rispettivamente).

In particolare, per ciò che riguarda le attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* si rileva che a fronte dell'incremento dei contratti su base annua di 843 mila unità, quelli che hanno riguardato lavoratrici aumentano di 337 mila unità (pari a +11,2%) mentre quelli che interessano la componente maschile aumentano di 506 mila unità (+14,2%).

Analogo il trend delle attivazioni di contratti a *Tempo Indeterminato*, la cui diminuzione nel 2017 ha riguardato più lavoratrici che lavoratori (-9,4% e -7,1% rispettivamente) (Tabella 2.3).

⁶ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Tabella 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016, 2017

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Maschi									
Tempo Indeterminato (a)	1.311.615	861.316	799.861	24,0	17,0	14,0	47,8	-34,3	-7,1
Tempo Determinato	3.528.183	3.559.352	4.065.715	64,7	70,4	71,3	3,5	0,9	14,2
Apprendistato	117.064	152.116	187.115	2,1	3,0	3,3	-19,7	29,9	23,0
Contratti di Collaborazione	195.600	161.313	158.727	3,6	3,2	2,8	-32,3	-17,5	-1,6
Altro (b)	302.938	323.546	490.874	5,6	6,4	8,6	0,6	6,8	51,7
Totale Maschi	5.455.400	5.057.643	5.702.292	100,0	100,0	100,0	8,4	-7,3	12,7
Femmine									
Tempo Indeterminato (a)	1.079.256	774.827	702.372	21,5	17,5	14,4	41,0	-28,2	-9,4
Tempo Determinato	3.312.760	2.998.652	3.335.170	65,9	67,9	68,4	-4,4	-9,5	11,2
Apprendistato	89.989	116.725	139.236	1,8	2,6	2,9	-20,3	29,7	19,3
Contratti di Collaborazione	284.573	252.467	242.716	5,7	5,7	5,0	-28,5	-11,3	-3,9
Altro (b)	256.733	273.282	458.016	5,1	6,2	9,4	-2,2	6,4	67,6
Totale Femmine	5.023.311	4.415.953	4.877.510	100,0	100,0	100,0	0,4	-12,1	10,5
Totale									
Tempo Indeterminato (a)	2.390.871	1.636.143	1.502.233	22,8	17,3	14,2	44,7	-31,6	-8,2
Tempo Determinato	6.840.943	6.558.004	7.400.885	65,3	69,2	70,0	-0,5	-4,1	12,9
Apprendistato	207.053	268.841	326.351	2,0	2,8	3,1	-20,0	29,8	21,4
Contratti di Collaborazione	480.173	413.780	401.443	4,6	4,4	3,8	-30,1	-13,8	-3,0
Altro (b)	559.671	596.828	948.890	5,3	6,3	9,0	-0,7	6,6	59,0
Totale	10.478.711	9.473.596	10.579.802	100,0	100,0	100,0	4,4	-9,6	11,7

(a) Al netto delle Trasformazioni

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

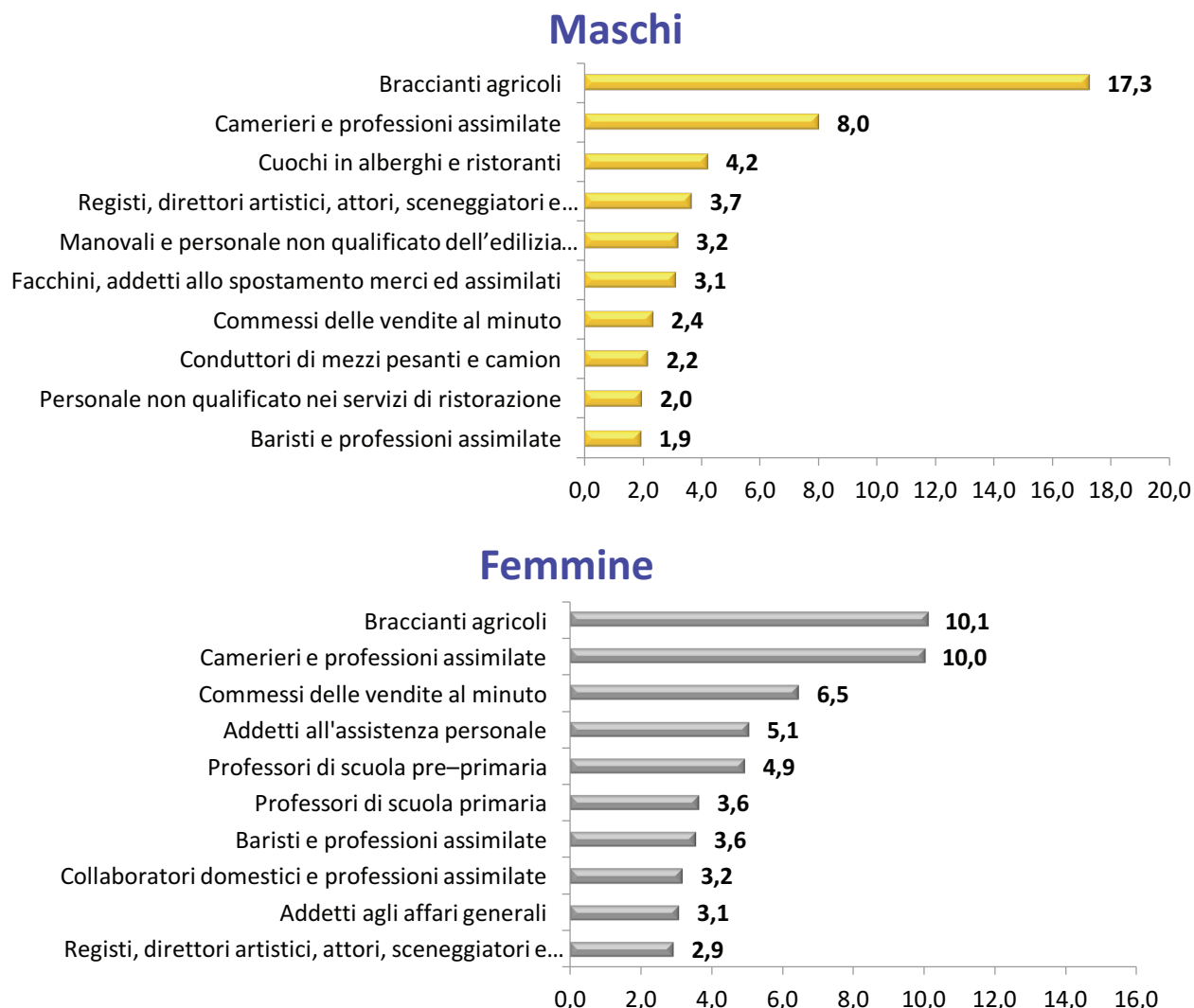
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel Grafico 2.7 sono riportate le prime dieci qualifiche professionali, distinte per genere, che nel corso del 2017 hanno registrato il numero assoluto di contrattualizzazioni più elevato, ordinato in scala decrescente. Per entrambe i generi, il *Bracciante agricolo* è la qualifica con il numero di contratti attivati più elevato e un'incidenza sul totale degli avviamenti pari al 17,3% (985.161 unità) per gli uomini e 10,1% per le donne (492.436). A seguire la qualifica di *Cameriere e professioni assimilate* che rappresenta l'8,0% del totale delle attivazioni maschili (457.908 unità) e il 10,0% di quelle femminili (488.535 unità).

Per gli uomini il 4,2% delle contrattualizzazioni sono avviate con la qualifica di *Cuochi in alberghi e ristoranti* (241.210 unità) e il 3,7% come *Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi* (209.596 unità).

Per le donne, invece, il 6,5% degli avviamenti totali si concretizza con la qualifica di *Commessi delle vendite al minuto* (315.511 unità) e il 5,1% con la qualifica di *Addetti all'assistenza personale* (246.756 unità).

Grafico 2.7 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Va precisato che questa classificazione delle professioni per numerosità di contratti, non è necessariamente la rappresentazione delle qualifiche per le quali il mercato del lavoro manifesta maggiore necessità. Piuttosto è l'espressione di una domanda datoriale che, in un contestualizzato periodo, per diverse esigenze produttive e talvolta specifiche soprattutto a taluni settori economici, si esprime attraverso formalizzazioni di contratti di lavoro di breve o brevissima durata. Quanto detto è anche il motivo per cui il numero dei rapporti di lavoro contabilizzati nel periodo, non coincide col numero dei soggetti che ne sono coinvolti: il lavoratore può essere interessato infatti da più attivazioni la cui durata contrattuale è generalmente inferiore al periodo di analisi. La frequenza degli avviamenti in capo al singolo lavoratore nel lasso di tempo osservato, rappresenta così un indicatore di frammentarietà della domanda di lavoro ovvero di discontinuità delle carriere lavorative individuali nel contesto del lavoro dipendente e parasubordinato.

Come si osserva in Tabella 2.4, la distribuzione percentuale delle attivazioni per tipo contratto in ciascuna qualifica, evidenzia il fatto che le professioni che presentano maggiore frequenza numerica sono formalizzate con contratti a tempo determinato di breve o brevissima durata.

Per le professioni prevalenti relative a entrambi i generi (i *Braccianti agricoli*) è possibile verificare come quasi il 100% dei contratti siano formalizzati a *Tempo Determinato*. Questa caratteristica trova giustificazione

anche nelle peculiarità proprie del settore *Agricolo* fortemente dipendente dalla stagionalità e dalle condizioni climatiche.

Se per alcune professioni, per loro stessa natura, trovano maggiore rappresentazione attraverso forme di contratto più flessibili, per altre sono maggiormente utilizzati strumenti contrattuali a carattere permanente: per le donne, è questo il caso dei *Collaboratori domestici e professioni assimilate* e dei *Commessi delle vendite al minuto*, dove il contratto a *Tempo Indeterminato* rappresenta rispettivamente il 66,3% e il 63,5% delle formalizzazioni.

Per quanto riguarda la componente maschile, in termini relativi ossia dal confronto con il dato medio della tipologia contrattuale, le qualifiche professionali più frequentemente formalizzate con contratti a *Tempo Indeterminato* sono: *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*, con il 32,6% dei casi e i *Conduttori di mezzi pesanti e camion* con il 23,7% dei contratti avviati.

Tabella 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2017

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato (a)	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (b)	Totale (=100%)
Maschi						
Braccianti agricoli	0,3	99,6	0,0	0,0	0,0	985.161
Camerieri e professioni assimilate	3,5	75,5	3,2	0,1	17,7	457.908
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	11,9	68,4	7,1	0,1	12,6	241.210
Cuochi in alberghi e ristoranti	0,4	56,6	0,0	0,1	42,9	209.596
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	32,6	66,2	0,6	0,1	0,6	182.892
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	16,6	75,4	1,5	0,1	6,3	179.027
Commessi delle vendite al minuto	21,4	63,0	8,3	0,6	6,7	134.298
Conduttori di mezzi pesanti e camion	23,7	71,0	0,6	0,1	4,6	124.588
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	6,0	76,3	1,3	0,0	16,4	112.444
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	10,5	62,1	7,7	0,6	19,2	110.677
Altre qualifiche	19,7	63,1	4,4	5,3	7,5	2.964.491
Totale	14,0	71,3	3,3	2,8	8,6	5.702.292
Femmine						
Braccianti agricoli	0,1	99,8	0,0	0,0	0,0	492.436
Camerieri e professioni assimilate	3,8	71,3	3,6	0,1	21,2	488.535
Professori di scuola pre-primaria	11,2	68,3	6,5	0,3	13,8	315.511
Commessi delle vendite al minuto	63,5	33,8	0,1	2,4	0,3	246.756
Addetti all'assistenza personale	3,0	96,5	0,1	0,2	0,2	241.061
Professori di scuola primaria	5,8	94,0	0,0	0,2	0,0	177.981
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	9,0	59,9	9,4	0,2	21,6	173.860
Collaboratori domestici e professioni assimilate	66,3	30,1	0,1	0,2	3,3	155.299
Addetti agli affari generali	35,0	52,2	7,5	4,4	0,9	150.461
Professori di scuola secondaria superiore	0,1	58,5	0,0	0,1	41,3	142.811
Altre qualifiche	13,2	64,7	3,2	9,9	9,0	2.292.799
Totale	14,4	68,4	2,9	5,0	9,4	4.877.510

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro

In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti da uno o più rapporti di lavoro e si darà conto del grado di frammentazione della domanda di lavoro, dipendente e parasubordinata, utilizzando come indicatore il numero medio di attivazioni per ciascuna testa (numero di rapporti di lavoro nel periodo diviso il numero dei soggetti coinvolti nello stesso lasso temporale).

Nel 2015 i 10,5 milioni rapporti di lavoro registrati dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie hanno interessato circa 6 milioni di lavoratori, con un numero medio di contratti pro-capite pari a 1,76. Nel 2016, il numero medio di attivazioni per individuo si riduce a 1,72. Nel 2017, su 10,6 milioni rapporti di lavoro per 6,1 milioni di lavoratori il numero di contratti pro-capite si attesta a 1,75.

L'analisi per genere sul triennio mostra come generalmente le donne si distinguano per percorsi lavorativi più frammentati, con differenze di genere anche piuttosto significative quando legate all'età. Nel 2015, se per un lavoratore si contavano in media 1,69 rapporti di lavoro, per una lavoratrice il numero medio di attivazioni era pari a 1,83, con un picco nella classe di età 35-54 anni dove il numero medio passa a 1,97. Nel 2016 i dati si attestano a 1,74 per le donne e 1,71 per gli uomini. Nel 2017, invece, le differenze di genere si azzerano e il numero medio di attivazioni è pari a 1,75 sia per gli uomini sia per le donne (Tabella 2.5).

Tabella 2.5 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2015, 2016, 2017

CLASSE DI ETÀ	2015			2016			2017		
	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	512.051	798.549	1,56	499.153	774.588	1,55	592.701	957.939	1,62
25-34	902.510	1.509.396	1,67	805.463	1.365.929	1,70	879.077	1.533.272	1,74
35-54	1.441.694	2.515.673	1,74	1.286.752	2.292.966	1,78	1.373.988	2.482.464	1,81
55 e oltre	371.158	631.782	1,70	360.821	624.160	1,73	413.913	728.617	1,76
Totale	3.227.393	5.455.400	1,69	2.952.130	5.057.643	1,71	3.259.233	5.702.292	1,75
Femmine									
fino a 24	384.305	589.721	1,53	377.923	576.022	1,52	458.316	734.072	1,60
25-34	778.662	1.385.095	1,78	704.563	1.212.325	1,72	765.846	1.330.211	1,74
35-54	1.311.683	2.587.881	1,97	1.189.544	2.180.926	1,83	1.264.370	2.301.069	1,82
55 e oltre	264.951	460.614	1,74	269.012	446.680	1,66	304.530	512.158	1,68
Totale	2.739.588	5.023.311	1,83	2.541.008	4.415.953	1,74	2.792.817	4.877.510	1,75
Totale									
fino a 24	896.356	1.388.270	1,55	877.076	1.350.610	1,54	1.051.017	1.692.011	1,61
25-34	1.681.172	2.894.491	1,72	1.510.026	2.578.254	1,71	1.644.923	2.863.483	1,74
35-54	2.753.377	5.103.554	1,85	2.476.296	4.473.892	1,81	2.638.358	4.783.533	1,81
55 e oltre	636.109	1.092.396	1,72	629.833	1.070.840	1,70	718.443	1.240.775	1,73
Totale	5.966.981	10.478.711	1,76	5.493.138	9.473.596	1,72	6.052.050	10.579.802	1,75

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La Tabella 2.6 riporta le caratteristiche del lavoratore rispetto alla tipologia di contratto con cui viene formalizzata la sua partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2017, quasi il 67,9% dei lavoratori ha avuto un contratto a *Tempo Determinato*. Quelli che hanno avuto un contratto a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 22,8% (23,2% delle donne e 22,4% degli uomini). Il 5,1% dei lavoratori è stato interessato da contratti di *Apprendistato*, percentuale che sale al 18,2% per la classe di età fino a 24 anni (19,3 per gli uomini e 16,9 per le donne), a dimostrazione del fatto che questa tipologia di contratto costituisce un canale di ingresso stabile nel mercato del lavoro per i “giovanissimi”.

Per ciò che riguarda i lavoratori adulti (da 35 a 64 anni), si osserva, invece, che più di un quarto è stato interessato da un contratto a *Tempo Indeterminato*. Il contratto a *Tempo Determinato* invece appare più omogeneamente diffuso rispetto all'età dei lavoratori coinvolti. Si evidenzia che una quota significativa di lavoratori over 65enni (12,4%) è stata interessata da contratti di collaborazione, per una probabile attività lavorativa dopo il pensionamento, e che una quota relativamente alta di giovanissimi (17%) è stata interessata da contratti compresi nella tipologia *Altro* (Tabella 2.6 e Grafico 2.8).

Tabella 2.6 – Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe di età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale*). Anno 2017

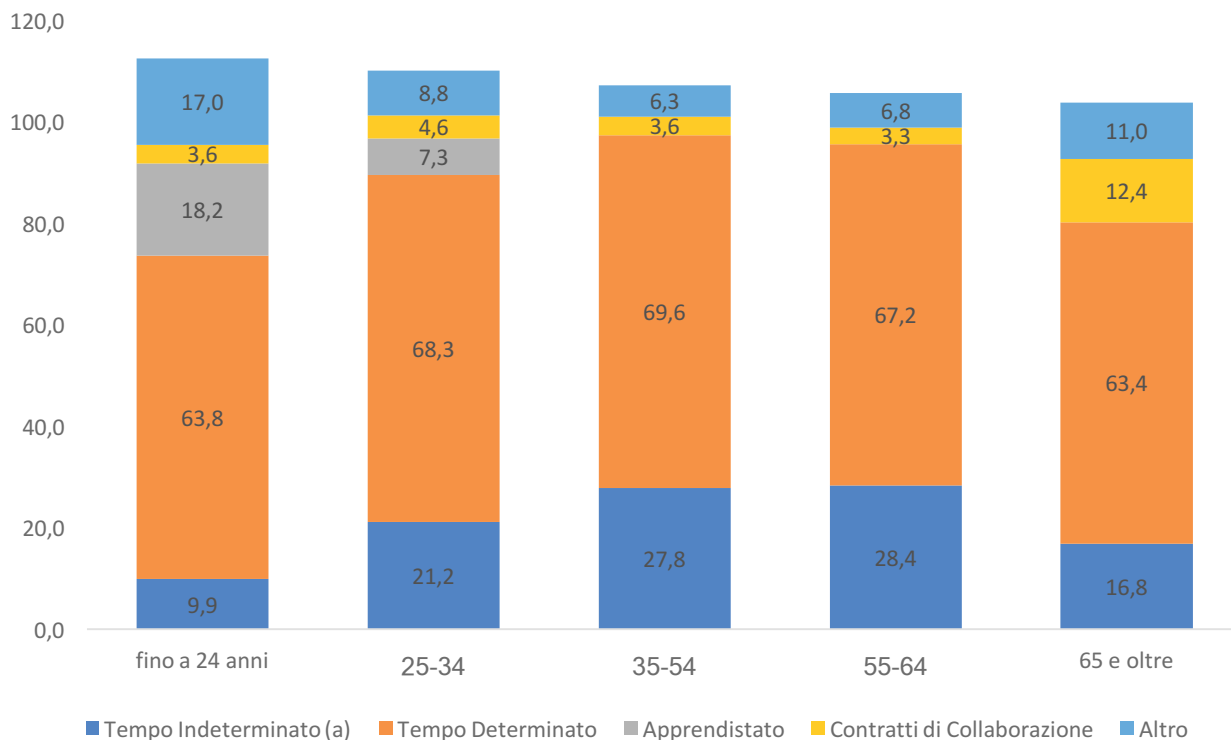
CLASSE D'ETÀ	Tempo Indeterminato (a)	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collaborazione	Altro (b)	Totale (=100%)
Maschi						
fino a 24 anni	10,5	65,4	19,3	2,9	13,7	498.302
25-34	22,5	68,9	7,3	3,4	8,0	803.712
35-54	27,9	71,0	0,0	2,7	6,1	1.283.933
55-64	23,6	71,9	0,0	3,1	7,2	292.217
65 e oltre	10,4	68,6	0,0	13,2	10,9	67.750
Totale	22,4	69,5	5,5	3,2	8,2	2.945.855
Femmine						
fino a 24 anni	9,0	61,7	16,9	4,5	21,3	377.249
25-34	19,7	67,6	7,2	5,9	9,7	702.768
35-54	27,8	68,0	0,0	4,5	6,5	1.186.203
55-64	34,2	61,3	0,0	3,5	6,3	242.575
65 e oltre	32,3	50,8	0,0	10,5	11,3	25.674
Totale	23,2	66,0	4,7	4,9	9,8	2.534.435
Totale						
fino a 24 anni	9,9	63,8	18,2	3,6	17,0	875.551
25-34	21,2	68,3	7,3	4,6	8,8	1.506.480
35-54	27,8	69,6	0,0	3,6	6,3	2.470.136
55-64	28,4	67,2	0,0	3,3	6,8	534.792
65 e oltre	16,8	63,4	0,0	12,4	11,0	93.424
Totale	22,8	67,9	5,1	4,0	9,0	5.480.290

* La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 2.8 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe di età e tipologia di contratto (composizione percentuale*). Anno 2017

(a) Al netto delle Trasformazioni.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

* La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi dinamica dei lavoratori attivati mostra un aumento del 10,2% (10,4% per i maschi e 9,9% per le femmine), con valori più elevati nelle classi di età estreme (19,8% per il lavoratori fino a 24 anni e 14,1% per gli ultra cinquantatrenni) (Tabella 2.7).

Tabella 2.7 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2015, 2016 e 2017

CLASSE D'ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
fino a 24	7,3	-2,5	18,7	1,3	-1,7	21,3	4,6	-2,2	19,8
25-34	8,5	-10,8	9,1	4,7	-9,5	8,7	6,7	-10,2	8,9
35-54	10,9	-10,7	6,8	6,2	-9,3	6,3	8,6	-10,1	6,5
55 e oltre	13,0	-2,8	14,7	10,6	1,5	13,2	12,0	-1,0	14,1
Totale	9,8	-8,5	10,4	5,5	-7,2	9,9	7,8	-7,9	10,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

In questo capitolo vengono prese in esame le trasformazioni dei rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato* nel triennio 2015-2017.

Nel 2015 il numero delle trasformazioni, pari a 500 mila, ha fatto registrare un notevole aumento su base annua, pari a oltre +226 mila (+82,6%), per poi subire una flessione pari a circa -171 mila nel 2016 (-34,2%) e a circa -34 mila nel 2017 (-10,2%), attestandosi a circa 296 mila trasformazioni a *Tempo Indeterminato*.

La Regione in cui si concentra maggiormente il numero di trasformazioni è la Lombardia, con circa il 23% del totale nazionale; le altre regioni in cui si riscontra un'elevata quota rispetto al totale, anche se molto minore della Lombardia, sono il Veneto (11,2% nel 2017), l'Emilia-Romagna (9,6%) e il Lazio (7,2%), anche se quest'ultima nel 2017 registra un calo rispetto agli anni precedenti, in corrispondenza dei quali aveva un peso intorno al 10% (Tabella 3.1).

Si può osservare, inoltre, che la riduzione delle trasformazioni avvenuta nel 2017 nelle regioni del *Centro-Nord* del Paese, è accompagnata dalla crescita in quelle del *Mezzogiorno*, con la sola esclusione dell'Abruzzo che registra un calo dell'11,1%. In particolare, spiccano gli incrementi osservati in Calabria (+39%), Basilicata (+32,7%), Sicilia (+32%) e Puglia (+23,7%). Bisogna tener presente che il *Centro-Nord* complessivamente rappresenta i tre quarti del totale nazionale delle trasformazioni e, quindi, la diminuzione in quest'area ha inciso sulla dinamica del 2017 in misura superiore rispetto all'incremento tendenziale osservato nel *Mezzogiorno*.

Tabella 3.1 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per Regione(a). Valori assoluti e percentuali. Anni 2015, 2016 e 2017

REGIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
01-PIEMONTE	38.624	24.216	19.515	7,7	7,4	6,6	84,1	-37,3	-19,4
02-VALLE D'AOSTA	1.020	709	529	0,2	0,2	0,2	98,4	-30,5	-25,4
03-LOMBARDIA	115.845	76.419	67.529	23,2	23,2	22,8	75,4	-34,0	-11,6
04-BOLZANO	6.833	5.795	5.973	1,4	1,8	2,0	39,8	-15,2	3,1
04-TRENTO	5.238	3.466	3.061	1,0	1,1	1,0	85,4	-33,8	-11,7
05-VENETO	53.963	38.447	33.243	10,8	11,7	11,2	83,6	-28,8	-13,5
06-FRIULI	11.399	8.535	7.411	2,3	2,6	2,5	60,1	-25,1	-13,2
07-LIGURIA	13.040	8.201	6.494	2,6	2,5	2,2	85,9	-37,1	-20,8
08-EMILIA ROMAGNA	50.102	33.341	28.349	10,0	10,1	9,6	80,8	-33,5	-15,0
09-TOSCANA	35.051	23.948	18.749	7,0	7,3	6,3	88,2	-31,7	-21,7
10-UMBRIA	7.291	4.352	3.251	1,5	1,3	1,1	93,6	-40,3	-25,3
11-MARCHE	14.456	9.176	6.680	2,9	2,8	2,3	91,3	-36,5	-27,2
12-LAZIO	53.263	30.680	21.239	10,6	9,3	7,2	101,5	-42,4	-30,8
13-ABRUZZO	10.319	6.039	5.367	2,1	1,8	1,8	103,2	-41,5	-11,1
14-MOLISE	1.563	1.031	1.133	0,3	0,3	0,4	86,1	-34,0	9,9
15-CAMPANIA	26.978	16.972	19.692	5,4	5,2	6,7	95,3	-37,1	16,0
16-PUGLIA	20.890	14.006	17.325	4,2	4,3	5,9	86,1	-33,0	23,7
17-BASILICATA	2.930	1.894	2.513	0,6	0,6	0,9	63,7	-35,4	32,7
18-CALABRIA	6.145	3.676	5.111	1,2	1,1	1,7	97,9	-40,2	39,0
19-SICILIA	15.298	11.381	15.020	3,1	3,5	5,1	70,7	-25,6	32,0
20-SARDEGNA	9.859	6.809	7.345	2,0	2,1	2,5	60,7	-30,9	7,9
Totale (b)	500.181	329.198	295.592	100,0	100,0	100,0	82,6	-34,2	-10,2

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quanto riguarda i settori di attività economica coinvolti, nel 2017 su circa 296 mila trasformazioni, oltre 76 mila hanno interessato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (pari al 25,8% del totale), 63 mila l'*Industria in senso stretto* (21,4%), circa 46 mila il *Commercio e riparazioni* (15,8%) e oltre 31 mila il settore *Alberghi e ristoranti*. Questi settori costituiscono complessivamente circa i tre quarti del totale delle trasformazioni (Tabella 3.2).

Tabella 3.2 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anni 2015, 2016 e 2017

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Agricoltura	3.945	3.309	3.322	0,8	1,0	1,1	50,6	-16,1	0,4
Industria in senso stretto	114.434	73.229	63.282	22,9	22,2	21,4	86,1	-36,0	-13,6
Costruzioni	43.309	29.917	29.227	8,7	9,1	9,9	38,9	-30,9	-2,3
Commercio e riparazioni	79.979	51.882	45.983	16,0	15,8	15,6	92,1	-35,1	-11,4
Alberghi e ristoranti	51.213	33.148	31.424	10,2	10,1	10,6	88,8	-35,3	-5,2
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	133.377	86.600	76.394	26,7	26,3	25,8	98,9	-35,1	-11,8
P.A., istruzione e sanità	41.957	29.833	27.347	8,4	9,1	9,3	92,7	-28,9	-8,3
di cui: Istruzione	7.045	4.182	3.004	1,4	1,3	1,0	93,2	-40,6	-28,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	7.601	6.591	5.580	1,5	2,0	1,9	-4,3	-13,3	-15,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	24.366	14.689	13.033	4,9	4,5	4,4	86,5	-39,7	-11,3
Totale	500.181	329.198	295.592	100,0	100,0	100,0	82,6	-34,2	-10,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel triennio in esame si può mettere in evidenza che la dinamica complessiva osservata risulta di segno omogeneo in tutti i settori di attività economica, ad eccezione delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* nel 2015 e dell'*Agricoltura* nel 2017. Nel primo caso, si osserva che le trasformazioni diminuiscono (-4,3%), contro un notevole incremento registrato nel totale dei settori (+82,6%), mentre per quanto riguarda l'*Agricoltura*, nel 2017 si osserva un lieve aumento, a fronte di un calo complessivo del 10,2%.

Si può, inoltre, osservare che nel 2015 la crescita, diffusa in quasi tutti i settori, risulta sostanzialmente simile a livello percentuale in molte delle attività economiche; restano al di sotto della crescita media totale il settore delle *Costruzioni* e dell'*Agricoltura*. Anche nel 2016 si registrano variazioni sostanzialmente omogenee, anche se di segno negativo, di intensità più contenuta nelle *Attività svolte da famiglie e convivenze* e nell'*Agricoltura*. Nel 2017 risulta, invece, una maggiore variabilità fra settori economici; in particolare, l'*Istruzione* subisce un calo più significativo (-28,2%) rispetto al settore delle *Costruzioni* (-2,3%) e degli *Alberghi e Ristoranti* (-5,2%).

Dal punto di vista della qualifica professionale, si registra per la componente maschile la più alta quota percentuale di trasformazioni a tempo indeterminato per i *Conduttori di mezzi pesanti e camion* (7,6%), seguita dai *Commessi delle vendite al minuto* (4,8%) dai *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (4,6%), dai *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate* (4,1%) e dagli *Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli* (3,8%) (Tabella 3.3).

Tabella 3.3 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per qualifica professionale del lavoratore coinvolto. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017

QUALIFICA PROFESSIONALE	Composizione percentuale
Maschi	
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	7,6
Commessi delle vendite al minuto	4,8
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	4,6
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	4,1
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	3,8
Cuochi in alberghi e ristoranti	3,6
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	3,2
Addetti agli affari generali	2,8
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2,6
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2,4
Altre qualifiche	60,5
Totale	100
Femmine	
Commessi delle vendite al minuto	14,2
Addetti agli affari generali	10,1
Addetti all'assistenza personale	5,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	5,1
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	4,3
Camerieri e professioni assimilate	3,7
Baristi e professioni assimilate	3,5
Addetti a funzioni di segreteria	3,4
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2,6
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2,5
Altre qualifiche	44,8
Totale	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quanto riguarda la componente femminile, si registra una maggiore concentrazione delle trasformazioni per determinate qualifiche; quelle relative ai *Commessi delle vendite al minuto* (14,2%) e agli *Addetti agli affari generali* (10,1%) complessivamente rappresentano circa il 25% del totale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* del 2017. Seguono nell'ordine gli *Addetti all'assistenza personale* (5,6%), il *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (5,1%) e gli *Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (4,3%).

Nel 2017, si osserva che nel 54% dei casi, pari a circa 196 mila, le trasformazioni hanno riguardato contratti a *Tempo Determinato* con durata compresa tra i 91 e i 365 giorni, nel 25,7% contratti con una durata superiore a 365 giorni (pari a 76 mila), nel 12,9% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (38 mila) ed infine solo nel 7,4% i contratti di durata fino a 30 giorni (22 mila) (Tabella 3.4).

Tabella 3.4 - Durata del contratto prima della trasformazione. Valori assoluti e percentuali. Anni 2015, 2016 e 2017

FASCE DURATA PRIMA DELLA TRASFORMAZIONE (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Fino a 30	29.095	21.663	22.000	5,8	6,6	7,4	50,8	-25,5	1,6
31-90	62.450	41.767	38.019	12,5	12,7	12,9	140,3	-33,1	-9,0
91-365	301.365	195.087	159.584	60,3	59,3	54,0	82,7	-35,3	-18,2
366 e oltre	107.271	70.681	75.989	21,4	21,5	25,7	68,7	-34,1	7,5
Totale	500.181	329.198	295.592	100,0	100,0	100,0	82,6	-34,2	-10,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel triennio 2015-2017 risulta in costante aumento l'incidenza delle trasformazioni dei contratti a *Tempo Determinato* con durate fino a 90 giorni e quelle oltre i 365 giorni; in particolare, la quota percentuale con durata fino a 30 giorni era del 5,8% nel 2015 e del 6,6% nel 2016, mentre l'incidenza per la durata da 31 a 90 giorni è cresciuta nel triennio più lentamente (era il 12,5% nel 2015). Il peso percentuale delle trasformazioni dei contratti con una durata lunga, pari a oltre 365 giorni, è rimasto sostanzialmente stabile nel 2016, pari al 21,5% (era il 21,4% nel 2015), mentre subisce un incremento significativo nel 2017, attestandosi al 25,7% del totale. Di contro, le trasformazioni dei contratti di lavoro con durata compresa tra i 91 e i 365 giorni sono in calo nel triennio, maggiormente evidente dal 2016 al 2017, quando si assiste a una riduzione dell'incidenza di oltre 5 punti percentuali, passando dal 59,3% al 54% del totale.

Le variazioni osservate per le quote percentuali riflettono l'andamento tendenziale maggiormente negativo relativo alle trasformazioni dei contratti a *Tempo Determinato* con durata compresa tra i 91 e i 365 giorni, che calano del 35,3% nel 2016 e del 18,2% nel 2017. I contratti di durata breve (fino a 30 giorni) e lunga (oltre 365 giorni), di contro risultano in aumento nel 2017 (+1,6% e +7,5% rispettivamente).

Per quanto riguarda la durata dei contratti trasformati a *Tempo Indeterminato*, si può osservare che, nel 2015, 35 mila contratti su 500 mila, pari al 7,1%, sono cessati nello stesso anno. Tale percentuale resta sostanzialmente invariata nel 2016 (7,4%), mentre nel 2017 sale al 10,2% (Tabella 3.5). Il 15,3% dei contratti trasformati nel 2015, inoltre, sono cessati l'anno successivo, mentre nel 2016 le trasformazioni di pari durata costituiscono il 18%; infine, il 12,3% dei contratti trasformati nel 2015 viene cessato dopo due anni. Pertanto, il 65,3% dei contratti trasformati nel 2015 a tempo indeterminato, risultano non cessati al 31 dicembre del 2017.

Tabella 3.5 - Contratti di lavoro trasformati e cessati per anno di trasformazione e anno di cessazione. Valori assoluti e composizione sul totale. Anni 2015, 2016 e 2017

ANNO TRASFORMAZIONE	ANNO CESSAZIONE								
	Valori assoluti			Composizione percentuale			Composizione percentuale su totale		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
2015	35.332	76.683	61.302	20,4	44,2	35,4	7,1	15,3	12,3
2016		24.520	59.331		29,2	70,8		7,4	18,0
2017			30.063			100,0			10,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Andando a esaminare il profilo dei lavoratori interessati dalle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, si osserva che nel 2017 un terzo riguarda gli individui tra 25 e 34 anni (33,5%), il 28,2% quelli tra 35 e 44 anni, il 21% tra 45 e 54 anni, mentre i giovani fino a 24 anni rappresentano circa il 10% e le classi di età più anziane,

oltre i 54 anni, costituiscono il 7,6% (Tabella 3.6). Nel triennio 2015-2017, tali quote percentuali risultano sostanzialmente stabili per i giovani fino a 34 anni e per gli over 54, diminuiscono di 1,2 punti percentuali per i lavoratori 35-44enni e aumentano di 0,9 punti quelli tra i 45 e i 54 anni.

Il calo delle trasformazioni osservato nel 2017 ha riguardato maggiormente le donne (-12,7%, a fronte del -8,6% per gli uomini), in tutte le classi di età; anche nel 2016 si registra una variazione percentuale negativa superiore per la componente femminile (-34,6% le donne e -33,8% gli uomini), anche se il differenziale risulta di intensità minore rispetto al 2017 e viene osservato per le classi di età fino a 54 anni, mentre per i lavoratori più anziani, dai 55 anni in poi, risulta un calo percentuale superiore per la componente maschile. Nel 2015, invece, caratterizzato da un notevole aumento delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, si osserva un maggiore incremento percentuale per gli uomini in tutte le classi di età, ad eccezione dei 25-34enni.

Tabella 3.6 - Lavoratori interessati da trasformazioni da Tempo Determinato a Tempo Indeterminato per genere e classe di età. Valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali. Anni 2015, 2016 e 2017

CLASSE D'ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Maschi									
Fino a 24	31.110	20.186	17.958	10,3	10,1	9,8	98,6	-35,1	-11,0
Da 25 a 34	95.765	62.951	57.235	31,7	31,5	31,3	79,1	-34,3	-9,1
Da 35 a 44	89.978	57.734	52.475	29,8	28,9	28,7	79,0	-35,8	-9,1
Da 45 a 54	62.814	43.042	39.602	20,8	21,5	21,7	87,0	-31,5	-8,0
Da 55 a 64	21.139	14.995	14.396	7,0	7,5	7,9	92,2	-29,1	-4,0
Oltre 65	1.382	1.010	1.008	0,5	0,5	0,6	67,3	-26,9	-0,2
Maschi Totale	302.188	199.918	182.674	100,0	100,0	100,0	83,4	-33,8	-8,6
Femmine									
Fino a 24	19.795	12.532	10.752	10,1	9,8	9,6	92,0	-36,7	-14,2
Da 25 a 34	72.166	46.706	41.427	36,9	36,5	37,1	84,0	-35,3	-11,3
Da 35 a 44	56.410	35.637	30.388	28,9	27,9	27,2	77,0	-36,8	-14,7
Da 45 a 54	37.435	25.572	22.105	19,2	20,0	19,8	81,0	-31,7	-13,6
Da 55 a 64	9.198	6.923	6.463	4,7	5,4	5,8	77,2	-24,7	-6,6
Oltre 65	463	418	400	0,2	0,3	0,4	49,4	-9,7	-4,3
Femmine Totale	195.467	127.788	111.535	100,0	100,0	100,0	81,7	-34,6	-12,7
Totale									
Fino a 24	50.905	32.718	28.710	10,2	10,0	9,8	96,0	-35,7	-12,3
Da 25 a 34	167.931	109.657	98.662	33,7	33,5	33,5	81,2	-34,7	-10,0
Da 35 a 44	146.388	93.371	82.863	29,4	28,5	28,2	78,2	-36,2	-11,3
Da 45 a 54	100.249	68.614	61.707	20,1	20,9	21,0	84,7	-31,6	-10,1
Da 55 a 64	30.337	21.918	20.859	6,1	6,7	7,1	87,4	-27,8	-4,8
Oltre 65	1.845	1.428	1.408	0,4	0,4	0,5	62,4	-22,6	-1,4
Totale	497.655	327.706	294.209	100,0	100,0	100,0	82,7	-34,1	-10,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

La dinamica dei rapporti di lavoro cessati mostra una decelerazione dell'8,8% nel biennio 2015-2016 seguita da una ripresa, con una variazione dell'11% nel 2017. Dopo che nel 2016 si era registrata una forte diminuzione del numero delle cessazioni in tutte le ripartizioni geografiche, in particolare al *Centro*, nel 2017 si verifica un'inversione di tendenza, con una crescita che interessa tutte le ripartizioni, in particolare il *Nord* (+13,9%) e il *Mezzogiorno* (+11%) e, in misura minore, il *Centro* (+7,7%).

In termini di variazioni tendenziali, nel 2017 si registra una crescita per tutti i settori di attività economica, tranne che per la componente *Istruzione* nel settore *PA Istruzione e Sanità*, in cui si verifica un decremento (-2,2%). Negli altri settori la crescita riguarda in particolare *Alberghi e ristoranti* (+32,6%), *Commercio e riparazioni* (15,8%), *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* (15,5%) e *Industria in senso stretto* (+11,7%).

Con riferimento alle forme contrattuali, quella oggetto di più frequenti cessazioni è il *Tempo Determinato* (nel 2017 più del 66,6 % del totale rilevato). Con l'esclusione dei *Contratti di collaborazione* che mostrano una variazione negativa (-1,8%), nel 2017 si registra una crescita per tutte le tipologie contrattuali, in particolare quelle rientranti nella categoria *Altro* (+43,6%), l'*Apprendistato*, il *Tempo determinato* (+12,6%); nel *Tempo indeterminato* la crescita resta sostanzialmente stabile, risultando pari allo 0,2%

Considerando i contratti cessati, nel 2017 più dell'83,3% presenta una durata inferiore all'anno: di questi più del 52,6% ha durata fino a 3 mesi e il 34% fino a 1 mese. Le cessazioni contrattuali risultano imputabili in prevalenza alla *scadenza naturale del contratto* (66,4% del totale nel 2017) che, come causa di conclusione, è seguita dalle *cessazioni richieste dai lavoratori* (14,6%) e, da ultimo, dalla *cessazione promossa dai datori di lavoro* (11,1%). Quest'ultima cresce in misura inferiore rispetto ai 12 mesi precedenti, grazie anche alla diminuzione della componente dei *licenziamenti* che passa da un incremento del 6,3% nel 2016 a una diminuzione dell'1,5% nel 2017.

4.1. L'articolazione territoriale e settoriale

Nel 2017 sono stati registrati 10 milioni 153 mila rapporti di lavoro cessati con un incremento dell'11,3% rispetto all'anno precedente, in cui si era verificata una sensibile riduzione (-8,8%) (Tabella 4.1).

La disaggregazione per genere mostra nei rapporti di lavoro cessati andamenti equivalenti tra la componente maschile e quella femminile, con una prevalenza della prima (pari a +12,4%) nei confronti della seconda (+10,1%).

Con riferimento alle ripartizioni territoriali, il volume maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra al *Nord*, raccogliendo più del 40% del totale delle cessazioni - in lieve aumento rispetto al 2016 -, a fronte del 36,3% del *Mezzogiorno* e del 23,1% del *Centro*, entrambi con una lieve diminuzione della composizione percentuale rispetto all'anno precedente. L'aumento del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati nel biennio 2016-2017 corrisponde ad una variazione tendenziale positiva in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare il *Nord* (+13,9%) e il *Mezzogiorno* (+11%), in misura minore il *Centro* (+7,7%).

Tra il 2015 e il 2016 il *Mezzogiorno* aveva fatto rilevare una dinamica del tasso di crescita in ulteriore discesa (-6,8% dopo il -1,9%). Nelle regioni del *Centro*, le cessazioni sono scese sensibilmente (-11,5%) dal valore di crescita positivo del 2015. I mercati del lavoro settentrionali, riflettono il trend nazionale, che, dopo essere rimasto stabile nel 2015, l'anno successivo mostra una contrazione (-8,8%).

Tabella 4.1 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica(a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016, 2017

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Maschi									
Nord	1.986.077	1.872.116	2.148.116	38,5	38,4	39,2	2,2	-5,7	14,7
Centro	1.210.751	1.098.766	1.205.170	23,5	22,5	22,0	8,0	-9,2	9,7
Mezzogiorno	1.959.773	1.905.478	2.129.754	38,0	39,0	38,8	0,2	-2,8	11,8
N.d. (b)	3.032	3.255	3.255	-	-	-	13,1	7,4	0,0
Totale	5.159.633	4.879.615	5.486.295	100,0	100,0	100,0	2,7	-5,4	12,4
Femmine									
Nord	1.978.110	1.741.730	1.967.719	40,9	41,1	42,2	-2,1	-11,9	13,0
Centro	1.253.689	1.081.065	1.143.364	25,9	25,5	24,5	-1,7	-13,8	5,8
Mezzogiorno	1.601.197	1.414.795	1.554.605	33,1	33,4	33,3	-4,3	-11,6	9,9
N.d. (b)	869	792	871	-	-	-	-15,8	-8,9	10,0
Totale	4.833.865	4.238.382	4.666.559	100,0	100,0	100,0	-2,7	-12,3	10,1
Totale									
Nord	3.964.187	3.613.846	4.115.835	39,7	39,6	40,5	0,0	-8,8	13,9
Centro	2.464.440	2.179.831	2.348.534	24,7	23,9	23,1	2,8	-11,5	7,7
Mezzogiorno	3.560.970	3.320.273	3.684.359	35,6	36,4	36,3	-1,9	-6,8	11,0
N.d. (b)	3.901	4.047	4.126	-	-	-	5,1	3,7	2,0
Totale	9.993.498	9.117.997	10.152.854	100,0	100,0	100,0	0,0	-8,8	11,3

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

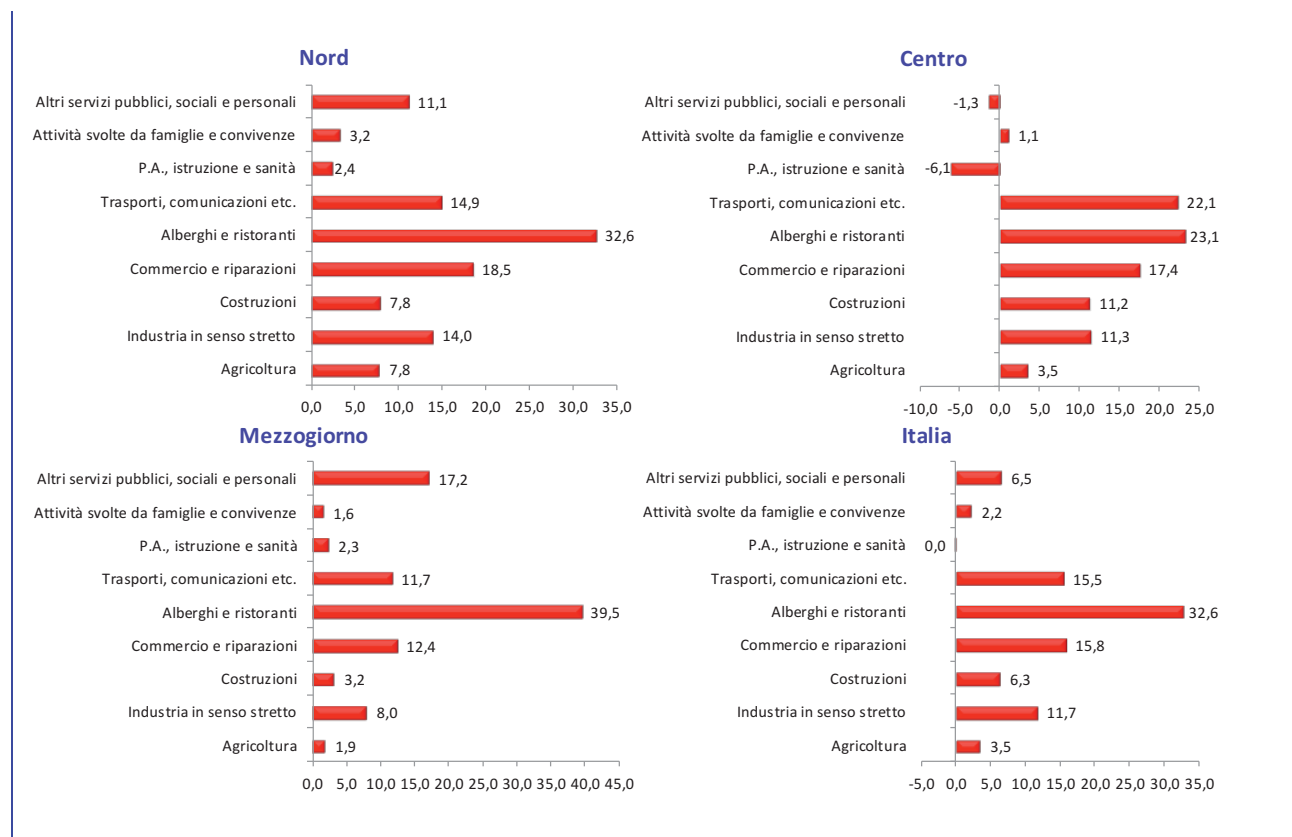
Con riferimento ai settori di attività economica, l'*Agricoltura* raccoglie il 15,7% del volume delle cessazioni complessivamente registrato nel 2017, l'*Industria* il 13,7% e i *Servizi* il 70,6%. Tra questi ultimi la quota più alta è riferita agli *Alberghi e Ristoranti* (19%), in aumento rispetto al 2016, seguiti dai *Trasporti e comunicazioni* (15,3%) (Tabella 4.2).

Le variazioni tendenziali evidenziano nel 2017 una crescita in tutti i settori tranne per quello *PA Istruzione e Sanità*, che nella componente *Istruzione* decresce (-2,2%), seppure in misura inferiore rispetto l'anno precedente (-24,6%). L'incremento interessa in particolare il settore dei *Servizi Alberghi e ristoranti* (+32,6%), *Commercio e riparazioni* (15,8%), *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* (15,5%) e, per il settore *Industriale*, l'*Industria in senso stretto* (+11,7%) piuttosto che le *Costruzioni* (+6,3%).

Tabella 4.2 – Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016, 2017

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Agricoltura	1.510.920	1.542.971	1.596.777	15,1	16,9	15,7	5,5	2,1	3,5
Industria in senso stretto	826.907	746.361	833.385	8,3	8,2	8,2	-4,5	-9,7	11,7
Costruzioni	566.362	526.747	559.726	5,7	5,8	5,5	-5,9	-7,0	6,3
Commercio e riparazioni	679.198	628.999	728.544	6,8	6,9	7,2	0,3	-7,4	15,8
Alberghi e ristoranti	1.524.513	1.451.921	1.924.704	15,3	15,9	19,0	-5,0	-4,8	32,6
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.475.982	1.347.825	1.556.397	14,8	14,8	15,3	0,8	-8,7	15,5
P.A., istruzione e sanità	1.846.435	1.393.455	1.392.879	18,5	15,3	13,7	-3,9	-24,5	0,0
di cui: Istruzione	1.339.127	922.395	902.142	13,4	10,1	8,9	-4,8	-31,1	-2,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	376.777	360.896	368.860	3,8	4,0	3,6	0,9	-4,2	2,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.186.404	1.118.822	1.191.582	11,9	12,3	11,7	12,9	-5,7	6,5
Totale	9.993.498	9.117.997	10.152.854	100,0	100,0	100,0	0,0	-8,8	11,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 4.1 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2017

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Disaggregando i settori a livello territoriale si osserva come nel 2017 la variazione nulla delle cessazioni nel settore *PA Istruzione e Sanità* e la decrescita nella componente Istruzione sia riconducibile esclusivamente al *Centro* (-6,1%) mentre lo stesso settore mostra una crescita al *Nord* e nel *Mezzogiorno* (rispettivamente 2,4% e 2,3%). Nel comparto *Alberghi e ristoranti* si concentra la crescita più alta delle cessazioni del *Mezzogiorno* (39,5%) e di quelle del *Nord* (32,6%) mentre nel *Centro* la variazione è minore (23,1%), di poco inferiore di quella del comparto *Trasporti e Comunicazioni* (22,1%). L'incremento dei rapporti di lavoro cessati nel settore *Industriale* si verifica in particolare nel *Centro* (+22,5%) sospinto dalla componente delle *Costruzioni* (+11,2%) mentre la componente dell'*Industria in senso stretto* cresce soprattutto al *Nord* (+14%) (Grafico 4.1).

Nel comparto agricolo si concentra nel 2017 il 27,7% delle cessazioni del *Mezzogiorno*, quota di gran lunga superiore a quella delle ripartizioni settentrionale e centrale (rispettivamente il 9,7% e il 7,5%). Una percentuale rilevante delle cessazioni è assorbita nel *Centro* da *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (21,6%) seguita da *Alberghi e ristoranti* (18,8%), comparto che possiede una quota rilevante in tutte le ripartizioni (Grafico 4.2).

Grafico 4.2 – Rapporti di lavoro cessati per area geografica e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2017



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a tempo determinato che nel triennio 2015-2017 costituiscono in media il 65,8% delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a tempo indeterminato che raccolgono il 20,3% delle conclusioni (Tabella 4.3). La dinamica di questo contratto mostra un decremento delle cessazioni nel 2016 (-7,6%) e una ripresa l'anno successivo (+12,6%) che è possibile verificare, seppure con intensità diverse, in entrambe le componenti di genere (da -12,9% a +10,5% in quella femminile e da -2,6% a 14,4% in quella maschile).

La dinamica del contratto a *Tempo Indeterminato* evidenzia, dopo un calo nel 2016 del 5,9%, che coinvolge in egual misura entrambe le componenti di genere, una lieve ripresa (+0,2%), riscontrabile principalmente nei maschi (+0,4%) mentre quella femminile resta stabile.

Con riguardo alle altre tipologie di contratto, si rileva, dopo il forte calo del 2016, un'ulteriore riduzione delle *Collaborazioni* (-1,8%) nel 2017 -l'unica tipologia di contratto con una variazione negativa- che si riscontra maggiormente nelle femmine (-2,3%) rispetto ai maschi (-0,9%).

Tabella 4.3 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016, 2017

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Maschi									
Tempo Indeterminato	1.156.761	1.089.628	1.093.714	22,4	22,3	19,9	2,1	-5,8	0,4
Tempo Determinato	3.315.960	3.230.541	3.695.125	64,3	66,2	67,4	3,8	-2,6	14,4
Apprendistato	91.768	84.042	102.122	1,8	1,7	1,9	-7,2	-8,4	21,5
Contratti di Collaborazione	282.287	159.958	158.443	5,5	3,3	2,9	-1,5	-43,3	-0,9
Altro (a)	312.857	315.446	436.891	6,1	6,5	8,0	1,2	0,8	38,5
Totale Maschi	5.159.633	4.879.615	5.486.295	100,0	100,0	100,0	2,7	-5,4	12,4
Femmine									
Tempo Indeterminato	942.892	886.967	887.240	19,5	20,9	19,0	5,0	-5,9	0,0
Tempo Determinato	3.183.944	2.773.237	3.063.200	65,9	65,4	65,6	-4,2	-12,9	10,5
Apprendistato	71.921	64.463	76.141	1,5	1,5	1,6	-9,0	-10,4	18,1
Contratti di Collaborazione	369.221	248.221	242.515	7,6	5,9	5,2	-6,3	-32,8	-2,3
Altro (a)	265.887	265.494	397.463	5,5	6,3	8,5	-2,3	-0,1	49,7
Totale Femmine	4.833.865	4.238.382	4.666.559	100,0	100,0	100,0	-2,7	-12,3	10,1
Totale									
Tempo Indeterminato	2.099.653	1.976.595	1.980.954	21,0	21,7	19,5	3,3	-5,9	0,2
Tempo Determinato	6.499.904	6.003.778	6.758.325	65,0	65,8	66,6	-0,3	-7,6	12,6
Apprendistato	163.689	148.505	178.263	1,6	1,6	1,8	-8,0	-9,3	20,0
Contratti di Collaborazione	651.508	408.179	400.958	6,5	4,5	3,9	-4,3	-37,3	-1,8
Altro (a)	578.744	580.940	834.354	5,8	6,4	8,2	-0,4	0,4	43,6
Totale	9.993.498	9.117.997	10.152.854	100,0	100,0	100,0	0,0	-8,8	11,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando i contratti cessati, nel 2017 più dell'83,3% presenta una durata inferiore all'anno: di questi più del 52,6% ha durata fino a 3 mesi e il 34% fino a 1 mese; di cui il 12,2% giunge a conclusione dopo appena *1 giorno* (Tabella 4.4). Considerevole è la quota (30,6%) della classe di durata *91-365 giorni* mentre i contratti superiori ad un anno sono il 16,8%, una percentuale inferiore rispetto a quella del 2016. Le variazioni in termini tendenziali sono positive per tutte le classi di durata: cresce il numero di rapporti cessati con durata pari ad *1 giorno* (+13,1%), così come le cessazioni dei rapporti con durata *31-90* (+15,1%), *91-365* (+11,6%). Le cessazioni che rientrano nella durata superiore a 366 giorni registrano la variazione più bassa (+4%).

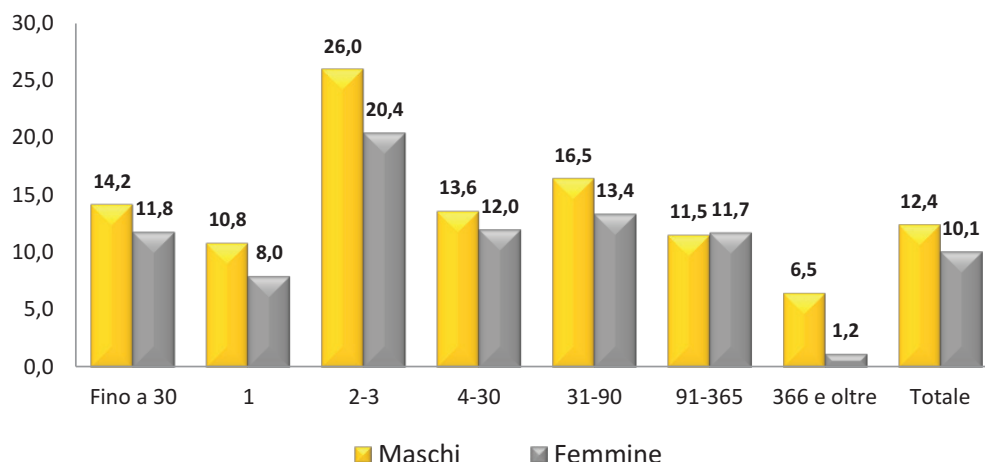
Tabella 4.4 – Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016, 2017

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Fino a 30	3.511.173	3.051.116	3.449.470	35,1	33,5	34,0	-1,6	-13,1	13,1
1	1.367.245	1.128.316	1.235.051	13,7	12,4	12,2	-4,0	-17,5	9,5
2-3	556.866	429.014	528.257	5,6	4,7	5,2	-3,9	-23,0	23,1
4-30	1.587.062	1.493.786	1.686.162	15,9	16,4	16,6	1,5	-5,9	12,9
31-90	1.695.029	1.638.888	1.886.250	17,0	18,0	18,6	1,7	-3,3	15,1
91-365	3.012.141	2.785.363	3.109.159	30,1	30,5	30,6	-1,1	-7,5	11,6
366 e oltre	1.775.155	1.642.630	1.707.975	17,8	18,0	16,8	3,5	-7,5	4,0
Totale	9.993.498	9.117.997	10.152.854	100,0	100,0	100,0	0,0	-8,8	11,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Spostando l'attenzione sulla disaggregazione per genere del lavoratore interessato, si riscontrano differenze del tasso di crescita registrato nel 2017, in particolare per le classi di durata effettiva superiore ad un anno, con un valore superiore per la componente maschile (6,5%) rispetto a quella femminile (1,2%), al di sotto dei 30 giorni (14,2% i maschi e 11,8 le femmine) mentre la variazione è lievemente superiore nelle femmine solo nel caso dei rapporti con durata 91-365giorni (11,5% nei maschi e 11,7% nelle femmine) (Grafico 4.3).

Grafico 4.3 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro (giorni) e genere. Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il legame tra durate del rapporto di lavoro e modalità di contrattualizzazione si evidenzia osservando i cosiddetti motivi di cessazione dove la modalità prevalente di cessazione è quella della *scadenza naturale del contratto* (66,4% del totale nel 2017) (Tabella 4.5). Come causa di conclusione, seguono la *cessazione richiesta dai lavoratori* (14,6%) e, da ultimo, la *cessazione promossa dai datori di lavoro* (11,1% da 12,2%). Quest'ultima cresce in misura inferiore rispetto ai 12 mesi precedenti, passando da 7,6% a 1,3%, grazie alla diminuzione della componente dei *licenziamenti*, che passa da un incremento del 6,3% a un calo dell'1,5%, e della *cessazione di attività* (da -5,6% a -6,5%), bilanciate dall'aumento del motivo *Altro* (+22,3%).

Tabella 4.5 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016, 2017

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.587.078	1.300.067	1.483.947	15,9	14,3	14,6	10,7	-18,1	14,1
Cessazione promossa dal datore di lavoro	1.036.424	1.115.592	1.130.601	10,4	12,2	11,1	-6,7	7,6	1,3
di cui: Cessazione attività	69.098	65.230	61.019	0,7	0,7	0,6	-17,6	-5,6	-6,5
Licenziamento (a)	850.647	903.860	890.473	8,5	9,9	8,8	-7,5	6,3	-1,5
Altro (b)	116.679	146.502	179.109	1,2	1,6	1,8	9,5	25,6	22,3
Cessazione al termine	6.498.114	5.905.682	6.739.058	65,0	64,8	66,4	-1,5	-9,1	14,1
Altre cause (c)	871.882	796.656	799.248	8,7	8,7	7,9	2,1	-8,6	0,3
Totale	9.993.498	9.117.997	10.152.854	100,0	100,0	100,0	0,0	-8,8	11,3

(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

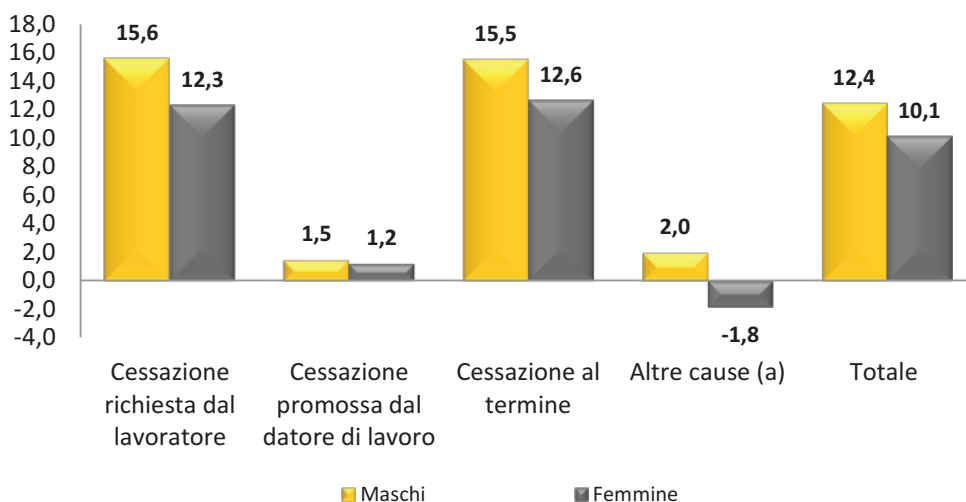
(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati, considerando una differenza di 2,3 punti percentuali tra la variazione percentuale tendenziale della componente maschile (12,3%) e quella della componente femminile (10,1%), la variazione della prima risulta superiore a quella della seconda in tutte le cause di cessazione. Alle *cessazioni promosse dai soggetti datoriali* corrisponde la differenza minore (0,3 punti percentuali) mentre questa si amplia nel caso delle *cessazioni richieste dal lavoratore* (3,3 punti percentuali) (Grafico 4.4).

Grafico 4.4 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere. Anno 2017



(a) Per "Altre cause" si intende: Altro, Decesso, Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4.3. I lavoratori interessati da cessazioni

Con riferimento alla definizione della platea di individui corrispondenti al volume di rapporti di lavoro cessati sin qui analizzato si registrano 10 milioni 153 mila rapporti di lavoro cessati nel corso dell'anno 2017, che hanno riguardato 5 milioni 843 mila lavoratori, di cui 3 milioni 149 mila maschi e 2 milioni 693 mila femmine (Tabella 4.6); queste ultime pesano per il 46,1% del totale degli individui interessati mentre la controparte maschile per il restante 53,9%.

Tabella 4.6 – Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2015, 2016, 2017

CLASSE DI ETÀ ^a	2015			2016			2017		
	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	402.631	659.249	1,64	394.573	641.491	1,63	474.644	795.370	1,68
25-34	799.894	1.366.096	1,71	738.206	1.270.477	1,72	799.969	1.420.629	1,78
35-54	1.362.514	2.392.652	1,76	1.271.591	2.250.863	1,77	1.347.375	2.429.410	1,80
55 e oltre	481.331	741.636	1,54	453.922	716.784	1,58	527.217	840.886	1,59
Totale	3.046.370	5.159.633	1,69	2.858.291	4.879.615	1,71	3.149.190	5.486.295	1,74
Femmine									
fino a 24	306.938	488.239	1,59	296.680	469.418	1,58	366.204	600.824	1,64
25-34	713.581	1.281.499	1,80	648.920	1.121.820	1,73	702.267	1.230.526	1,75
35-54	1.271.400	2.505.917	1,97	1.175.404	2.129.641	1,81	1.238.150	2.242.323	1,81
55 e oltre	362.906	558.210	1,54	341.313	517.503	1,52	386.818	592.886	1,53
Totale	2.654.825	4.833.865	1,82	2.462.316	4.238.382	1,72	2.693.436	4.666.559	1,73
Totale									
fino a 24	709.569	1.147.488	1,62	691.253	1.110.909	1,61	840.848	1.396.194	1,66
25-34	1.513.475	2.647.595	1,75	1.387.126	2.392.297	1,72	1.502.236	2.651.155	1,76
35-54	2.633.914	4.898.569	1,86	2.446.995	4.380.504	1,79	2.585.525	4.671.733	1,81
55 e oltre	844.237	1.299.846	1,54	795.235	1.234.287	1,55	914.035	1.433.772	1,57
Totale	5.701.195	9.993.498	1,75	5.320.607	9.117.997	1,71	5.842.626	10.152.854	1,74

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento all'età, la quota più numerosa di lavoratori ricade nella classe *35-54 anni* (2 milioni 586 unità, pari al 44,3% del totale), cui seguono le classi *25-34 anni* (1 milione 502 individui, corrispondenti al 25,7% del totale), *55 e oltre* (15,5% della popolazione esaminata per un totale di 914 mila individui) e *fino a 24 anni* (14,4%, per complessivi 841 mila lavoratori).

Il numero medio di cessazioni pro-capite, dopo il calo del 2016, mostra un recupero nel 2017, passando da 1,71 a 1,74 rapporti per lavoratore. L'incremento riguarda tutte le fasce d'età, in misura maggiore quelle dei più giovani fino a 34 anni mentre in termini assoluti i valori più alti si osservano nelle fasce d'età centrali: nella classe *35-54 anni* e nella classe dei *25-34enni* si registrano rispettivamente 1,81 e 1,76 cessazioni *pro-capite* a fronte di 1,66 cessazioni dei giovani *under 24*, e 1,57 degli *over 55enni*.

Dalla scomposizione di genere si rileva che mediamente le lavoratrici sono interessate da 1,73 cessazioni annue, un valore sostanzialmente simile all'1,74 registrato nel caso dei lavoratori. Nel triennio 2015-2017 mentre la componente femminile mostra un decremento (da 1,82 a 1,73 rapporti cessati annui), nel caso dei maschi i rapporti cessati sono in aumento (da 1,69 a 1,74 pro-capite).

Quanto all'andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione in ciascun anno di riferimento, il numero di lavoratori totali fa segnare un aumento nel periodo 2016-2017 (+9,8%), che risulta superiore per la componente maschile rispetto a quello rilevato nel caso delle donne (rispettivamente +10,2% e +9,4%). Nello stesso periodo sono i lavoratori 15-24enni quelli che mostrano la variazione maggiore (21,6%) rispetto alle altre fasce d'età (Tabella 4.7).

Tabella 4.7 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2015, 2016, 2017

CLASSE DI ETÀ'	Maschi			Femmine			Totale		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
fino a 24	-1,4	-2,0	20,3	-6,0	-3,3	23,4	-3,4	-2,6	21,6
25-34	-0,5	-7,7	8,4	-2,0	-9,1	8,2	-1,2	-8,3	8,3
35-54	0,6	-6,7	6,0	0,4	-7,6	5,3	0,5	-7,1	5,7
55 e oltre	10,8	-5,7	16,1	12,8	-6,0	13,3	11,7	-5,8	14,9
Totale	1,5	-6,2	10,2	0,5	-7,3	9,4	1,0	-6,7	9,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5. L'ANALISI REGIONALE

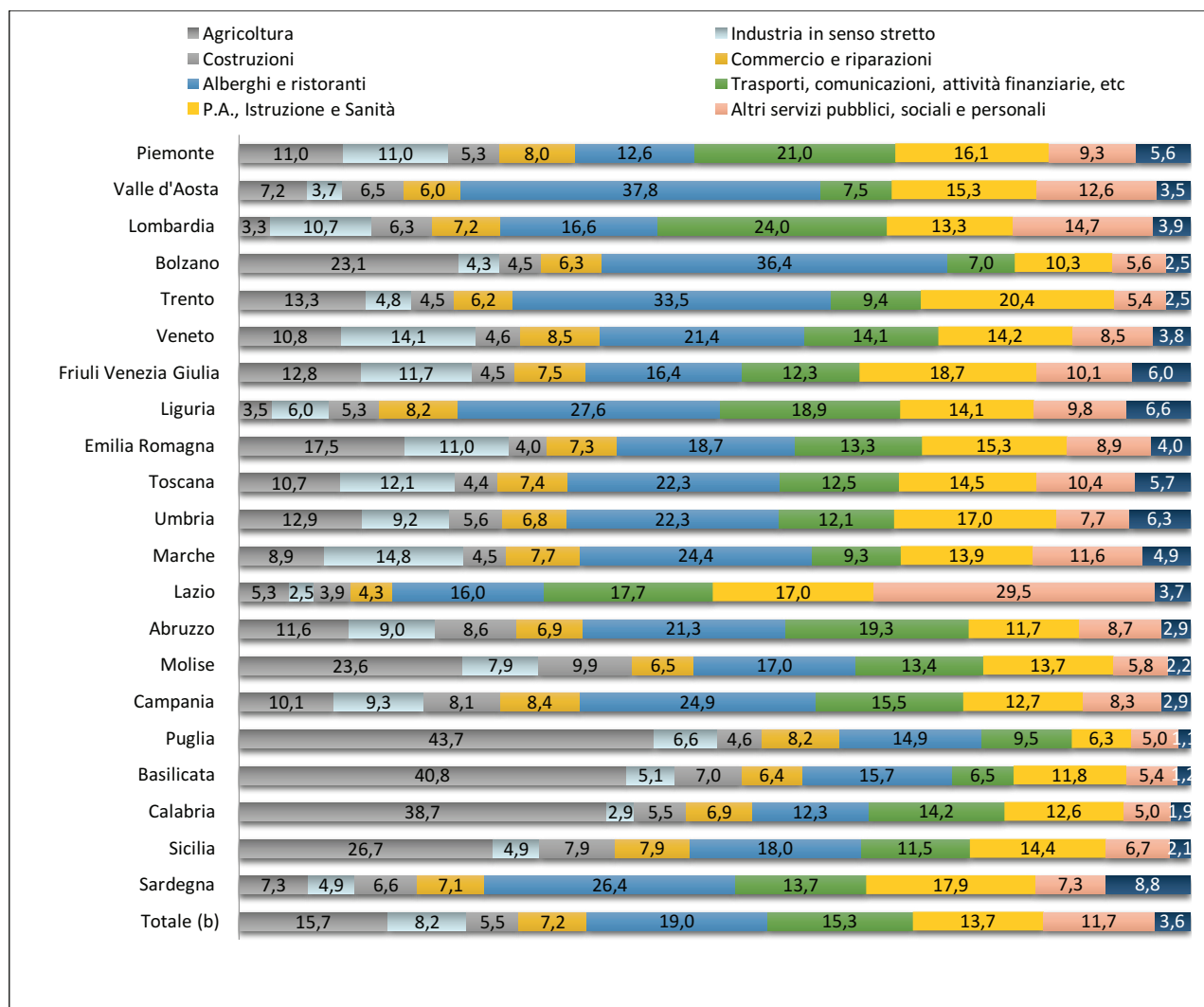
In questo capitolo verrà proposta un'analisi regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2015-2017 con lo scopo di mettere in luce le diverse realtà occupazionali che caratterizzano il territorio nazionale, informazioni preziose soprattutto se gli obiettivi dell'analisi sono orientati alla definizione di policy efficaci, differenziate in misura delle disuguaglianze della nostra geografia. L'uso di dati amministrativi ha consentito di evidenziare un aumento delle attivazioni nel 2017 (+11,7%) rispetto alla variazione negativa ottenuta nel 2016 (-9,6%), che ha interessato quasi tutte le Regioni. Tutti i settori di attività economica, fatta eccezione per la PA, registrano un aumento nell'ultimo anno e in particolare il settore *Alberghiero* e della *Ristorazione* (+35,2%). Il ricorso al *Tempo Determinato*, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, nelle Regioni del *Mezzogiorno* evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale; di contro nelle Regioni del *Nord* il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* o all'*Apprendistato* è più diffuso che altrove. Tuttavia, a suffragio delle suddette evidenze, i risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata. Infine l'analisi delle cause di cessazione mostra un aumento delle cessazioni richieste dal lavoratore, mentre diminuiscono le cessazioni di attività e i licenziamenti.

5.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione, interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così il vincolo derivante dai diversi volumi di assunzioni, registrati nel periodo di osservazione, connessi alla dimensione territoriale. La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della *Pubblica Amministrazione*) sono le Regioni che presentano il maggior volume di contrattualizzazioni nel 2017 (14,3% e 13,6%, rispettivamente). Seguono la Puglia, l'Emilia-Romagna, rispettivamente con l'11,0% e l'8,0% del totale nazionale.

Il Grafico 5.1 mostra la composizione regionale delle attivazioni per settore di attività economica distinguendo quei comparti che, in termini di volume di avviamenti, sono meglio rappresentati sui diversi territori. Le informazioni relative al 2017 confermano la particolare vocazione di alcune Regioni per il Turismo, in parte rappresentato dal settore *Alberghi e Ristoranti*, che produce una fetta consistente delle attivazioni sul territorio come nel caso della Valle D'Aosta con il 37,8% dei rapporti di lavoro attivati nel settore (contro la media nazionale pari al 19,0%) e le Province Autonome di Bolzano e Trento con il 36,4% e il 33,5% rispettivamente. Il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, e altri servizi alle imprese* è ben rappresentato nelle Regioni del *Nord-ovest* con particolare evidenza in Lombardia, dove quasi un quarto delle attivazioni si concentra nel comparto, Piemonte con una rappresentatività del 21,0% e in Liguria con il 18,9% a fronte del valore medio nazionale pari al 15,3%. Sono per lo più alcune Regioni del *Mezzogiorno* a rappresentare meglio il settore dell'*Agricoltura* in termini di volumi di attivazioni: la Puglia, registra il 43,7% dei contratti avviati, la Basilicata il 40,8%, la Calabria il 38,7% e la Sicilia dove il 26,7% dei rapporti di lavoro è attivato nel settore agricolo. Valori superiori alla media nazionale (15,7%) anche nella Provincia Autonoma di Bolzano (23,1%) e in Emilia-Romagna (17,5%). Da rilevare il settore della PA, *Istruzione e Sanità* che in alcune Regioni assorbe in termini relativi un numero di contratti superiore alla media nazionale (13,7%): Provincia Autonoma di Trento (20,4%), Friuli-Venezia Giulia (18,7%), Sardegna (17,9%), Umbria e Lazio (17,0%), Piemonte (16,1%) e Emilia-Romagna (15,3%).

Grafico 5.1 – Rapporti di lavoro attivati per Regione(a) e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2017

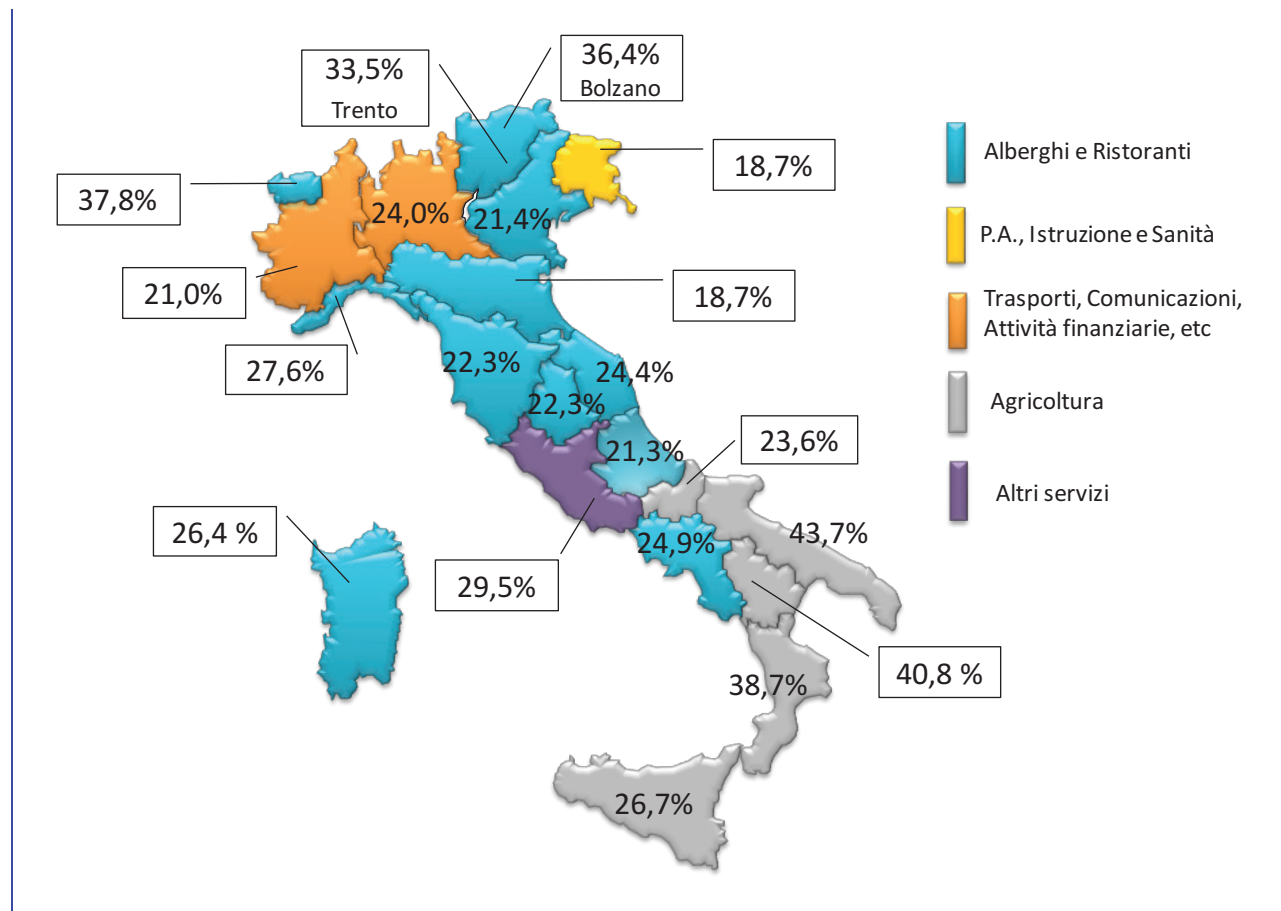


(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Per il settore P.A., Istruzione e Sanità viene riportato in parentesi il valore relativo al settore Istruzione.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Vale la pena evidenziare come nel Lazio una quota consistente delle attivazioni totali provenga dal settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali*: il 29,5% dei contratti sono avviati all'interno di tale comparto, un dato ben al di sopra della media nazionale che si attesta a 11,7% (Grafici 5.1 e 5.2).

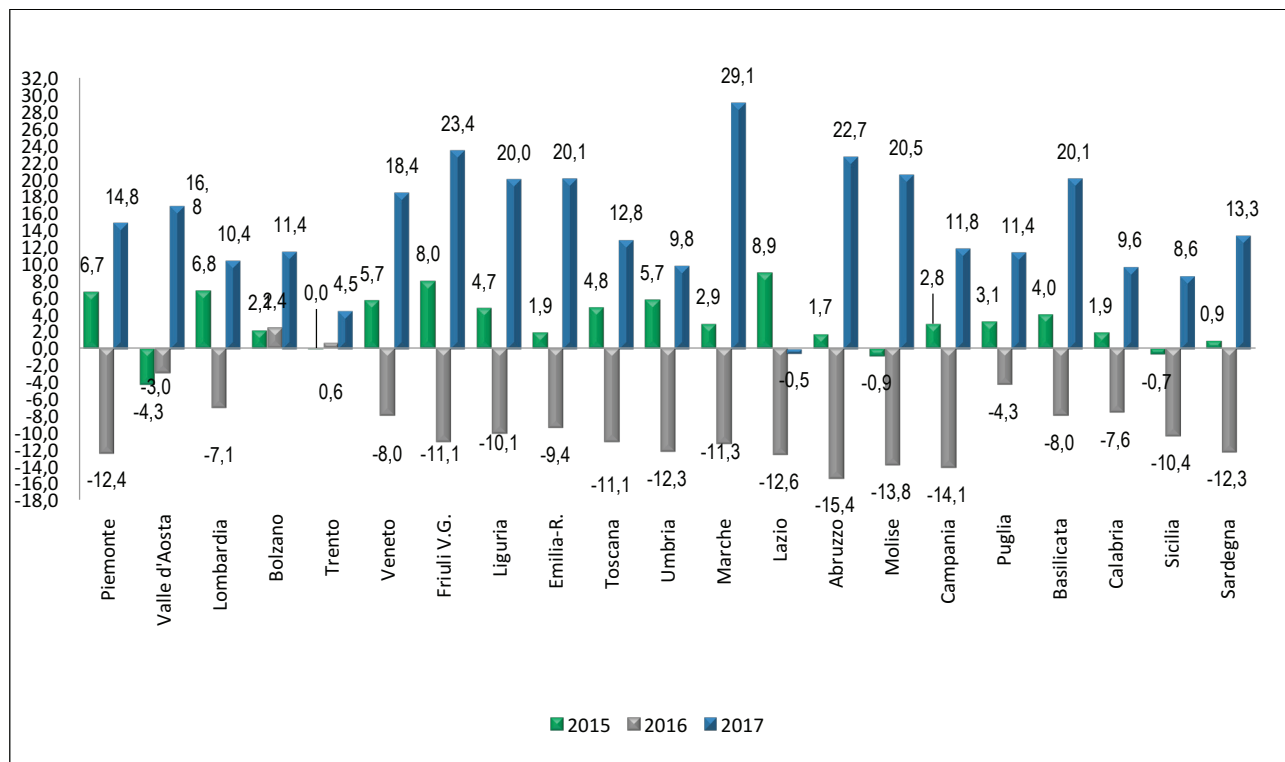
Grafico 5.2 – Rapporti di lavoro attivati per Regione(a). Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2017

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Sul triennio disponibile, la variazione tendenziale dei volumi di attivazioni consente di ottenere informazioni corrette dagli effetti della stagionalità che caratterizza il naturale flusso delle contrattualizzazioni. Dal 2016 al 2017 le attivazioni registrano un aumento generalizzato in tutte le Regioni ad eccezione del Lazio che mostra una lieve variazione negativa (-0,5%). La variazione percentuale positiva più alta nel 2017 rispetto all'anno precedente si registra nelle Marche (+29,1%), segue il Friuli-Venezia Giulia (+23,4%), l'Abruzzo (+22,7%), l'Emilia-Romagna e la Basilicata (entrambe con +20,1%), mentre aumenti più contenuti sono registrati nella Provincia Autonoma di Trento (+4,5%), in Sicilia (+8,6%), in Calabria (+9,6%) e in Umbria (+9,8%) (Grafico 5.3).

Grafico 5.3 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione(a) rispetto all'anno precedente. Anni 2015, 2016 e 2017



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In Tabella 5.1 è possibile analizzare come si distribuiscono i nuovi avviamenti di rapporti di lavoro per Regione e settore di attività. Sui tre anni disponibili l'andamento del numero di attivazioni nazionali nei diversi comparti economici presenta valori che indicano un'inversione di tendenza nel 2017, con un aumento delle attivazioni che fa seguito a una diminuzione registrata nell'anno precedente.

Come già evidenziato, nel 2017 il settore economico in cui si è registrato il maggiore aumento di nuove contrattualizzazioni è il comparto *Alberghi e Ristoranti* (+35,2%) seguito da *Commercio e riparazioni* (+15,4%) e dall'*Industria in senso stretto* (+13,2%). A livello regionale, nel settore alberghiero i maggiori aumenti relativi si registrano in Molise (+143,2%), in Basilicata (+102,9%) e nelle Marche (91,3%). Per ciò che riguarda i rapporti di lavoro attivati nel settore del *Commercio*, nelle regioni del *Centro-Nord*, a cui si aggiungono Abruzzo, Molise e Sardegna, si osservano tassi di crescita superiori al valore medio nazionale (15,4%). Nel settore *Industriale in senso stretto*, che a livello nazionale assorbe l'8,3% del totale delle attivazioni, rispetto al 2016 si registrano tassi di crescita superiori alla media in Molise (+22,0%), Valle d'Aosta (+20,6%), Lombardia (+20,3%), Province Autonome di Trento e Bolzano (+19,3% e +17,2%, rispettivamente), Basilicata (+17,5%), Marche (+16,6%), Emilia-Romagna (+15,4%), Friuli-Venezia Giulia (+14,8%) e Calabria (+14,7%).

Considerando il settore *Costruzioni* (5,3% del totale delle attivazioni nel 2017) si registra un aumento a livello nazionale (+9,0%) che segue a un calo di -14,6% registrato nel 2016. In particolare, con tassi di crescita superiori al 20%, si posizionano la Provincia Autonoma di Bolzano (+26,0%) e le Marche (+21,2%).

Nel 2017 il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (15,2% del totale delle attivazioni nel 2017) dopo il calo delle attivazioni registrato nel 2016 (-10,6%), sperimenta a livello nazionale un aumento pari a

+12,8% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è relativamente meno evidente in Lombardia (+7,0%), Calabria (+6,4%), Sicilia (+3,9%) e Basilicata (+1,8). In tutte le altre Regioni si registrano tassi di crescita superiori alla media con valori che vanno dal +13,1% nella Provincia Autonoma di Trento al +26,8% in Molise.

Il settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (con un numero di attivazioni nel 2017 pari all'11,6% del totale), dopo la flessione avuta nel 2016 (-4,9%), fa registrare nel 2017 un aumento a livello nazionale su base annua del +7,1%. Da un punto di vista regionale la Lombardia è l'unica Regione con un tasso di crescita (+3,1%) inferiore alla media nazionale. Le Regioni che fanno registrare un calo delle attivazioni sono invece il Lazio (-5,7%) e la Valle d'Aosta (-2,1%).

Il settore *Agricoltura* (15,1% del totale delle attivazioni), nel 2017 registra un aumento delle attivazioni pari al +3,5%, di intensità maggiore rispetto all'anno precedente. A livello regionale, con tassi ben al di sopra della media nazionale, si contraddistinguono Friuli-Vezia Giulia (+23,1%), Veneto e Abruzzo (entrambe con +22,8%). Alle altre Regioni caratterizzate da un aumento del volume delle attivazioni, con tassi che vanno da +1,1% della Calabria a +15,5% della Valle d'Aosta, si aggiungono invece sei contesti territoriali in cui, rispetto all'anno precedente, si registra una diminuzione delle attivazioni, con tassi compresi tra -0,3% della Toscana e -35,1% della Provincia Autonoma di Trento.

Le attivazioni nel settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* (3,6% del totale delle assunzioni in Italia nel 2017), con un tasso di crescita del 6,0% rispetto al 2016, invertono il trend negativo registrato nei due anni precedenti (-2,7 nel 2015 e -4,3% nel 2016). Le Regioni che contribuiscono in particolar modo alla crescita osservata a livello nazionale sono il Molise (+41,1%), il Friuli-Venezia Giulia (+36,6%), la Sicilia (+24,4%) e la Calabria (+20,0%). Nelle altre i tassi di crescita assumono valori compresi tra +1,8% della Lombardia e +10,3% della Liguria. La Sardegna è l'unica nella quale si registra invece una diminuzione delle attivazioni nel settore in esame (-2,8%).

Infine, nel settore *PA, Istruzione e Sanità* prosegue invece, anche se a tassi molto più contenuti, la diminuzione (-2,1%) già osservata nel 2016. In questo settore il calo delle attivazioni dei rapporti di lavoro è particolarmente evidente in Lazio (-12,5%) e Umbria (-12,1%). In controtendenza, in alcune Regioni si registrano variazioni positive rispetto all'anno precedente; tra queste si segnalano, in particolar modo la Basilicata (+13,0%), la Calabria (+11,5%) e la Valle D'Aosta (+11,3%).

Tabella 5.1 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati rispetto all'anno precedente per Regione(a) e settore di attività economica. Anni 2015, 2016 e 2017

REGIONE	Agricoltura		Industria in senso stretto			Costruzioni		Commercio e riparazioni			Alberghi e ristoranti		Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.			P.A., istruzione e sanità			Attività svolte da famiglie e convivenze			Altri servizi pubblici, sociali e personali			Totale (c)								
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017						
Piemonte	4,5	6,8	8,0	16,7	-17,6	12,6	13,4	-10,0	7,5	17,2	-14,0	21,6	0,5	-7,0	57,2	12,6	-14,2	17,2	1,1	-20,2	-3,0	-1,2	-25,8	-6,7	-0,1	-3,9	3,8	-1,9	-13,5	16,4	6,7	-12,4	14,8
Valle d'Aosta	1,1	2,7	15,5	16,5	-5,5	20,6	0,6	-10,0	1,7	16,9	-4,8	28,6	5,4	8,6	28,5	9,5	-0,7	17,7	-16,1	-18,1	11,3	-16,1	-24,9	5,9	0,2	-0,3	1,9	-23,4	-9,2	-2,1	-4,3	-3,0	16,8
Lombardia	5,3	1,7	3,7	18,3	-13,5	20,3	5,5	-7,1	8,9	15,6	-10,3	14,2	10,1	-4,7	30,8	3,5	-8,5	7,0	0,0	-12,4	-0,8	-3,4	-15,5	-4,0	-6,3	-5,1	1,8	11,3	3,3	3,1	6,8	-7,1	10,4
Bolzano	-3,6	-2,4	-5,6	8,2	3,5	17,2	8,3	7,6	26,0	19,3	1,4	17,9	2,2	6,6	17,9	10,8	-3,2	18,1	-4,2	-0,6	9,7	-7,5	-4,4	6,2	11,0	8,2	6,8	5,1	9,6	24,3	2,1	2,4	11,4
Trento	-1,0	3,9	-35,1	13,8	-7,8	19,3	-0,1	0,3	13,7	5,6	-7,8	22,2	-1,2	2,3	22,8	10,9	-1,9	13,1	-6,2	1,6	1,7	-6,7	0,2	-1,5	0,7	-4,1	5,9	1,5	-1,5	10,7	0,0	0,6	4,5
Veneto	0,2	6,0	22,8	16,5	-10,7	13,5	11,2	-7,1	9,1	11,5	-5,6	20,7	2,3	-1,1	38,2	15,8	-10,8	20,3	-2,4	-20,6	-1,6	-4,2	-25,6	-4,7	-6,8	-1,7	6,2	3,3	-3,2	22,0	5,7	-8,0	18,4
Friuli Venezia Giulia	10,6	2,4	23,1	28,4	-14,8	14,8	-0,8	-6,5	11,5	11,1	-10,4	28,1	5,2	-4,7	66,9	8,6	-11,0	15,0	1,7	-24,8	1,5	-4,0	-32,8	-2,5	1,5	7,4	36,3	7,9	-2,2	31,2	8,0	-11,1	23,4
Liguria	11,3	-2,3	11,4	18,3	-12,1	8,4	6,9	-13,3	-0,7	8,6	-13,4	22,0	0,2	-4,9	49,0	5,3	-4,6	14,0	5,8	-23,9	-0,7	5,4	-30,4	-5,4	-2,8	-1,6	10,3	2,2	-5,5	28,3	4,7	-10,1	20,0
Emilia-Romagna	0,8	3,2	10,8	10,3	-8,5	15,4	3,7	-11,8	12,8	8,8	-10,5	26,8	-3,4	-2,7	53,4	7,8	-12,0	19,5	-0,9	-24,6	1,5	-2,2	-33,7	-0,4	-6,8	-6,6	2,7	-1,3	-0,7	31,4	1,9	-9,4	20,1
Toscana	16,8	-0,6	-0,3	10,0	-13,6	9,8	6,0	-16,1	10,9	11,7	-11,4	15,3	-1,3	-8,5	32,8	-1,7	-15,0	18,6	6,9	-21,2	-2,1	6,3	-26,6	-4,7	0,1	0,9	5,2	1,6	-2,6	14,5	4,8	-11,1	12,8
Umbria	12,9	-3,7	-1,1	10,4	-16,9	8,9	3,7	-16,6	16,9	14,0	-19,9	25,0	8,6	-3,6	32,1	16,6	-13,2	20,8	-0,8	-23,5	-12,1	-1,9	-26,3	-18,0	-2,5	-3,0	3,8	-7,2	0,6	8,2	5,7	-12,3	9,8
Marche	2,6	-1,2	10,6	13,3	-17,6	16,6	3,6	-13,1	21,2	9,8	-15,8	38,9	-12,1	0,0	91,3	9,1	-13,8	18,5	2,6	-19,0	2,7	1,5	-24,8	-2,3	-4,0	-3,4	10,0	6,1	-9,0	24,4	2,9	-11,3	29,1
Lazio	16,1	7,6	5,3	27,4	-20,8	2,7	12,4	-21,9	6,4	22,0	-21,0	6,3	0,2	-8,4	4,3	7,0	-14,0	13,3	-10,0	-20,0	-12,5	-1,2	-33,2	-10,6	-1,3	-2,4	2,5	30,9	-9,3	-5,7	8,9	-12,6	-0,5
Abruzzo	13,3	2,7	22,8	5,3	-21,7	11,8	-2,1	-15,3	10,2	15,3	-14,8	24,4	-6,4	-12,3	62,5	6,1	-11,7	17,0	-4,6	-32,2	0,2	-7,2	-38,2	-1,7	5,4	-3,3	9,6	0,8	-10,0	26,2	1,7	-15,4	22,7
Molise	7,1	4,9	-1,0	18,0	-26,1	22,0	-3,8	-17,8	1,2	11,4	-10,5	21,3	-10,5	-3,2	143,2	-5,6	-16,9	26,8	-10,3	-29,9	-3,9	-7,9	-36,4	-12,2	18,2	-17,5	41,1	-3,9	-12,0	20,5	-0,9	-13,8	20,5
Campania	0,5	-1,1	3,7	9,9	-16,8	8,5	9,3	-23,7	8,9	17,4	-16,9	10,7	-6,9	-7,2	26,1	6,9	-17,0	14,9	0,4	-24,1	0,1	-2,7	-24,7	-2,9	-6,4	-14,8	9,0	5,0	-2,9	7,7	2,8	-14,1	11,8
Puglia	7,8	2,9	-0,8	7,6	-8,1	12,4	-3,0	-12,1	10,0	6,4	-1,4	14,1	-10,2	-2,7	68,7	4,1	-6,9	13,4	-4,5	-28,2	-2,5	-5,5	-34,3	-10,7	3,3	-5,8	6,8	4,8	-10,6	25,6	3,1	-4,3	11,4
Basilicata	2,8	5,0	10,9	31,7	-33,6	17,5	8,0	-18,9	5,7	36,2	-3,1	9,7	-3,0	-3,5	102,9	-14,7	-1,4	1,8	-3,6	-29,4	13,0	-5,2	-39,5	1,0	-0,3	-0,6	7,1	20,1	-6,3	29,6	4,0	-8,0	20,1
Calabria	0,3	0,5	1,1	6,3	-19,5	14,7	6,2	-22,2	7,1	16,8	-11,6	10,5	3,7	-6,0	33,0	1,2	0,0	6,4	-3,3	-23,8	11,5	-4,7	-26,9	12,0	12,4	-22,3	20,0	-3,4	-3,9	34,7	1,9	-7,6	9,6
Sicilia	7,4	-1,8	5,8	7,2	-14,9	7,0	-2,1	-16,3	7,0	7,4	-6,2	0,3	-6,7	-3,9	23,7	-3,9	-3,8	3,9	-8,2	-33,0	4,0	-9,9	-40,9	1,4	6,4	-3,5	24,4	0,5	5,7	11,4	-0,7	-10,4	8,6
Sardegna	20,1	2,9	-2,5	3,2	-14,0	8,7	9,2	-16,9	9,3	11,1	-8,0	24,8	2,4	0,1	35,1	1,7	-10,1	17,3	-5,9	-31,1	-1,9	-7,4	-35,7	-3,8	-6,1	-4,7	-2,8	-1,7	-3,4	19,2	0,9	-12,3	13,3
Totale (b)	5,8	1,9	3,5	13,6	-13,9	13,2	5,1	-14,6	9,0	13,2	-10,7	15,4	-1,1	-4,6	35,2	5,3	-10,6	12,8	-3,1	-22,2	-2,1	-3,2	-29,0	-4,2	-2,7	-4,3	6,0	13,2	-4,9	7,1	4,4	-9,6	11,7

(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.

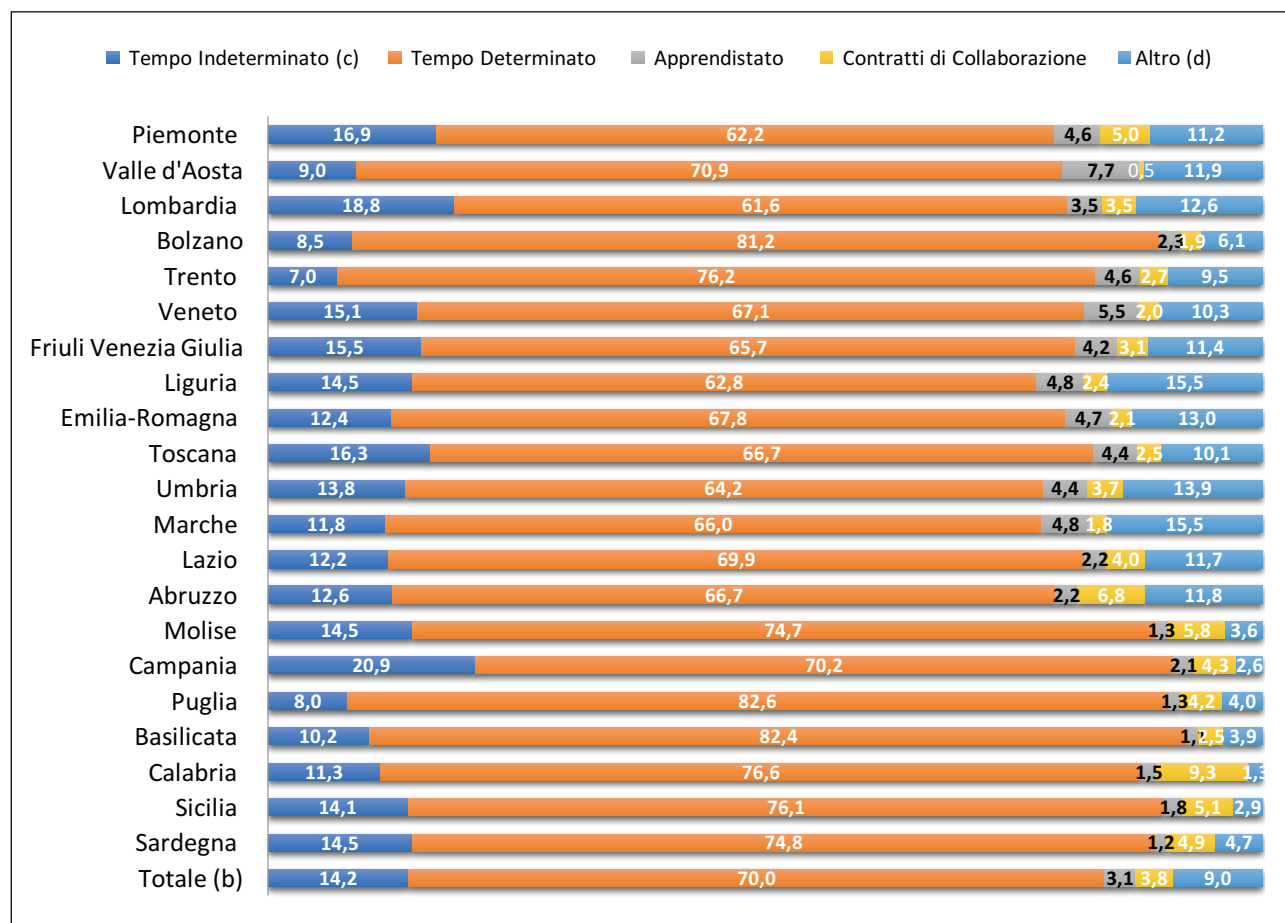
(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

(c) I valori assoluti totali sono consultabili nell'Allegato Statistico.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Grafico 5.4 riporta le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto distribuita a livello regionale. Il contratto a *Tempo Determinato*, con una quota pari al 70,0% a livello nazionale, rappresenta la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro. L'incidenza dell'istituto è ben al di sopra della media nazionale nella quasi totalità delle Regioni del *Mezzogiorno*: in particolare in Puglia ed in Basilicata in cui rappresenta, rispettivamente, l'82,6% ed l'82,4% delle formalizzazioni contrattuali regionali. Quote superiori alla media nazione si registrano anche nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (81,2% e 76,2% rispettivamente) e in Valle d'Aosta (70,9%). Nelle restanti regioni si osservano, invece, valori inferiori al dato medio con un minimo in Lombardia (61,6%). I rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* mostrano valori significativamente maggiori alla media nazionale (14,2%) in Campania (20,9%), Lombardia (18,8%) e Piemonte (16,9%). I contratti di collaborazione hanno, invece, un peso rilevante rispetto al dato nazionale (3,8%) in tutte le regioni del *Mezzogiorno* (ad eccezione della Basilicata) con i valori più alti raggiunti in Calabria (9,3%) e in Abruzzo (6,8%). Il contratto di *Apprendistato*, che rappresenta il 3,1% del totale dei rapporti attivati, conosce un maggiore utilizzo nelle Regioni del *Centro-Nord*, in particolare: Valle D'Aosta (7,7%), Veneto (5,5%), Marche e Liguria (entrambe con il 4,8%).

Grafico 5.4 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione(a) (composizione percentuale). Anno 2017



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

(c) Al netto delle Trasformazioni.

(d) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5.2 I rapporti di lavoro cessati

Complementare all'analisi dei rapporti di lavoro attivati a livello regionale è l'osservazione dei rapporti di lavoro cessati. La Tabella 5.2 presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell'anno 2017 per classe di durata effettiva. I dati in valore assoluto, com'è naturale che sia, riproducono fedelmente un'articolazione territoriale dei flussi che vedono le Regioni più grandi assorbire un numero maggiore di rapporti di lavoro cessati. Ciò si evince prendendo in considerazione, ad esempio, mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o pugliese, che presentano volumi decisamente elevati sotto il profilo prettamente numerico. Per tale ragione, è necessario analizzare la base dati disponibile così da poter confrontare tra loro le Regioni e dunque individuare le principali evidenze che emergono dall'analisi dei flussi di cessazione. Tenere conto, infatti, della composizione percentuale dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva pone nella condizione di valutare, almeno indirettamente, il grado di "volatilità" dei rapporti di lavoro. Come è già stato osservato nel Capitolo 4, dedicato proprio all'analisi delle cessazioni registrate nel triennio 2015-2017, molto alta è la quota di contratti di breve durata. Tale rilievo trova ulteriore conferma a livello regionale, laddove, per di più, la tendenza alla esiguità temporale dei rapporti di lavoro sembra accentuarsi in determinati contesti territoriali. Il quadro empirico che emerge dalla Tabella 5.2 consente di osservare l'articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, dato che le forme mediante cui si esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali e, nella fattispecie, l'entità delle durate registrate sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché i settori di attività economica nel complesso.

Tabella 5.2 – Rapporti di lavoro cessati per Regione(a) e durata effettiva del rapporto di lavoro (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2017

REGIONE	Fino a 30 giorni				31-90 giorni	91-365 giorni	366 e oltre giorni	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	25,0	5,2	4,3	15,5	17,4	32,6	25,0	482.429
Valle d'Aosta	26,3	6,8	5,1	14,5	21,5	39,7	12,5	28.689
Lombardia	33,3	14,7	5,5	13,1	14,2	27,9	24,6	1.450.401
<i>Bolzano</i>	25,6	1,9	1,6	22,1	21,6	40,9	11,9	158.048
<i>Trento</i>	24,8	2,6	3,0	19,3	23,2	39,4	12,6	124.376
Veneto	24,7	6,4	3,6	14,7	17,8	34,5	22,9	688.075
Friuli-Venezia Giulia	22,2	4,2	3,5	14,4	19,7	35,4	22,7	155.780
Liguria	25,6	6,8	4,7	14,1	17,9	36,9	19,6	211.328
Emilia-Romagna	28,0	5,3	4,9	17,8	20,1	34,1	17,8	816.709
Toscana	28,4	8,3	5,2	14,9	17,5	35,0	19,2	607.485
Umbria	31,5	10,7	5,8	15,0	16,6	32,6	19,2	126.236
Marche	28,0	7,4	5,2	15,5	20,4	33,0	18,5	232.789
Lazio	54,0	34,4	6,3	13,3	11,7	20,7	13,6	1.382.024
Abruzzo	35,2	6,8	7,0	21,4	20,9	30,0	13,9	230.286
Molise	35,4	5,9	5,5	24,0	22,1	28,4	14,0	43.222
Campania	34,4	14,6	5,7	14,1	16,9	31,4	17,3	765.963
Puglia	38,8	7,3	5,5	26,0	27,5	26,1	7,5	1.114.558
Basilicata	35,5	8,0	4,7	22,8	25,8	30,0	8,7	146.239
Calabria	23,3	3,0	2,3	18,0	26,7	39,7	10,2	349.190
Sicilia	32,8	9,3	6,2	17,3	20,5	34,0	12,8	768.040
Sardegna	28,2	6,2	5,4	16,6	20,2	37,0	14,5	266.861
Totale (b)	34,0	12,2	5,2	16,6	18,6	30,6	16,8	10.152.854

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

È questo, ad esempio, il caso della forte incidenza sul totale delle cessazioni, della classe fino ad un mese riscontrabile nella Regione Lazio, che si attesta su quota 54,0%, dunque ben oltre il dato nazionale pari al 34,0%. Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sotto-classi, emerge il considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari ad 1 giorno che nel Lazio registra un record nazionale del 34,4% dei contratti cessati, legati in particolare ai rapporti di lavoro nel mondo dello spettacolo. Incidenze molto alte della medesima classe di durata sono ravvisabili anche in Lombardia (14,7%) e Campania (14,6%). Esiste dunque una spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro data dal ruolo giocato da alcuni particolari settori.

Con riferimento ai rapporti di lavoro che, in quanto a durata, superano un anno (366 giorni e oltre), i contesti occupazionali del *Nord* rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, più di quanto sia osservabile nelle regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno*. Le Regioni con la quota più elevata di rapporti cessati dopo almeno un anno dalla data di attivazione sono appunto Piemonte (25,0% del totale), Lombardia (24,6%), Veneto (22,9%) e Friuli-Venezia Giulia (22,7%) (Tabella 5.2).

Dal confronto tra i dati degli ultimi 3 anni si evidenzia che, nel 2017, i contratti cessati dopo più di un anno dalla loro attivazione sono in aumento (+4,0%) dopo il calo sperimentato nell'anno precedente (-7,5%). A livello territoriale, le variazioni positive più rilevanti sono registrate in Campania (+11,1%) e in Basilicata (+10,4%) (Tabella 5.3).

Tabella 5.3 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per Regione(a) e classe di durata effettiva. Anni 2015, 2016 e 2017

REGIONE	Fino a 30 giorni																	31-90 giorni									91-365 giorni					366 e oltre giorni					Totale (c)											
	Totale									di cui:																																						
	1 giorno									2-3 giorni								4-30 giorni																														
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017															
Piemonte	-5,8	-21,2	18,8	-17,3	-41,2	26,8	-3,7	-38,9	38,8	0,2	-5,5	11,9	4,2	-5,7	17,7	-1,0	-10,5	14,1	1,2	-8,2	2,8	-1,0	-12,0	12,7	-20,2	-18,8	21,1	-27,9	-34,8	-3,5	-13,5	-33,2	26,2	-14,3	6,8	35,2	-5,8	2,9	23,1	-5,1	-2,5	17,5	8,2	-3,7	-3,0	-8,6	-6,5	16,4
Valle d'Aosta	-0,9	-2,4	10,9	-3,7	-2,3	9,0	1,6	-5,0	9,5	1,5	-1,4	13,7	3,1	-5,5	14,9	2,1	-13,2	13,2	5,9	-8,5	5,8	2,2	-7,6	10,7	-2,2	1,0	6,4	12,2	29,4	-5,9	-17,2	11,0	18,1	-2,0	-1,7	6,9	-0,8	0,5	18,1	2,3	-6,0	15,9	6,6	20,9	-12,3	1,0	0,4	9,7
Lombardia	-4,8	2,2	-8,4	-12,8	-4,5	2,0	-11,1	2,4	16,8	-2,9	3,1	-12,4	-3,1	-2,0	7,1	-3,5	-3,7	10,1	9,6	-1,0	-2,2	-2,2	-1,4	2,7	-4,7	-17,8	29,4	-12,8	-26,8	17,7	-0,8	-34,5	31,4	-0,1	-5,9	34,8	-0,1	-0,4	17,6	-0,5	-8,6	15,9	6,2	-8,7	5,9	0,1	-9,6	16,7
Bolzano	-5,5	-29,7	35,6	-16,0	-47,3	27,5	-3,1	-45,0	43,5	0,0	-15,4	36,3	0,0	-2,3	31,4	-0,7	-10,5	22,8	6,3	-3,8	-2,8	-0,1	-12,2	19,7	-4,0	-19,8	32,5	-5,2	-29,8	28,3	-9,4	-30,0	42,5	-0,8	-9,4	31,6	2,7	-5,1	26,8	-3,2	-5,5	16,1	6,6	-9,3	-0,3	-0,4	-10,0	17,8
Trento	-5,8	-16,8	26,6	-14,2	-32,2	27,2	-2,3	-27,9	27,2	-3,2	-6,6	26,2	-1,9	-7,7	28,4	-3,3	-10,7	18,8	3,2	-4,5	0,9	-2,6	-10,7	18,9	-3,7	-19,2	19,1	-7,6	-27,3	16,9	-8,8	-27,6	21,5	1,8	-9,8	19,4	6,6	-8,1	12,5	-0,7	-8,9	14,4	7,6	-10,0	5,4	1,1	-12,0	13,5
Veneto	0,8	-15,3	6,2	-3,6	-17,1	4,7	6,0	-30,4	17,3	2,3	-7,0	3,4	-0,9	-4,0	9,5	-4,2	-11,4	11,8	-0,5	-10,4	-0,2	-1,3	-11,4	7,1	-8,2	-15,7	49,8	-20,9	-15,6	62,9	-7,3	-29,3	77,7	-1,8	-11,3	37,4	-1,9	-9,8	36,8	-5,9	-10,4	20,3	-1,4	-7,2	-0,8	-4,8	-10,8	25,4
Friuli Venezia Giulia	7,1	-12,5	-4,4	7,4	-13,3	-7,4	4,3	-17,9	-3,7	8,0	-7,0	3,8	1,1	-3,4	17,8	1,0	-12,0	18,7	4,9	-11,8	3,3	5,1	-11,5	3,1	-5,1	-23,8	43,9	-16,9	-45,7	69,5	-6,6	-36,2	68,5	1,3	-10,5	31,3	0,4	-6,8	23,0	-7,0	-6,2	12,4	-8,8	-9,8	-1,0	-5,3	-12,9	21,7
Liguria	-5,1	-23,8	43,9	-16,9	-45,7	69,5	-6,6	-36,2	68,5	1,3	-10,5	31,3	0,4	-6,8	23,0	-7,0	-6,2	12,4	-8,8	-9,8	-1,0	-5,3	-12,9	21,7	-10,4	-15,9	39,9	-19,5	-54,4	173,8	-14,0	-31,6	94,0	-7,2	-4,3	18,1	-3,5	-7,0	12,1	-5,8	-7,8	7,7	-4,1	-15,1	4,3	-6,5	-11,4	17,8
Emilia-Romagna	-7,9	-15,1	20,0	-12,8	-12,8	24,2	-9,6	-24,6	34,4	-2,1	-13,7	11,3	0,0	-6,9	8,6	-0,7	-5,7	4,0	1,6	-6,1	11,1	-2,8	-9,2	11,1	-4,2	-15,1	20,0	-12,8	-12,8	24,2	-9,6	-24,6	34,4	-2,1	-13,7	11,3	0,0	-6,9	8,6	-0,7	-5,7	4,0	1,6	-6,1	11,1	-2,8	-9,2	11,1
Toscana	-0,2	-7,1	14,1	-12,2	-24,5	59,3	-6,3	-19,9	41,9	4,5	-0,5	1,7	3,8	2,3	10,0	-0,8	0,5	5,6	2,1	-7,6	5,5	0,9	-2,7	10,0	-4,4	-12,5	39,4	-15,4	-28,3	89,4	-6,1	-29,3	82,6	-0,2	-4,5	22,1	5,5	-3,1	15,3	-2,8	2,0	7,4	-1,3	2,1	10,4	-1,2	-4,1	19,5
Umbria	-0,2	-14,0	25,1	-14,3	-32,9	57,3	-6,3	-29,9	45,5	3,7	-8,5	18,9	1,9	-0,7	8,8	-2,2	-2,0	3,8	-1,0	-1,9	5,2	-0,6	-4,4	9,6	-8,0	-18,0	13,7	-16,6	-27,4	18,8	-13,8	-26,7	26,7	0,8	-9,0	7,3	2,4	-0,3	9,4	-2,3	-4,0	2,3	-1,8	-2,6	5,3	-3,5	-8,0	7,6
Marche	-9,0	-27,7	28,0	-17,4	-55,9	53,8	-9,3	-37,0	48,1	-3,1	-7,6	15,5	-0,1	-4,1	10,4	-1,6	-0,7	9,2	2,8	-7,2	-0,7	-3,1	-10,7	12,5	-1,6	-13,1	13,1	-4,0	-17,5	9,5	-3,9	-23,0	23,1	1,5	-5,9	12,9	1,7	-3,3	15,1	-1,1	-7,5	11,6	3,5	-7,5	4,0	0,0	-8,8	11,3
Campania	-1,6	-13,1	13,1	-4,0	-17,5	9,5	-3,9	-23,0	23,1	1,5	-5,9	12,9	1,7	-3,3	15,1	-1,1	-7,5	11,6	3,5	-7,5	4,0	0,0	-8,8	11,3	-4,2	-15,1	20,0	-12,8	-12,8	24,2	-9,6	-24,6	34,4	-2,1	-13,7	11,3	0,0	-6,9	8,6	-0,7	-5,7	4,0	1,6	-6,1	11,1	-2,8	-9,2	11,1
Puglia	-0,2	-7,1	14,1	-12,2	-24,5	59,3	-6,3	-19,9	41,9	4,5	-0,5	1,7	3,8	2,3	10,0	-0,8	0,5	5,6	2,1	-7,6	5,5	0,9	-2,7	10,0	-4,4	-12,5	39,4	-15,4	-28,3	89,4	-6,1	-29,3	82,6	-0,2	-4,5	22,1	5,5	-3,1	15,3	-2,8	2,0	7,4	-1,3	2,1	10,4	-1,2	-4,1	19,5
Basilicata	-0,2	-14,0	25,1	-14,3	-32,9	57,3	-6,3	-29,9	45,5	3,7	-8,5	18,9	1,9	-0,7	8,8	-2,2	-2,0	3,8	-1,0	-1,9	5,2	-0,6	-4,4	9,6	-8,0	-18,0	13,7	-16,6	-27,4	18,8	-13,8	-26,7	26,7	0,8	-9,0	7,3	2,4	-0,3	9,4	-2,3	-4,0	2,3	-1,8	-2,6	5,3	-3,5	-8,0	7,6
Calabria	-9,0	-27,7	28,0	-17,4	-55,9	53,8	-9,3	-37,0	48,1	-3,1	-7,6	15,5	-0,1	-4,1	10,4	-1,6	-0,7	9,2	2,8	-7,2	-0,7	-3,1	-10,7	12,5	-1,6	-13,1	13,1	-4,0	-17,5	9,5	-3,9	-23,0	23,1	1,5	-5,9	12,9	1,7	-3,3	15,1	-1,1	-7,5	11,6	3,5	-7,5	4,0	0,0	-8,8	11,3
Sicilia	-1,6	-13,1	13,1	-4,0	-17,5	9,5	-3,9	-23,0	23,1	1,5	-5,9	12,9	1,7	-3,3	15,1	-1,1	-7,5	11,6	3,5	-7,5	4,0	0,0	-8,8	11,3	-4,2	-15,1	20,0	-12,8	-12,8	24,2	-9,6	-24,6	34,4	-2,1	-13,7	11,3	0,0	-6,9	8,6	-0,7	-5,7	4,0	1,6	-6,1	11,1	-2,8	-9,2	11,1
Sardegna	-0,2	-7,1	14,1	-12,2	-24,5	59,3	-6,3	-19,9	41,9	4,5	-0,5	1,7	3,8	2,3	10,0	-0,8	0,5	5,6	2,1	-7,6	5,5	0,9	-2,7	10,0	-4,4	-12,5	39,4	-15,4	-28,3	89,4	-6,1	-29,3	82,6	-0,2	-4,5	22,1	5,5	-3,1	15,3	-2,8	2,0	7,4	-1,3	2,1	10,4	-1,2	-4,1	19,5
Totale (b)	-0,2	-14,0	25,1	-14,3	-32,9	57,3	-6,3	-29,9	45,5	3,7	-8,5	18,9	1,9	-0,7	8,8	-2,2	-2,0	3,8	-1,0	-1,9	5,2	-0,6	-4,4	9,6	-8,0	-18,0	13,7	-16,6	-27,4	18,8	-13,8	-26,7	26,7	0,8	-9,0	7,3	2,4	-0,3	9,4	-2,3	-4,0	2,3	-1,8	-2,6	5,3	-3,5	-8,0	7,6
	-9,0	-27,7	28,0	-17,4	-55,9	53,8	-9,3	-37,0	48,1	-3,1	-7,6	15,5	-0,1	-4,1	10,4	-1,6	-0,7	9,2	2,8	-7,2	-0,7	-3,1	-10,7	12,5	-1,6	-13,1	13,1	-4,0	-17,5	9,5	-3,9	-23,0	23,1	1,5	-5,9	12,9	1,7	-3,3	15,1	-1,1	-7,5	11,6	3,5	-7,5	4,0	0,0	-8,8	11,3

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

(c) I valori assoluti totali sono consultabili nell'Allegato Statistico.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale dei dati registrati per il 2017 mostra un'articolazione delle cause di cessazione che nelle realtà centro-settentrionali del Paese assume specificità tali da segnare una netta discontinuità rispetto a quanto evidenziabile per le Regioni meridionali (Tabella 5.4). Infatti, è riconoscibile una considerevole incidenza percentuale delle cessazioni richieste dal lavoratore, sul totale dei rapporti di lavoro cessati, in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente più forte e dinamica è la struttura economico produttiva.

Di converso, la componente cessazioni promosse dal datore (soprattutto nel caso dei licenziamenti) è la principale ragione - escluse le cessazioni al termine - in quei territori condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali. A supporto di quanto detto, si osservino i valori percentuali registrati, nel 2017, per le cessazioni richieste dal lavoratore in Veneto (23,7% del totale delle cessazioni), Lombardia (22,4%), Friuli-Venezia Giulia (21,7%), Piemonte (21,6%) e Toscana (17,6%), e per la causa licenziamenti in Campania (13,7% del totale), Sicilia (11,5%) e Molise (11,2%). In sostanza laddove sono preponderanti le cessazioni richieste dal lavoratore (le Regioni del *Centro-Nord*), più contenuto è il ricorso ai licenziamenti e laddove acquistano, invece, un significativo peso i licenziamenti (le Regioni del *Meridione*), le cessazioni richieste dal lavoratore si attestano su valori prevalentemente bassi. Tuttavia, le evidenze pocanzi esposte, ancorché rilevanti sotto il profilo fenomenologico, necessitano di un'ulteriore dimensione di analisi capace di conferire profondità ai dati. L'articolazione dei motivi di cessazione, come rilevato dai dati in Tabella 5.4, può essere infatti ponderata anche sulla base dei decrementi e incrementi riportati in Tabella 5.5. Tra il 2016 e il 2017 si possono cogliere sensibili differenze. In sintesi:

- Le cessazioni promosse dal datore di lavoro hanno fatto registrare nel 2015 una diminuzione del 6,7% seguita da un aumento del 7,6% nel 2016 e dell'1,3% nel 2017. Nell'ultimo anno della serie considerata, le Regioni centro meridionali, fatta eccezione per Toscana e Campania, sono tutte caratterizzate da variazioni negative o da tassi di crescita di entità modesta. Nelle Regioni del *Nord*, ad eccezione della Valle d'Aosta, della Provincia Autonoma di Trento, della Liguria e del Veneto, si rilevano, invece, tassi di crescita superiori alla media nazionale.
- Per la causa di "cessazione attività" si ha nel 2017 una riduzione in linea con quanto già osservato nel 2016: infatti, nel 2015 si registra una variazione tendenziale pari al -17,6%, che passa al -5,6% nel 2016 e si attesta su un valore pari -6,5% nell'ultimo anno. Le Regioni che, nel 2017, fanno registrare le variazioni negative più consistenti sono Valle d'Aosta (-46,4%), Basilicata (-32,4%), Calabria (-25,6%) e Lazio (-24,5%).
- Per la causa "licenziamenti", nel 2017 si registra una diminuzione pari al -1,5% rispetto all'anno precedente, facendo seguito a un aumento (+6,3%) verificatosi nel 2016 e a un calo (-7,5%) del 2015. A livello territoriale la diminuzione registrata nel 2017 ha interessato quasi tutte le Regioni, con i valori più alti raggiunti nella Provincia Autonoma di Bolzano (-14,3%), in Abruzzo (8,9%), nelle Marche (-7,5%) e in Valle d'Aosta (-5,5%). Solo in sei contesti territoriali si verifica un aumento dei licenziamenti in quanto causa di cessazione dei rapporti di lavoro, con tassi di crescita che vanno da un minimo di +0,2% della Sicilia a +3,2% della Provincia Autonoma di Bolzano.
- Le cessazioni al termine aumentano del 14,1% a livello nazionale, con il contributo di tutte le Regioni.
- Le cessazioni richieste dal lavoratore (le dimissioni) hanno fatto registrare nel 2015 un aumento del +10,7% seguito da un deciso calo nel 2016 (-18,1%) e da una crescita di +14,1% nel 2017, che ha interessato tutte le Regioni (Tabella 5.5).

In ragione delle evidenze sin qui esposte, la ricostruzione del fenomeno delle cessazioni consente di descrivere un quadro empirico in cui le dimensioni territoriali e settoriali divengono un fattore preminente nel determinare l'articolazione dell'occupazione dipendente e parasubordinata, a tal punto da attenuare la validità del tradizionale schema interpretativo facente leva sulla strutturale dicotomia tra Regioni *centro-settentrionali* e *meridionali*, giacché i dati spingono a ricomporre la mappa dei fenomeni e a ridefinire la geografia della domanda di lavoro andando oltre l'asse *Nord-Mezzogiorno*.

Tabella 5.4 – Rapporti di lavoro cessati per Regione(a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2017

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (d)	Totale (=100%)
		di cui:						
		Totale	Cessazione attività	Licenz. (b)	Altro (c)			
Piemonte	21,6	12,7	0,7	9,7	2,4	59,5	6,2	482.429
Valle d'Aosta	12,6	9,8	0,2	7,2	2,4	71,5	6,1	28.689
Lombardia	22,4	13,2	0,7	9,8	2,8	59,8	4,6	1.450.401
Bolzano	13,2	6,3	0,2	3,4	2,7	62,8	17,8	158.048
Trento	12,5	6,4	0,2	4,3	2,0	68,4	12,6	124.376
Veneto	23,7	10,7	0,7	7,3	2,8	60,3	5,2	688.075
Friuli Venezia Giulia	21,7	11,1	0,5	7,8	2,8	61,7	5,5	155.780
Liguria	16,2	12,7	0,7	9,6	2,4	62,1	9,0	211.328
Emilia-Romagna	16,9	10,6	0,5	7,4	2,7	64,8	7,6	816.709
Toscana	17,6	12,3	1,0	9,2	2,1	65,8	4,4	607.485
Umbria	15,2	12,1	0,8	9,9	1,4	68,4	4,3	126.236
Marche	15,6	11,4	1,1	8,5	1,9	67,8	5,2	232.789
Lazio	10,0	8,7	0,5	7,0	1,2	77,5	3,8	1.382.024
Abruzzo	11,1	11,8	0,8	9,6	1,4	71,5	5,6	230.286
Molise	10,9	13,0	0,6	11,2	1,3	62,7	13,4	43.222
Campania	13,8	15,7	0,8	13,7	1,2	65,3	5,3	765.963
Puglia	6,4	7,4	0,5	6,3	0,7	67,6	18,6	1.114.558
Basilicata	7,0	7,5	0,3	6,6	0,6	65,9	19,7	146.239
Calabria	7,6	10,3	0,4	9,3	0,7	72,2	9,9	349.190
Sicilia	9,5	12,8	0,5	11,5	0,8	65,7	11,9	768.040
Sardegna	10,5	12,5	0,5	10,4	1,6	72,1	4,9	266.861
Totale (e)	14,6	11,1	0,6	8,8	1,8	66,4	7,9	10.152.854

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 5.5 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione(a) e motivo di cessazione. Anni 2015, 2016 e 2017

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore										Cessazione promossa dal datore di lavoro										Cessazione al termine		Altre cause (d)		Totale (f)																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													
	Totale										di cui:										2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017		2015		2016		2017	

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

(f) I valori assoluti totali sono consultabili nell'Allegato Statistico.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione⁷.

Diversamente dal rapporto di lavoro, che coinvolge esclusivamente il lavoratore e il datore di lavoro, il rapporto di tirocinio prevede il coinvolgimento di tre soggetti:

- il tirocinante: colui che effettua l'esperienza di stage;
- il soggetto ospitante: la struttura pubblica o privata presso la quale si svolge il tirocinio;
- il soggetto promotore: un ente "terzo" rispetto al soggetto ospitante e al tirocinante, a cui spetta il compito di assicurare il corretto svolgimento dell'organizzazione ospitante di tirocinio.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Tuttavia, con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza.

Le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impeginate a recepire nelle proprie normative entro 6 mesi dalla data dell'accordo.

In particolare, le linee guida hanno individuato tre tipologie di tirocini extracurricolari in base ai destinatari e alle finalità specifiche:

- tirocini formativi e di orientamento, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nella transizione scuola-lavoro;
- tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro, finalizzati a realizzare percorsi di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro;
- tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento/reinserimento in favore di disabili, persone svantaggiate, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale.

⁷ Al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, nel 2016 è stato istituito il "Super Bonus Occupazionale trasformazione tirocini" con l'obiettivo, appunto, di promuovere la trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro. La misura prevede, infatti, che in favore di un qualsiasi datore di lavoro che assuma - con un contratto di lavoro a tempo indeterminato - un giovane che abbia svolto, ovvero stia svolgendo un tirocinio extracurricolare finanziato nell'ambito di Garanzia Giovani, sia riconosciuto un Super Bonus Occupazionale, nei limiti dell'intensità massima di aiuto previsti dall'articolo 32 del Regolamento UE n. 651/2014. L'incentivo potrà essere fruito dai datori di lavoro che attiveranno un contratto di lavoro a partire dal 1° marzo 2016 e fino al 31 dicembre 2016, solo relativamente ai tirocini avviati entro il 31 gennaio 2016.

6.1 - Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati

Il Sistema Informativo delle CO consente di effettuare l'analisi dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei tirocini extracurricolari nonché delle principali caratteristiche relative ai tirocinanti e ai datori di lavoro coinvolti.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2015 al 2017, le consistenze e le dinamiche tendenziali di tali flussi.

Se si prendono in considerazione i valori medi dei quattro trimestri, si osserva che nel 2017 sono stati attivati in media ogni trimestre 92 mila tirocini, in aumento rispetto al 2016 (+12 mila attivazioni) (Tabella 6.1).

Anche considerando i tirocinanti interessati da una o più attivazioni, con un numero di attivazioni pro capite sostanzialmente invariato nell'arco della serie considerata, con riferimento al quarto trimestre 2017, sono stati attivati circa 94 mila tirocini extracurricolari, con un aumento dell'8,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, laddove nel 2016 si era registrata una diminuzione del 9,6%. Tuttavia, i maggiori tassi di crescita, sia per ciò che riguarda i tirocini attivati sia con riferimento al numero di tirocinanti, si registrano nell'arco del terzo trimestre del 2017 (+26,4% e +26,3%, rispettivamente), in controtendenza con quanto osservato nello stesso trimestre del 2016 dove sia il numero dei tirocini sia il numero dei tirocinanti era notevolmente diminuito rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-27%).

Tabella 6.1 – Tirocini extracurricolari attivati e tirocinanti interessati da almeno un'attivazione. I trimestre 2015 – IV trimestre 2017

	TRIMESTRE	Tirocini attivati	Tirocinanti
2015	I trim	65.572	63.453
	II trim	95.472	94.514
	III trim	92.828	91.910
	IV trim	95.376	94.466
2016	I trim	73.341	72.503
	II trim	91.339	90.229
	III trim	67.753	67.035
	IV trim	86.190	85.074
2017	I trim	83.449	82.437
	II trim	104.745	103.268
	III trim	85.611	84.694
	IV trim	93.893	93.036

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel complesso, il numero dei tirocini attivati nel 2017 è pari a circa 368 mila, in aumento del 15,4% rispetto al 2016 (Tabella 6.2). I dati confermano la tendenza già osservata lo scorso anno in merito al fatto che il tirocinio è sempre più utilizzato come strumento di selezione da parte dei datori di lavoro. Infatti, nel 2017 il numero dei rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è stato superiore a 116 mila (1,1% del totale dei rapporti attivati, in linea con quanto osservato nel 2016).

Riguardo all'area geografica, nel 2017, i tirocini si concentrano prevalentemente al Nord con circa 211 mila attivazioni, pari al 57,4% del totale con un aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2016. Al Centro le attivazioni raggiungono una quota pari al 19%, in diminuzione di 1,1 punti percentuali rispetto al 2016. Nel Mezzogiorno, invece, la quota dei tirocini attivati nel 2017 è di poco superiore al valore registrato nel 2016 (23,6%, contro il 23,0%).

Tabella 6.2 – Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica(a) e genere dell'individuo interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016 e 2017

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Maschi									
Nord	82.923	91.437	105.964	48,2	57,3	57,3	19,8	10,3	15,9
Centro	30.982	30.580	33.823	18,0	19,2	18,3	45,9	-1,3	10,6
Mezzogiorno	58.198	37.522	44.968	33,8	23,5	24,3	168,3	-35,5	19,8
N.d. (b)	15	19	19	-	-	-	-28,6	26,7	0,0
Totale	172.118	159.558	184.774	100,0	100,0	100,0	53,4	-7,3	15,8
Femmine									
Nord	82.683	89.988	105.015	46,7	56,6	57,4	19,6	8,8	16,7
Centro	34.989	33.452	35.915	19,8	21,0	19,6	46,4	-4,4	7,4
Mezzogiorno	59.452	35.611	41.982	33,6	22,4	23,0	175,3	-40,1	17,9
N.d. (b)	6	14	12	-	-	-	-33,3	133,3	-14,3
Totale	177.130	159.065	182.924	100,0	100,0	100,0	54,5	-10,2	15,0
Totale									
Nord	165.606	181.425	210.979	47,4	56,9	57,4	19,7	9,6	16,3
Centro	65.971	64.032	69.738	18,9	20,1	19,0	46,2	-2,9	8,9
Mezzogiorno	117.650	73.133	86.950	33,7	23,0	23,6	171,8	-37,8	18,9
N.d. (b)	21	33	31	-	-	-	-30,0	57,1	-6,1
Totale	349.248	318.623	367.698	100,0	100,0	100,0	54,0	-8,8	15,4

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio.

(b) Comprende i tirocini la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'andamento dei tirocini presenta una spiccata variabilità regionale legata in modo rilevante sia dalle scelte di programmazione e regolamentazione adottate in sede regionale, sia dalla capacità dei soggetti competenti in materia di intermediazione di promuoverli presso i datori di lavoro. Come si evince dalla Tabella 6.3, tra il 2016 e il 2017, le differenze regionali sono rilevanti: si passa da un aumento sostenuto, al di sopra della media nazionale (15,4%), in Basilicata (+72,8%), Sardegna (+59,7%), Marche (+50,1%), Sicilia (+45,2%), Umbria (+39,9%), Abruzzo (+38,3%), a una diminuzione del volume di tirocini che si verifica in Valle d'Aosta (-19,5%), Lazio (-4,5%) e nella Provincia Autonoma di Trento (-1,6%). Variazioni positive ben al di sotto della media nazionale, si registrano, infine, in Molise (+0,8%), Puglia (+1,4%), Emilia-Romagna (+4,4%) e Campania (+4,9%).

Tabella 6.3 - Attivazione di tirocini per Regione(a) (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016 e 2017

REGIONE	Valori assoluti		Var.% rispetto all'anno precedente			
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Piemonte	30.584	30.037	36.801	34,4	-1,8	22,5
Valle d'Aosta	390	466	375	64,6	19,5	-19,5
Lombardia	59.790	65.769	76.665	17,7	10,0	16,6
<i>Bolzano</i>	2.577	2.530	3.156	-4,2	-1,8	24,7
<i>Trento</i>	2.714	2.658	2.616	-7,9	-2,1	-1,6
Veneto	34.196	37.557	45.235	12,1	9,8	20,4
Friuli Venezia Giulia	4.198	4.972	5.627	24,5	18,4	13,2
Liguria	6.449	7.727	9.493	0,9	19,8	22,9
Emilia-Romagna	24.708	29.709	31.011	32,3	20,2	4,4
Toscana	14.801	12.645	14.704	17,9	-14,6	16,3
Umbria	4.929	4.090	5.720	87,8	-17,0	39,9
Marche	7.739	7.556	11.344	-10,2	-2,4	50,1
Lazio	38.502	39.741	37.970	80,3	3,2	-4,5
Abruzzo	8.078	5.553	7.678	75,7	-31,3	38,3
Molise	1.785	2.126	2.144	76,2	19,1	0,8
Campania	19.508	21.839	22.907	111,1	11,9	4,9
Puglia	13.384	19.519	19.786	39,7	45,8	1,4
Basilicata	4.806	2.884	4.983	165,7	-40,0	72,8
Calabria	11.114	7.763	9.161	95,6	-30,2	18,0
Sicilia	51.855	8.177	11.873	716,9	-84,2	45,2
Sardegna	7.120	5.272	8.418	41,9	-26,0	59,7
Totale (b)	349.248	318.623	367.698	54,0	-8,8	15,4

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo dei dati ND.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

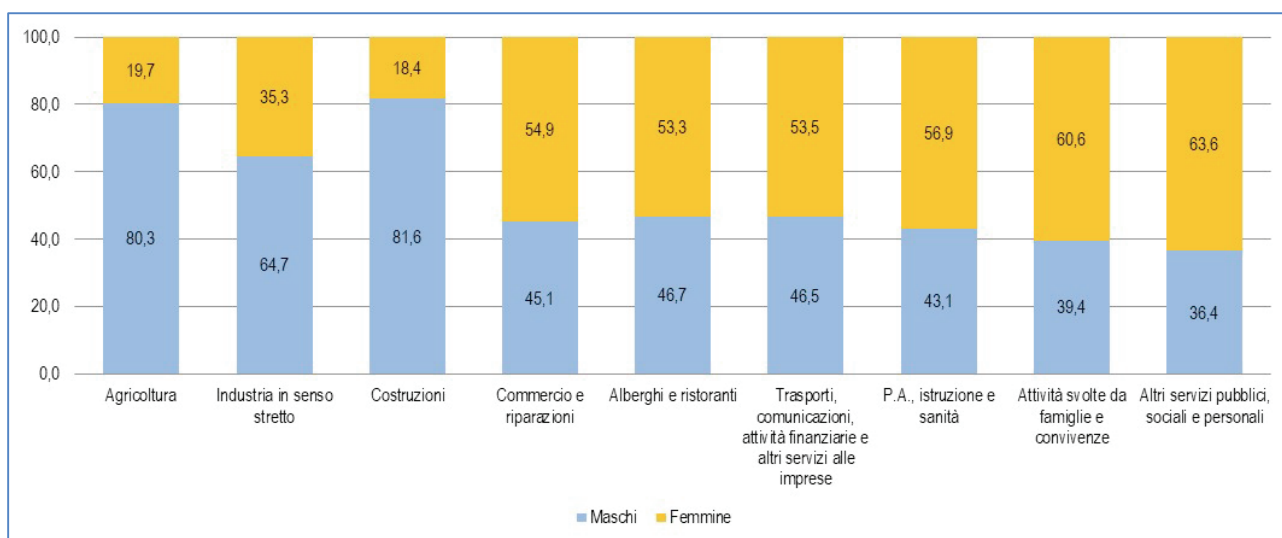
Nel 2017, la maggior parte dei tirocini attivati è concentrata nel settore dei *Servizi*, che con poco più di 280 mila attivazioni rappresenta il 76,2% del totale, in gran parte attribuito al settore dei *Trasporti* e del *Commercio* che insieme totalizzano il 44,3% (Tabella 6.4). Seguono il settore *Industria* (22,2%) con una prevalenza dell'*Industria in senso stretto* (18,6%), la *Pubblica Amministrazione* (12,5%), *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (7,2%) e, con una quota residuale, il settore *Agricolo* (1,7%).

Tabella 6.4 – Tirocini extracurricolari attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016 e 2017

Settore di attività economica	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Maschi									
Agricoltura	4.482	4.357	4.950	2,6	2,7	2,7	54,5	-2,8	13,6
Industria in senso stretto	38.454	38.929	44.134	22,3	24,4	23,9	43,3	1,2	13,4
Costruzioni	10.567	9.393	10.808	6,1	5,9	5,8	80,0	-11,1	15,1
Commercio e riparazioni	35.172	32.724	37.753	20,4	20,5	20,4	65,8	-7,0	15,4
Alberghi e ristoranti	17.928	16.721	20.710	10,4	10,5	11,2	71,9	-6,7	23,9
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	36.061	34.190	36.878	21,0	21,4	20,0	54,0	-5,2	7,9
P.A., istruzione e sanità	19.284	14.356	19.850	11,2	9,0	10,7	24,5	-25,6	38,3
- di cui Istruzione	3.853	3.128	4.446	2,2	2,0	2,4	3,0	-18,8	42,1
Attività svolte da famiglie e convivenze	31	37	43	0,0	0,0	0,0	47,6	19,4	16,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	10.139	8.851	9.648	5,9	5,5	5,2	69,1	-12,7	9,0
Totale	172.118	159.558	184.774	100,0	100,0	100,0	53,4	-7,3	15,8
Femmine									
Agricoltura	1.519	1.280	1.213	0,9	0,8	0,7	81,5	-15,7	-5,2
Industria in senso stretto	22.827	21.991	24.129	12,9	13,8	13,2	34,8	-3,7	9,7
Costruzioni	3.168	2.175	2.438	1,8	1,4	1,3	132,9	-31,3	12,1
Commercio e riparazioni	42.206	40.174	45.989	23,8	25,3	25,1	65,0	-4,8	14,5
Alberghi e ristoranti	20.469	19.021	23.644	11,6	12,0	12,9	68,6	-7,1	24,3
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	41.931	38.974	42.444	23,7	24,5	23,2	51,5	-7,1	8,9
P.A., istruzione e sanità	26.690	20.282	26.179	15,1	12,8	14,3	33,5	-24,0	29,1
- di cui Istruzione	6.542	5.460	6.934	3,7	3,4	3,8	23,6	-16,5	27,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	61	78	66	0,0	0,0	0,0	22,0	27,9	-15,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	18.259	15.090	16.822	10,3	9,5	9,2	81,0	-17,4	11,5
Totale	177.130	159.065	182.924	100,0	100,0	100,0	54,5	-10,2	15,0
Totale									
Agricoltura	6.001	5.637	6.163	1,7	1,8	1,7	60,5	-6,1	9,3
Industria in senso stretto	61.281	60.920	68.263	17,5	19,1	18,6	40,0	-0,6	12,1
Costruzioni	13.735	11.568	13.246	3,9	3,6	3,6	89,9	-15,8	14,5
Commercio e riparazioni	77.378	72.898	83.742	22,2	22,9	22,8	65,4	-5,8	14,9
Alberghi e ristoranti	38.397	35.742	44.354	11,0	11,2	12,1	70,1	-6,9	24,1
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	77.992	73.164	79.322	22,3	23,0	21,6	52,6	-6,2	8,4
P.A., istruzione e sanità	45.974	34.638	46.029	13,2	10,9	12,5	29,6	-24,7	32,9
- di cui Istruzione	10.395	8.588	11.380	3,0	2,7	3,1	15,1	-17,4	32,5
Attività svolte da famiglie e convivenze	92	115	109	0,0	0,0	0,0	29,6	25,0	-5,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	28.398	23.941	26.470	8,1	7,5	7,2	76,5	-15,7	10,6
Totale	349.248	318.623	367.698	100,0	100,0	100,0	54,0	-8,8	15,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al genere, dall'esame dei dati riferiti al 2017 (Grafico 6.1), si osserva che le attivazioni di tirocini per gli uomini sono relativamente più presenti nei settori di *Agricoltura* (80,3% per gli uomini contro il 19,7% per le donne), *Industria in senso stretto* (64,7%) e *Costruzioni* (81,6%). Al contrario, la componente femminile prevale nei settori dei *Servizi* (55,4%), con particolare riferimento nella *Pubblica Amministrazione* (56,9%), nel campo delle *attività svolte da famiglie e convivenze* (60,6%) e nel settore degli *altri servizi pubblici, sociali e personali* (63,6%).

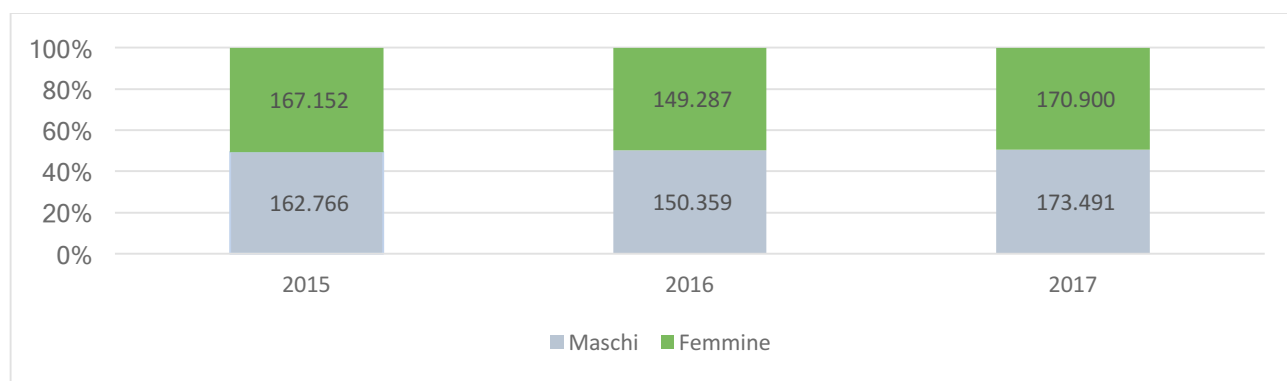
Grafico 6.1 – Tirocini extracurricolari attivati per genere dell'individuo interessato e settore di attività economica (composizioni percentuali). Anno 2017

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurricolare per genere e classe di età

Nel 2017, gli individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio sono poco più di 344 mila (+14,9% rispetto al 2016), con un numero di attivazioni pro-capite pari a 1,1 e una sostanziale parità tra uomini e donne (rispettivamente 50,4% e 49,6%) (Grafico 6.2).

Con riferimento all'età (Tabella 6.5) si rileva che l'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (84,7% dei casi) e, in particolare, giovani con meno di 25 anni (48,1%) senza rilevanti differenze di genere.

Grafico 6.2 - Individui avviati a rapporti di tirocinio per genere. Anni 2015, 2016 e 2017

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 6.5 – Tirocini extracurricolari attivati, individui interessati da almeno un tirocinio(a), numero medio di tirocini attivati per classe di età e genere dell'individuo interessato (valori assoluti). Anni 2015, 2016 e 2017

CLASSE DI ETÀ	2015			2016			2017		
	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)
Maschi									
fino a 24	85.073	88.601	1,04	78.174	82.213	1,05	89.147	94.071	1,06
25-34	58.011	61.463	1,06	52.965	56.491	1,07	57.090	60.899	1,07
35-54	16.438	18.310	1,11	16.031	17.332	1,08	21.998	23.925	1,09
55 e oltre	3.244	3.744	1,15	3.189	3.522	1,10	5.256	5.879	1,12
Totale	162.766	172.118	1,06	150.359	159.558	1,06	173.491	184.774	1,07
Femmine									
fino a 24	76.878	80.361	1,05	68.373	72.338	1,06	76.517	81.168	1,06
25-34	74.157	78.808	1,06	64.258	69.012	1,07	68.878	74.011	1,07
35-54	14.810	16.421	1,11	15.228	16.152	1,06	23.104	24.982	1,08
55 e oltre	1.307	1.540	1,18	1.428	1.563	1,09	2.401	2.763	1,15
Totale	167.152	177.130	1,06	149.287	159.065	1,07	170.900	182.924	1,07
Totale									
fino a 24	161.951	168.962	1,04	146.547	154.551	1,05	165.664	175.239	1,06
25-34	132.168	140.271	1,06	117.223	125.503	1,07	125.968	134.910	1,07
35-54	31.248	34.731	1,11	31.259	33.484	1,07	45.102	48.907	1,08
55 e oltre	4.551	5.284	1,16	4.617	5.085	1,10	7.657	8.642	1,13
Totale	329.918	349.248	1,06	299.646	318.623	1,06	344.391	367.698	1,07

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta gli individui coinvolti da più di un tirocinio attivato nel corso del periodo considerato.

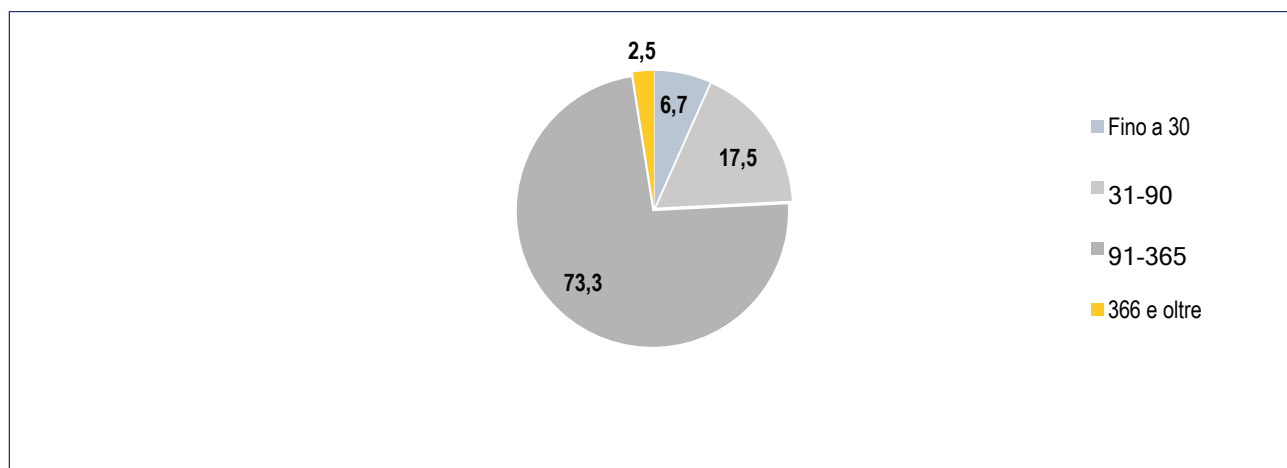
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

6.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2017 le cessazioni hanno interessato oltre 342 mila tirocini, la maggior parte dei quali (73,3%) ha avuto una durata da 3 a 12 mesi. Il 17,5% dei tirocini è cessato dopo 2 o 3 mesi dall'attivazione, mentre il 6,7% è di durata non superiore a un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili⁸, rappresentano il 2,5% del totale (Grafico 6.3).

⁸Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono, invece, una durata massima di 6 mesi mentre i tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo possono durare al massimo 12 mesi.

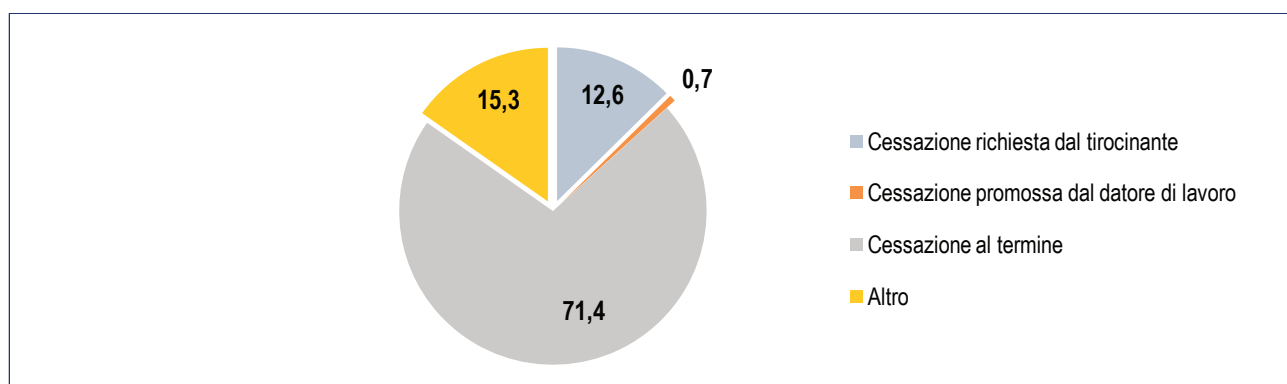
Grafico 6.3 - Tirocini extracurricolari cessati per durata effettiva del rapporto di tirocinio (giorni) (composizioni percentuali). Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella maggior parte dei casi, i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (71,4%), quelli conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,6% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,7%). Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 15,3% dei tirocini (Grafico 6.4).

Grafico 6.4 - Tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione (composizioni percentuali). Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM⁹. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Il contratto di somministrazione di lavoro, infatti, «è il contratto, a *Tempo Indeterminato o Determinato*, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del DLgs n. 276/03, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, c. 7, della Legge n. 183/14"). Il lavoro somministrato è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- ✓ il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;
- ✓ il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette *missioni*¹⁰ che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

7.1. Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2017 sono stati registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) circa 2 milioni 174 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione (Tabella 7.1) a fronte di 1 milione 808 mila rapporti attivati nel 2016 con una crescita del 20,2%. Oltre la metà dei rapporti attivati interessa la componente maschile (55,9% del totale).

Nel triennio 2015-2017 i rapporti di lavoro in somministrazione hanno registrato variazioni tendenziali di segno positivo: crescono infatti del 20,2% nel 2017 rispetto all'11,9 % nel 2016 e al 16,9% nel 2015. In tali anni l'incremento è risultato sempre più alto nella componente maschile rispetto a quella femminile: il dato più recente riferito al 2017 registra un aumento del 22,5% nella prima a fronte di una variazione del 17,5% per la seconda.

⁹Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

¹⁰La normativa permette di prorogare un contratto in somministrazione a tempo determinato per un massimo di 6 volte e per la durata massima di 36 mesi. Sono previsti degli automatismi di trasformazione a tempo indeterminato nel caso una missione presso una stessa ditta utilizzatrice superi i 36 mesi continuativi o il lavoratore abbia due o più contratti con la medesima agenzia di somministrazione per una durata complessiva di 42 mesi anche non consecutivi e anche presso diverse ditte utilizzatrici.

Tabella 7.1 – Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per genere del lavoratore interessato. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2015, 2016, 2017

GENERE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Maschi	884.380	991.341	1.214.481	54,7	54,8	55,9	20,0	12,1	22,5
Femmine	731.718	817.148	960.016	45,3	45,2	44,1	13,4	11,7	17,5
Totale	1.616.098	1.808.489	2.174.497	100,0	100,0	100,0	16,9	11,9	20,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione percentuale per classe di età mostra che nel 2017 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia 35-44 anni (corrispondente al 23,6% di tutte le attivazioni in somministrazione), con una percentuale rilevante negli *under 25* (21,4%). Considerando i minori di 35 anni le attivazioni raggiungono una percentuale superiore alla metà dei lavoratori somministrati (52,2%). Nel periodo 2016-2017 aumenta sia la quota dei giovani sia quella dei 55-64enni e degli over 65 mentre diminuisce quella relativa alle altre fasce d'età (Tabella 7.2).

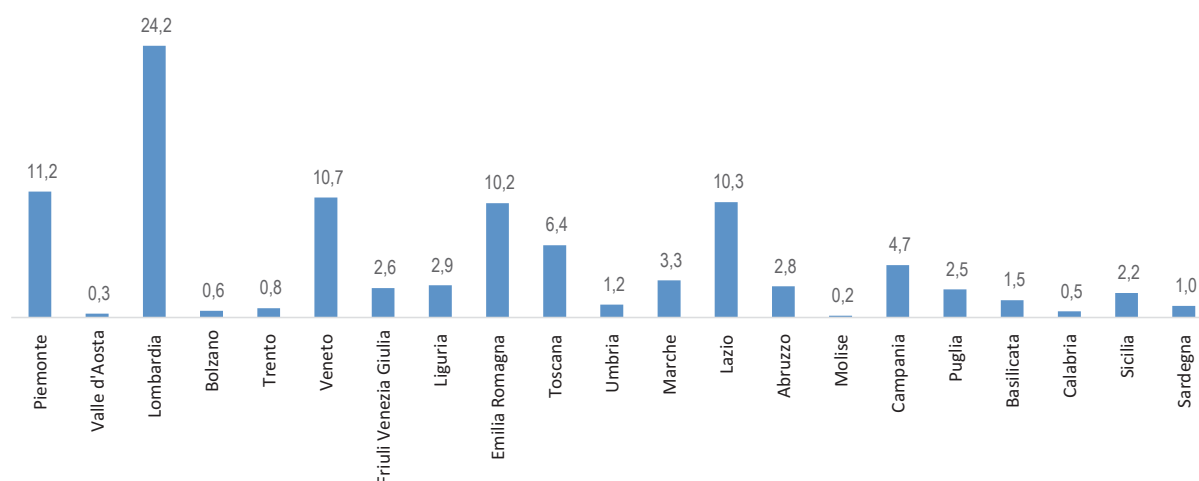
Le variazioni percentuali dei rapporti somministrati mostrano come la minore variazione percentuale del 2016 (11,9% a fronte di 16,9% del 2015) interessa tutte le fasce d'età, ad eccezione di quella degli over 65 (la più marginale con una quota dello 0,3% sul totale), così come nel 2017 l'incremento (pari al 20,2%) si estende a tutte le fasce, registrando valori più alti in quelle più estreme, 55-64enni e over 65 e dei giovani 15-24enni.

Tabella 7.2 – Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per classe di età. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2015, 2016, 2017

CLASSE D'ETA'	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Fino a 24	313.772	360.657	465.235	19,4	19,9	21,4	17,1	14,9	29,0
Da 25 a 29	285.851	317.553	387.064	17,7	17,6	17,8	16,0	11,1	21,9
Da 30 a 34	225.983	246.341	283.257	26,2	13,6	13,0	13,4	9,0	15,0
Da 35 a 44	423.582	451.922	512.227	26,2	25,0	23,6	14,7	6,7	13,3
Da 45 a 54	290.365	334.648	399.725	18,0	18,5	18,4	21,0	15,3	19,4
Da 55 a 64	72.250	91.321	118.242	4,5	5,0	5,4	28,6	26,4	29,5
Oltre 65	4.295	6.047	8.747	0,3	0,3	0,4	30,7	40,8	44,7
Totale	1.616.098	1.808.489	2.174.497	100,0	100,0	100,0	16,9	11,9	20,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'incidenza percentuale delle attivazioni in somministrazione sul totale delle attivazioni (considerate anche quelle rilevate attraverso il modulo UNILAV, esclusi i tirocini) e quindi la domanda di lavoro somministrato, risulta più alta in alcune regioni del *Centro-Nord* (Grafico 7.1). La Regione con la quota di assunzioni più elevata è la Lombardia (24,2%), seguita a distanza dal Piemonte (11,2%), dal Veneto (10,7%), dal Lazio (10,3%) e dall'Emilia-Romagna (10,2%). Tra le regioni del *Mezzogiorno* la quota più alta di assunzioni è quella registrata in Campania (4,7%) mentre quella più bassa è rilevata in Molise (0,2%).

Grafico 7.1 – Rapporti di lavoro in somministrazione attivati sul totale dei rapporti attivati per Regione (incidenza percentuale). Anno 2017

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento ai rapporti in somministrazione giunti a conclusione, nel 2017 si registrano 2.166.063 cessazioni, in crescita dell'21,5% rispetto al 2016 (Tabella 7.3). La causa principale di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a *Tempo Determinato* tra le forme del lavoro somministrato, è quella della *cessazione a termine* del contratto, in cui rientra il 96,7% del totale, mentre restano residuali i motivi legati alle *cessazioni richieste dal lavoratore* (2,3%) e le *cessazioni promosse dal datore di lavoro* (0,5%), così come le *Altre cause* (0,6%).

I rapporti cessati, dopo aver registrato una variazione minore nel 2016 rispetto al 2015 (11,4% rispetto a 17,1%), riconducibile alla variazioni negative di *cessazione richieste dal lavoratore* (-23,1%) e *Altre cause* (-53,1%) oltre che alla riduzione della *cessazione al termine* e *cessazioni promosse dal datore di lavoro*, nel 2017 mostrano una risalita (+21,5%), legata ad un aumento di tutte le cause di cessazione, con l'eccezione di *Altre cause* (-3,5%). Su un incremento in valori assoluti di 384 mila cessazioni sono 367 mila quelle per *termine* del contratto, in aumento del 21,2% mentre in percentuale la variazioni sono maggiori nella *cessazione richiesta dal lavoratore* (+41%) e nella *cessazione promosse dal datore di lavoro* (+40,8%).

Tabella 7.3 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016 e 2017

MOTIVO CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var. % rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Cessazione promossa dal datore di lavoro	6.324	7.784	10.963	0,4	0,4	0,5	37,2	23,1	40,8
Cessazione richiesta dal lavoratore	45.334	34.840	49.117	2,8	2,0	2,3	80,3	-23,1	41,0
Cessazione al Termine	1.521.583	1.727.222	2.093.750	95,1	96,9	96,7	15,9	13,5	21,2
Altre cause	27.028	12.673	12.233	1,7	0,7	0,6	13,1	-53,1	-3,5
Totale	1.600.269	1.782.519	2.166.063	100,0	100,0	100,0	17,1	11,4	21,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Relativamente alla durata si evidenzia che nel 2017 per il 74,6% dei casi il rapporto di lavoro non supera i 30 giorni effettivi: in particolare il 28,7% ha una durata di 1 giorno mentre una percentuale di poco meno inferiore all'uno per cento dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi (Tabella 7.4). Rispetto al 2016 la variazione mostra come l'incremento dei rapporti cessati riguarda tutte le classi di durata, in misura maggiore le durate oltre un anno (+38%) e quelle tra 91-365 giorni (+29,1%).

Tabella 7.4 – Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2015, 2016 e 2017

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Fino a 30	1.145.009	1.335.147	1.614.874	71,6	74,9	74,6	18,4	16,6	21,0
1	422.034	508.800	621.144	26,4	28,5	28,7	20,6	20,6	22,1
2-3	193.364	222.052	272.625	12,1	12,5	12,6	15,6	14,8	22,8
4-30	529.611	604.295	721.105	33,1	33,9	33,3	17,7	14,1	19,3
31-90	279.670	286.625	342.411	17,5	16,1	15,8	12,3	2,5	19,5
91-365	160.647	147.069	189.899	10,0	8,3	8,8	14,4	-8,5	29,1
366 e oltre	14.943	13.678	18.879	0,9	0,8	0,9	58,5	-8,5	38,0
Totale	1.600.269	1.782.519	2.166.063	100,0	100,0	100,0	17,1	11,4	21,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Tenendo conto del fatto che il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti e che ad ogni missione corrisponde essenzialmente un rapporto in somministrazione, per l'analisi delle dimensioni fenomenologiche quali quelle relative a classi d'età dei lavoratori interessati, cause di cessazione e durate effettive si rimanda ai paragrafi precedenti. Tuttavia, nel caso delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, si ritiene opportuno individuare un aspetto rilevante per la descrizione del fenomeno quale quello della dimensione settoriale, ossia dei livelli di utilizzazione dei rapporti in somministrazione nei diversi settori produttivi.

Nel 2017 a fronte di un volume totale di 2 milioni 195 mila missioni attivate (+20% rispetto al 2016) 1 milione e 400 mila si concentrano nei *Servizi* (63,8% di tutte quelle registrate nell'anno) e 780 mila nell'*Industria* (35,5%) (Tabella 7.5). I tre comparti del terziario che utilizzano maggiormente tale fattispecie contrattuale sono: *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* (23,3%), *Commercio e riparazioni* (15,8%) e *Alberghi e ristoranti* (14,5%) mentre nell'Industria è l'*Industria in senso stretto* (33,6%) piuttosto che le *Costruzioni* (2%) a servirsi del lavoro in somministrazione.

In termini di variazione percentuale, tra il 2016 e il 2017 si riscontra una crescita in tutti i settori produttivi: nell'*Industria* le missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione sono aumentate del 21,3%, nei *Servizi* del 20,1%, e nell'agricoltura del 13,9%, a fronte di una variazione di segno negativo dei due anni precedenti.

Tabella 7.5 – Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2015, 2016, 2017

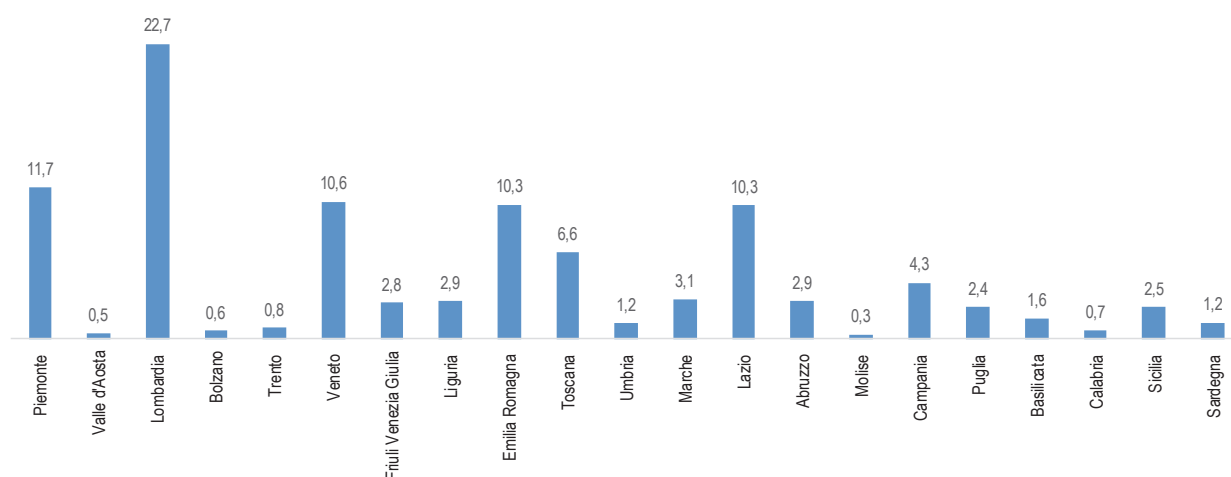
SETTORE DI ATTIVITA'	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
ECONOMICA									
Agricoltura	13.896	12.982	14.783	0,9	0,7	0,7	-19,3	-6,6	13,9
Industria	610.225	643.009	780.126	37,6	35,3	35,5	16,4	5,4	21,3
Costruzioni	29.240	33.496	43.632	1,8	1,8	2,0	24,5	14,6	30,3
Industria in senso stretto	580.985	609.513	736.494	35,8	33,5	33,6	16,1	4,9	20,8
Servizi	999.067	1.165.575	1.399.849	61,5	64,0	63,8	17,8	16,7	20,1
Alberghi e ristoranti	249.224	267.660	317.818	15,4	14,7	14,5	17,0	7,4	18,7
Altri servizi pubbl., soc. e personali	66.870	91.069	106.973	4,1	5,0	4,9	28,8	36,2	17,5
Attività svolte da famiglie e conv.	17.773	20.535	23.826	1,1	1,1	1,1	13,6	15,5	16,0
Commercio e riparazioni	260.787	307.733	347.024	16,1	16,9	15,8	13,3	18,0	12,8
P.A., Istruzione e Sanità	77.091	83.764	93.766	4,7	4,6	4,3	17,9	8,7	11,9
Trasporti, Comun., Attività finanz.	327.322	394.814	510.442	20,2	21,7	23,3	20,4	20,6	29,3
Totale	1.623.188	1.821.566	2.194.758	100,0	100,0	100,0	16,8	12,2	20,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione e dunque la sede di lavoro riproduce nel complesso la distribuzione territoriale dei rapporti di lavoro in somministrazione attivati (Grafico 7.2). Le Regioni maggiormente coinvolte nel 2017 sono infatti le stesse: la Lombardia, che assorbe il 22,7% del totale rilevato; seguono il Piemonte (11,7%), il Lazio (10,3%), il Veneto (10,6%) e l'Emilia-Romagna (10,3%). Lo stesso discorso vale per il Mezzogiorno, dove la Campania costituisce la regione con la percentuale maggiore (4,3%) mentre il Molise quella con la percentuale minore (0,3%).

Grafico 7.2 – Distribuzione percentuale delle missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per regione. Anno 2017

Grafico 7.2 – Distribuzione percentuale delle missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per regione. Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A fronte di un volume di missioni attivate di 2 milioni 195 mila unità si registrano, 2 milioni 178 mila missioni cessate, con un incremento rispetto al 2016 pari al 20,7% (Tabella 7.6).

Tabella 7.6 – Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2015, 2016, 2017

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Agricoltura	13.858	12.937	14.743	0,9	0,7	0,7	-19,1	-6,6	14,0
Industria	603.202	634.879	771.463	37,5	35,2	35,4	16,5	5,3	21,5
Costruzioni	29.088	32.768	43.058	1,8	1,8	2,0	27,7	12,7	31,4
Industria in senso stretto	574.114	602.111	728.405	35,7	33,4	33,4	16,0	4,9	21,0
Servizi	992.443	1.156.579	1.392.178	61,7	64,1	63,9	18,1	16,5	20,4
Alberghi e ristoranti	248.886	266.553	316.530	15,5	14,8	14,5	16,9	7,1	18,7
Altri servizi pubbl., soc. e personali	66.507	89.973	106.638	4,1	5,0	4,9	28,3	35,3	18,5
Attività svolte da famiglie e conv.	17.366	19.796	23.785	1,1	1,1	1,1	11,3	14,0	20,2
Commercio e riparazioni	257.164	305.968	344.249	16,0	17,0	15,8	12,5	19,0	12,5
P.A., Istruzione e Sanità	76.070	83.473	93.567	4,7	4,6	4,3	19,0	9,7	12,1
Trasporti, Comun., Attività finanz.	326.450	390.816	507.409	20,3	21,7	23,3	21,9	19,7	29,8
Totale	1.609.503	1.804.395	2.178.384	100,0	100,0	100,0	17,0	12,1	20,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La disaggregazione per settore ricalca quella osservata nel caso delle missioni attivate; nei settori dove è più elevata la concentrazione del numero di attivazioni, risulta più consistente il volume delle cessazioni. Nei Servizi si concentra il 63,9% delle missioni cessate, così come il 35,4% nell'Industria e lo 0,7% nell'Agricoltura.

APPENDICE

1. Il quadro normativo

Il quadro normativo che disciplina il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie discende innanzitutto dai commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della legge 296/2006 (Legge Finanziaria per il 2007). In essi si leggeva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 30 ottobre 2007 che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni; il decreto legislativo n.276/2003, ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma esse intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa (*"principio di pluriefficacia"* della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali e altre amministrazioni interessate, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente per *via telematica*.

Questi elementi, unitamente ai tempi di comunicazione - che nel caso dell'assunzione vengono anticipati al giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro, in ragione degli effetti che lo stesso ha sulla vigilanza- creano le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità. Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo al verificarsi degli eventi), bisogna ricordare: il Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 24 gennaio 2008 che disciplina le comunicazioni obbligatorie degli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la Legge 4 novembre 2010, n. 183 che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento) per le comunicazioni delle pubbliche amministrazioni; la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello; o, ancora, la chiamata del lavoro intermittente che costituisce un'appendice del sistema in caso di utilizzo di lavoratori assunti con contratto di lavoro intermittente ma non ancora utilizzati.

Ad eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della Legge Finanziaria 2008, deve essere effettuata direttamente all'INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro. Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale delle base dati sul mercato del lavoro, individuate via via nelle riforme del settore: dalla dorsale informativa alla banca dati politiche attive e passive, quest'ultima introdotta

dall'articolo 8 del decreto legge 28 giugno 2012, n. 78 convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013, n. 99.

Anche l'ultima riforma del mercato del lavoro (Jobs Act – Legge 10 dicembre 2014, n. 183 e successivi decreti legislativi attuativi) ribadisce la centralità del sistema delle comunicazioni obbligatorie prevedendone implementazioni, come nel caso della c.d. “offerta di conciliazione” prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 23/2015 per comunicare – attraverso l'UNILAV – l'avvenuta o mancata conciliazione relativa all'offerta facoltativa avanzata dal datore di lavoro a seguito di un licenziamento o, ancora, nel caso della nuova comunicazione per le dimissioni volontarie/risoluzione consensuale dove la comunicazione di cessazione agisce come sistema di “chiusura” del percorso iniziato con la manifestazione della volontà del cittadino di recedere dal rapporto di lavoro. Proprio in virtù del ruolo strategico svolto negli anni dal sistema, l'articolo 13 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, costitutivo dell'Agenzia nazionale per le politiche attive (ANPAL) lo inserisce a pieno titolo tra le componenti fondamentali del Sistema informativo delle politiche attive (comma 2, lett. b).

A dieci anni dalla sua introduzione, il sistema delle comunicazioni obbligatorie costituisce il punto di riferimento per tutte le comunicazioni in materia di rapporti di lavoro che devono essere effettuate esclusivamente con modalità telematica (articolo 16 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151): i dizionari terminologici e gli standard tecnici di comunicazione sono alla base di tutti i modelli e comunicazioni introdotte via via dalle norme in materia di mercato del lavoro, e sono il punto di riferimento per valutare l'efficacia di alcune politiche rivolte all'inserimento nel mercato del lavoro, compresa quella relativa ai percorsi scolastici. Non da meno è da sottolineare il contributo che il sistema dà all'attività di vigilanza per verificare la genuinità del rapporto di lavoro e gli eventuali comportamenti elusivi dei datori di lavoro; ma questo è un altro mestiere che il sistema comunque svolge egregiamente attraverso il cruscotto messo a disposizione degli ispettori.

2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO

Appare utile fornire alcuni elementi del trattamento dati che, partendo dal database amministrativo delle CO, arriva alla definizione del database statistico (SISCO, Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie).

2.1 I Rapporti di lavoro

Il singolo evento rilevato dalle Comunicazioni Obbligatorie - ossia l'informazione elementare - è definibile come un evento osservato in un certo momento temporale di un certo tipo: un avviamento al lavoro, una trasformazione, una proroga, una cessazione. Esso è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, e da uno o più soggetti interessati (persone, imprese, ecc.). Tali eventi, al fine di aumentare il loro contributo informativo, sono aggregati in rapporti di lavoro, considerando cioè tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti (lavoratore e datore di lavoro, ad esempio la filiera avviamento, proroga, trasformazione, cessazione) e che, appunto, concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Il rapporto di lavoro descrive il massimo livello di aggregazione degli eventi e il punto di partenza per tutte le aggregazioni successive. In questo senso esso rappresenta una nuova unità statistica che, appunto, è la combinazione di più eventi. Un rapporto di lavoro viene, quindi, definito dalla relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore rispetto ad una stessa data inizio, informazione sempre presente in qualsiasi movimento; esso è, pertanto, identificato da una chiave tripartita composta dal codice fiscale del datore di lavoro, dal codice fiscale del lavoratore e dalla data di inizio rapporto. Da esso si possono analizzare le durate

effettive dei rapporti di lavoro, oltre a ricostruire le storie occupazionali dei soggetti e la domanda dei datori di lavoro.

In questa fase vengono integrate le informazioni provenienti dal modulo VARDATORI in modo da non perdere riferimenti rispetto a rapporti per cui sia cambiato il datore di lavoro in seguito a trasferimenti o cessioni di rami di azienda. Quindi le CO del modulo VARDATORI, sebbene non considerate in termini numerici ai fini dell'analisi, hanno comunque impatto sulle CO di UNILAV in termini di completezza delle ricostruzioni dei rapporti di lavoro.

In questa procedura vengono realizzate la maggior parte delle attività di validazione delle CO e di ricostruzione dei rapporti di lavoro. Le CO vengono elaborate in sequenza in base all'ordine di arrivo e processate attraverso tutto il flusso previsto. Al termine vengono riprocessati gli scarti nella fase di RICICLO.

La data di cessazione effettiva del rapporto viene valorizzata con:

- la data di fine rapporto, se presente un movimento di cessazione;
- la data di trasferimento di contratto in caso di VARDATORI (chiusura del rapporto di lavoro per modifica del datore di lavoro);
- la data fine prevista, se non ci sono ulteriori movimenti associati al movimento di inizio rapporto e il rapporto di lavoro è di carattere temporaneo;
- nessuna data, se l'ultimo movimento disponibile di un rapporto di carattere temporaneo è una trasformazione a *Tempo Indeterminato*;
- la data di scadenza dell'ultima proroga, se presente almeno una proroga.

Le diverse tipologie di rapporto di lavoro, sia relativamente alle attivazioni sia alle cessazioni, sono illustrate, seppure in estrema sintesi, nel Glossario.

2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro

Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a *Tempo Indeterminato*, da tempo parziale a tempo pieno, da *Apprendistato* a contratto a *Tempo Indeterminato*, da contratto di inserimento a contratto a *Tempo Indeterminato*. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a *Tempo Determinato* in contratti a *Tempo Indeterminato*. Si osservi che l'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di *Apprendistato* a contratto a *Tempo Indeterminato* permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di *Apprendistato* instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trattamento dei rapporti di lavoro in somministrazione si è proceduto nel seguente modo: i contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNIFICATO SOMM. Il modulo UNIFICATO SOMM consente la gestione delle comunicazioni inerenti: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione.

Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a *Tempo Indeterminato* o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata.

Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

2.4 Serie storica

Ai fini della lettura di questo rapporto annuale va considerato che i dati di SISCO relativi al periodo compreso tra il 2009 e il 2013 sono stati storicizzati e dunque non subiscono le seppure trascurabili variazioni caratteristiche dei sistemi informativi che gestiscono flussi continui di dati.

Il Rapporto è stato chiuso a giugno 2018 con i dati disponibili al 10 febbraio 2018

